

Provincia di Roma

---

# Piano Territoriale Provinciale Generale PTPG

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Nicola Zingaretti

ASSESSORATO ALLE POLITICHE DEL  
TERRITORIO E TUTELA AMBIENTALE

Michele Civita

COORDINATORE SCIENTIFICO,  
COORDINATORE DEL GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Camillo Nucci

UFFICIO DI PIANO

*Direttore Dip. VI - Governo del territorio*  
Luigi Fasolino

*Dirigente Servizio 1 - Pianificazione  
territoriale*  
Fernanda Avarini

*Responsabile del procedimento*  
Fernanda Avarini

*Coordinatore*  
Antonio Cellucci

*Gruppo di lavoro interno*  
Valerio Ciafrei – Paolo Fiaccavento  
Gianbattista Greco – Manuela Manetti  
Anna Rebecchini – Maria Sparagna

*Coordinatori elaborazioni cartografiche*  
Tommaso Maggi – Georgia Pucinischi

ESPERTI ESTERNI

Paolo Belloc - ISRI

Lorenzo Bellicini - CRESME

Carlo Blasi - responsabile scientifico per il  
Centro di Ricerca Interuniversitario  
“Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del  
Paesaggio”, Università di Roma “La Sapienza”

Francesco Filippi - responsabile scientifico per  
il “Dipartimento Idraulica Trasporti e Strade”,  
Centro di ricerca per i trasporti e la logistica,  
“La Sapienza” Università di Roma

Antonella Galassi

Pietro Valentino

Provinciattiva Spa

*Contributi integrativi*

Lorenzo Quilici

Claudio Favale

Provincia di Roma

---

**Piano Territoriale  
Provinciale Generale  
PTPG**

**RELAZIONE DI PIANO**

Testo approvato dal Consiglio Provinciale con Delib. n° 1 del 18/01/2010

---

## INDICE

1	IL PROGETTO DI PIANO
1.1	Le finalità e il campo d'interessi
1.2	I requisiti del Piano
1.3	Il procedimento di elaborazione
1.4	Il procedimento di condivisione
1.5	Il PTPG nel sistema di pianificazione regionale e locale
1.6	I contenuti del piano
1.7	L'efficacia del piano
1.8	Gli strumenti di specificazione e attuazione concertata
1.9	Le verifiche di compatibilità e la gestione tecnica del piano
1.10	La valutazione preventiva del piano e dei progetti e le misure di accompagnamento
1.11	Gli elaborati del piano
2	GLI SCENARI STRATEGICI AL 2015
2.1	Gli scenari demografici ed economici al 2015
2.2	La domanda residenziale
2.3	La domanda non residenziale
3	IL RAGIONAMENTO DI PIANO: OBIETTIVI E STRATEGIE
3.1	Il momento è favorevole
3.2	Costruire il territorio dell'area metropolitana
3.3	Immagine programmatica di assetto del territorio metropolitano e temi-obiettivo di sistema
4	STRATEGIE ED AZIONI DI SISTEMA
4.1	Sistema Ambientale: Difesa e Sicurezza del Territorio
4.2	Sistema Ambientale: ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale
4.3	Sistema Ambientale: Tutela Paesistica, Beni Vincolati ai sensi del D. lgs. 42/2004 (ex L. 1497/39 e L.431/ 85)
4.4	Sistema ambientale: la costruzione storica del territorio e del paesaggio: sistemi lineari di valorizzazione dei beni e percorsi storici; il Distretto culturale
4.5	Territorio agricolo produttivo e paesaggi rurali
4.6	Sistema insediativo morfologico: indirizzi di assetto e riqualificazione degli insediamenti urbani e territoriali
4.7	Direttive per la pianificazione urbanistica e la programmazione negoziata

- 4.8 Sistema insediativo funzionale: sedi delle funzioni di servizio strategiche, delle attività produttive, dei servizi generali ed “urban oriented” d’interesse metropolitano
- 4.9 Sistema della mobilità: reti e servizi di trasporto
- 4.10 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PTPG della Provincia di Roma

## RELAZIONE DI PIANO<sup>1</sup>

### 1 IL PROGETTO DI PIANO

#### 1.1. Le finalità e il campo d'interessi

“Costruire il territorio dell’area metropolitana” è l’obiettivo generale perseguito dal PTPG della Provincia di Roma.

Questo vuol dire:

- organizzare il *funzionamento metropolitano* del territorio provinciale, inteso come “*sistema integrato*” formato da componenti insediative e funzionali diverse per peso, risorse e specializzazione, connesse tra loro da relazioni efficienti e dinamiche di tipo reticolare, differenziate a più livelli;
- comporre la dialettica tra sistema provincia nella sua unità, sistemi locali componenti e Roma, tra il territorio provinciale e la regione, in termini di “*integrazione nella diversità di ruoli e risorse*”;
- porre *natura e storia come componenti-valore ed invarianti* caratterizzanti l’identità del territorio provinciale, condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni con la costruzione storica del territorio;
- promuovere la cittadinanza metropolitana, cioè il senso di appartenenza ad una società, ad istituzioni e ad obiettivi di interesse comune, nella dimensione sovralocale.

In particolare, il piano persegue i seguenti *obiettivi generali per il territorio*:

- *più relazioni efficienti* stabili, materiali ed immateriali per lavoro, servizi e tempo libero tra area centrale e sistemi locali di comuni, tra questi ultimi al di fuori dell’area centrale, tra la provincia e la regione, privilegiando il trasporto collettivo;
- *più sviluppo e valorizzazione delle risorse e dei modelli produttivi e insediativi che caratterizzano i sistemi ed i subsistemi funzionali locali* in cui si articola il territorio provinciale e, nel contempo, *valorizzazione del sistema provincia nella sua unità*, attraverso lo sviluppo e l’integrazione di funzioni moderne e di relazioni strategiche, competitive

---

<sup>1</sup> Relazione a cura del Prof. Arch. Camillo Nucci.

sul mercato esterno.

Equilibrare lo sviluppo locale “dal basso” con l’organizzazione provinciale dell’offerta di funzioni strategiche, di servizi vendibili e di mobilità di livello metropolitano;

- *più qualità ambientale e insediativa* con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale; natura e storia come invarianti ordinatrici del territorio; riordino e qualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfotipologica e nella nuova dimensione di area vasta ed intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione e omogeneizzazione metropolitana;
- *più ricorso generalizzato alla cooperazione interistituzionale* e, in particolare, della *intercomunalità* per le decisioni programmatiche e per quelle operative; nonché al metodo della valutazione preventiva della fattibilità e degli effetti ambientali e sociali degli interventi proposti.

In questa prospettiva, è centrale la ricerca di coerenza reciproca tra le previsioni del nuovo PRG di Roma, nei ruoli strategici scelti per lo sviluppo della *città capitale* e della *città mondiale* e nell’articolazione policentrica interna per municipi, e l’assetto complessivo e per *sistemi locali di comuni* del territorio della provincia capitale, perseguendo un obiettivo che miri all’integrazione stretta tra le due realtà (*doppio policentrismo*), valorizzandone la diversità di risorse e di ruoli.

Questa strategia orienta le proposte del Piano ad evidenziare le differenze ed accentuare i caratteri-valore, l’identità e la diversità di ruoli delle componenti sistemiche locali del territorio provinciale e della città capitale e nell’organizzare, nel contempo, le condizioni di relazione e di immagine unitaria dell’intera provincia.

Il PTPG assume, inoltre, come riferimento cornice i tre obiettivi generali proposti nelle direttive dell’U.E. e nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo e documenti successivi:

- coesione economica e sociale delle comunità insediate;
- salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio culturale;
- competitività territorialmente più equilibrata.

Il PTPG tutela e promuove i caratteri ed i valori del territorio provinciale e ne indirizza i processi di trasformazione e di sviluppo, in coerenza con le direttive regionali e nei limiti del campo di interessi provinciali, secondo le finalità generali richiamate.

## **1.2 I requisiti del piano**

La redazione del Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) è finalizzata ad assicurare al territorio dell'area metropolitana una prospettiva programmatica a tempi medio lunghi di sviluppo sostenibile e competitivo, largamente condivisa, che ne rafforzi l'identità culturale ed i ruoli strategici e costituisca il riferimento aggiornato per i molteplici compiti amministrativi, di promozione e d'intervento affidati alla Provincia dalle leggi regionali.

Il Piano, inoltre, vuole costituire per la provincia occasione di crescita delle proprie strutture tecniche ed amministrative e di apertura di un rapporto collaborativo stabile finalizzato all'operatività con gli enti locali, con i soggetti sociali ed economici e con la Regione stessa per l'avvio delle nuove forme di programmazione consensuale e concertata.

Queste finalità hanno suggerito di assumere per il PTPG della Provincia di Roma i seguenti requisiti caratterizzanti:

- selezionare i contenuti del piano in stretto ed esclusivo riferimento al campo di interesse sovracomunale ed ai compiti della nuova provincia come configurati dal D.Lgs. 267/00 (ex. L. 142/90), dalle leggi, programmi e piani regionali, senza contrapposizioni o interferenze ma con rapporti di compatibilità, sussidiarietà e cooperazione con gli altri livelli di governo del territorio;
- comprendere contenuti propositivi che riguardino nel contempo: sia le regole d'uso, di trasformabilità delle risorse territoriali e i modelli di organizzazione degli insediamenti nella nuova dimensione di area vasta, per le quali non si dispone ad oggi di una visione programmatica unitaria per l'area metropolitana e per i subsistemi locali componenti; sia direttive ed azioni progettuali specifiche, di contenuto operativo, finalizzate alla risoluzione di un gruppo di problemi di carattere strategico, selezionati nella fase valutativa, in una prospettiva a medio termine di rilancio dello sviluppo sostenibile ed insieme competitivo della provincia;
- sperimentare una "forma piano" nuova che, nella cornice della L.R. 38/99, attinga nel contempo per quanto di utile offrono, alla "tradizione del PTC" per la funzione di coordinamento territoriale dei programmi settoriali e locali, a quella del "piano di struttura" per l'offerta di schemi organizzativi strutturali del territorio sviluppati per sistemi, a quella del

“piano strategico” nell’approccio per obiettivi, strategie e azioni di piano e di progetto, concertate con soggetti operativi e verificate preventivamente nella sostenibilità e fattibilità attraverso la Rete Ecologica Provinciale e la Valutazione Ambientale Strategica;

- assicurare al piano molteplici strumenti attuativi e di gestione (piani di settore, progetti tematici e d’area, programmi di fattibilità e masterplan a base intercomunale, metodi di valutazione, regole di compensazione e forme di premialità, ecc.) differenziati nei caratteri e nelle procedure, per facilitare l’azione di promozione e di intervento insieme ai compiti amministrativi ordinari della Provincia. In particolare sono parte integrante del Piano le azioni di coordinamento ed indirizzo degli enti locali per: l’utilizzo dei Fondi Strutturali Europei, indirizzati dal DOCUP 2007-2013 regionale a sostegno dello sviluppo locale mediante programmi di cooperazione territoriale e piani d’area e di subsistema locale; l’indirizzo della programmazione negoziata (PRUSST e Patti Territoriali) in corso nella provincia finalizzandoli agli obiettivi del PTPG; la revisione e l’attuazione del piano ASI e dei piani degli altri consorzi produttivi.

Gli strumenti attuativi/operativi sono da accompagnare con le procedure per la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale, sociale, insediativa degli interventi e della loro fattibilità economica;

- rendere esplicito il “ragionamento di piano”, cioè le motivazioni dei problemi, degli obiettivi e delle azioni risolutive proposte, in modo da consentirne la valutazione sotto il profilo del consenso e da favorire la più ampia e produttiva partecipazione sociale;
- sviluppare una pianificazione basata sul consenso, la concertazione e l’intesa tra le parti, promuovendo e valorizzando lo sviluppo locale e le iniziative “dal basso” degli enti locali e degli operatori privati, sia nella fase di ricognizione della domanda e di definizione delle scelte che nelle procedure e nelle operazioni attuative delle stesse, con ampio ricorso agli strumenti cooperativi (intese, accordi di programma e convenzioni) finalizzati all’attuazione del piano.



### 1.3 Il procedimento di elaborazione

I tentativi di elaborazione di un piano di area vasta per la Provincia di Roma sono stati molteplici, a partire dagli anni cinquanta<sup>2</sup>, con vari gradi di approfondimento, ma senza raggiungere efficacia operativa.

Nel marzo 1998 la Provincia, sotto la guida della Giunta Fregosi, aveva elaborato, in base alla normativa allora vigente, (L.R. 4/5 del 1997), una proposta di Piano Territoriale di Coordinamento, contenente i principali elementi strutturali dell'assetto del territorio: il quadro delle azioni per la mobilità, la proposta di nuove centralità, il sistema dei parchi. Il Piano, redatto con l'ausilio dell'Ufficio di copianificazione tra Regione, Comune e Provincia di Roma, fu adottato dal Consiglio provinciale ed inviato alla Regione.

A seguito dell'improvvisa scomparsa del Presidente Giorgio Fregosi e del mutamento del quadro politico, tale proposta fu abbandonata e la nuova Giunta Moffa ritenne di avviare, in base alle procedure definite dall'art. 19 della L.R. 38/99, la redazione di un PTPG di diversa impostazione.

A tale scopo il Consiglio provinciale adottò un "Documento di Indirizzi" propedeutico ad uno Schema di Piano Territoriale poi adottato e pubblicato nel marzo 2003. Tale Schema, redatto secondo le indicazioni metodologiche contenute nel Documento di Indirizzi, non conteneva una proposta di assetto complessivo del territorio provinciale, come richiesto dalla L.R. 38/99, ma indicava come metodo di governo delle trasformazioni territoriali, la costruzione del piano "dal basso", da attuarsi attraverso la "governance", ovvero con la ricerca di azioni e regole valutate e condivise di volta in volta, in rapporto a finalità ed obiettivi generali, prefissati<sup>3</sup>.

Il Comitato Tecnico Regionale espresse osservazioni molto critiche sul Documento di Indirizzi, peraltro non rispettate nella successiva elaborazione dello Schema; ulteriori osservazioni critiche pervennero in sede di pubblicazione dello Schema da enti ed associazioni culturali, in particolare

---

<sup>2</sup> Cfr.1958,Piano intercomunale di Roma e dei Comuni contermini;1986, Regione Lazio; Coordinamento a base provinciale dei PTPC interessati alla Provincia di Roma, Schemi di Piano della Giunta Fregasi (1998) e della Giunta Moffa (2003).

<sup>3</sup> Complessivamente i principi generali del piano erano così enunciati: sostenibilità, sussidiarietà, partecipazione, perequazione, assenza di standard preordinati, congruenza e conformità con gli altri strumenti di pianificazione, certezza dei tempi di attuazione, copianificazione e consultazione continua.

Lo Schema di piano anticipava il recepimento delle norme europee in materia di "*pianificazione sostenibile*" introducendo lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) alla quale sottoporre ogni piano, programma, progetto.

La VAS, utilizzando un GIS creato per strutturare le informazioni del Piano, si basava sulla elaborazione di tre quadri conoscitivi, ambientale, programmatico e progettuale, costituendo essenzialmente un quadro di valutazione ex ante, con cui confrontare e valutare le trasformazioni territoriali.

dall'Istituto Nazionale di Urbanistica con articolate argomentazioni. Nel contempo, si verificava il cambiamento del quadro programmatico regionale e locale e l'adozione del nuovo Piano Regolatore del Comune di Roma, non considerato nella redazione dello Schema.

Con il sopraggiungere della nuova Amministrazione Gasbarra nel 2003, le critiche diffuse alle precedenti elaborazioni ed il cambiamento degli obiettivi politici, ponevano la necessità di una rielaborazione radicale dello Schema di Piano già adottato dalla precedente Amministrazione, facendo salvo il solo Documento di Indirizzi come osservato dal Comitato Tecnico Regionale, al fine di esprimere compiutamente gli indirizzi politici espressi dalla nuova Amministrazione Provinciale e pervenire alla sua definitiva adozione.

Il Programma di Governo della nuova Amministrazione provinciale indica come idea generale quella della creazione di una struttura metropolitana policentrica, organica ed integrata, "la Provincia Capitale", formata da Roma e da tutti gli altri comuni della provincia, in cui, anche tenendo conto delle strategie del nuovo Piano di Roma, si consegue l'integrazione funzionale e relazionale dell'intero territorio provinciale.

La strategia generale proposta è di organizzare unitariamente il territorio della "Provincia Capitale", come territorio metropolitano e città metropolitana, attraverso la valorizzazione delle sue potenzialità e la specificità delle caratteristiche intrinseche dei luoghi, lo sviluppo dei "sistemi a rete", il coordinamento tra le politiche di localizzazione dei servizi di interesse metropolitano e le politiche di pianificazione e gestione dei sistemi di trasporto, la valorizzazione della componente ambientale del territorio provinciale, la valorizzazione del patrimonio storico-artistico.

Per attuare questi indirizzi si è reso necessario<sup>4</sup>

- riorientare, aggiornare e sistematizzare con ricerche specialistiche approfondite le informazioni già acquisite in sede di redazione del Primo Schema, aggiornandole ed integrandole con tematismi non considerati;
- interpretare lo stato e le nuove dinamiche del territorio provinciale attraverso 14 sintesi tematiche conoscitive e valutative finalizzate ad individuare la nuova domanda territoriale ed a configurare alternative possibili di risposta per il piano (Rapporto Territorio);
- impostare e redigere la Rete Ecologica Provinciale (REP) come precondizione ed indirizzo delle scelte di assetto insediativo del Piano

---

<sup>4</sup> Cfr. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche del Territorio, Ass. Amalia Colaceci: "Programma per l'adeguamento del Piano Territoriale Provinciale Generale", 21.12.2004.

- nel loro determinarsi e riferimento vincolante per la governance attuativa delle stesse;
- riformulare ed integrare la parte propositiva del piano con l'elaborazione di uno Scenario programmatico, con obiettivi e strategie a tempi medio lunghi e con la redazione di uno Schema di piano di carattere strutturale, costituito dal disegno-obiettivo d'indirizzo dell'assetto spaziale, funzionale e relazionale del territorio provinciale, organizzato per sistemi, correlato ai relativi obiettivi, strategie ed azioni prioritarie di attuazione (determinazioni programmatiche), secondo quanto previsto dalla L.R. 38/99 “Norme sul governo del territorio”;
  - predisporre un nuovo apparato valutativo (VAS) come strumento di verifica e motivazione delle scelte dello Schema strutturale, delle operazioni di attuazione e di gestione dello stesso, di aiuto alle decisioni degli enti locali;
  - attivare gli indispensabili processi e strumenti partecipativi per la condivisione del piano (Agenda 21, Piani di Azione Locali) e la comunicazione dello stesso nel suo formarsi.

Per le elaborazioni valutative e progettuali del nuovo Schema di Piano, la Provincia ha ritenuto opportuno istituire l'*Ufficio di Piano* presso il Dipartimento VI “Governo del Territorio e della Mobilità” affiancato da un gruppo di lavoro composto da esperti di alta qualificazione, attivando nel contempo il Comitato Tecnico Consultivo previsto dall'art. 26 L.R. 38/99.

Le elaborazioni originali e gli approfondimenti prodotti a partire dal 2004 hanno dato luogo ad uno Schema di Piano del tutto nuovo e diverso che, sotto il profilo procedurale (cfr. LR 38/99 art. 21), dovrà essere adottato dal Consiglio Provinciale e pubblicato per le osservazioni, prima di essere presentato e discusso nella Conferenza di Pianificazione promossa dalla Provincia.

Il Piano sarà quindi nuovamente adottato, determinando l'operatività delle norme di salvaguardia, ed inviato alla Regione per il completamento della procedura consensuale di approvazione, secondo quanto stabilito dalle recenti modifiche apportate alla L.R. 38/99.

*Lo Schema di PTPG è stato presentato e discusso in Consiglio Provinciale dal presidente Enrico Gasbarra e dall'Assessore alle Politiche del Territorio Amalia Colaceci il 2007.*

*Con l'avvento della Giunta provinciale presieduta dall'on.le Nicola Zingaretti e con Assessore alle Politiche del Territorio e all'Ambiente Michele Civita, si è proceduto in continuità ai successivi adempimenti previsti dalla LR 38/99 per l'approvazione del Piano.*

*Lo Schema, dopo ulteriori consultazioni con gli enti locali, è stato adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n° 232 del 11.02.08, quindi pubblicizzato e depositato presso il Dip. VI fino al 30 giugno 2008 per la presentazione delle osservazioni. Entro i primi trenta giorni del deposito dello Schema, è stata convocata la prevista Conferenza, che ha svolto i suoi lavori dal 14 ottobre al 18 novembre presso la sede della Camera di Commercio e con sessioni tematiche, con la partecipazione degli Enti Locali, le organizzazioni sociali, economiche, ambientali e sindacali operanti a livello provinciale. Raccolte le osservazioni di privati ed enti e le raccomandazioni e proposte formulate nella Conferenza, sono state predisposte dall'Ufficio di Piano le relative controdeduzioni provinciali, orientate al miglioramento del testo normativo ed all'aggiornamento dei grafici di piano rispetto alle modifiche dello stato di fatto nel frattempo intercorse. Le osservazioni sono state presentate da 237 soggetti abilitati quali enti pubblici, organizzazioni varie, privati e dipartimenti provinciali. Nel mese di giugno 2009 sono state avviate le consultazioni con le Commissioni Consiliari, quindi il Piano Territoriale Provinciale Generale, come controdedotto, è stato presentato e adottato da Consiglio provinciale nella seduta del 24.07.2009 e sono stati avviati gli adempimenti per l'Accordo di pianificazione tra provincia e Regione.*

#### **1.4 Il procedimento di condivisione**

Il metodo scelto per l'elaborazione dello Schema di Piano è stato quello di un *processo decisionale inclusivo* sin dall'inizio dei lavori (dicembre 2004), al fine di informare e coinvolgere, nel processo di elaborazione dello Schema, le associazioni, gli stakeholder e tutti i soggetti interessati, raccogliendo al contempo, le esigenze poste dal territorio.

Il processo di condivisione è stato condotto dall'Ufficio di Piano, in varie fasi:

*Incontri di informazione e condivisione* sono stati attivati in una prima fase con rappresentanti istituzionali di Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, Uffici Provinciali, associazioni ambientaliste, rappresentanti politici, al fine di aggiornare i dati relativi agli strumenti urbanistici ed agli strumenti della programmazione negoziata, ed acquisire le domande ed i bisogni espressi dal territorio;

in una seconda fase sono stati svolti presso alcune sedi comunali, seminari di lavoro con i 121 Comuni della Provincia organizzati per sub-sistemi territoriali, e successivamente, presso l'Ufficio di Piano, per verificare le prime indicazioni progettuali dello Schema, raccogliere suggerimenti e proposte, ed apportare aggiustamenti ed integrazioni. In questa fase, nel periodo giugno-dicembre 2006, gli amministratori ed i tecnici di gran parte dei Comuni della provincia si sono incontrati con gli esperti ed i tecnici provinciali, sul territorio e presso l'Ufficio di Piano, trasmettendo le loro osservazioni e proposte.

*Incontri di comunicazione/informazione* sulle scelte strategiche dello Schema di Piano sono stati promossi con la collaborazione dell'*Agenda 21*

della Provincia di Roma impegnata a definire e condividere un Piano di Azione Locale orientato ad un futuro sostenibile.

Il percorso di partecipazione è stato progettato e condotto da *Atelier Locali* – Associazione per una progettazione sostenibile e partecipata.

A tale scopo sono stati effettuati quattro incontri di ascolti sul territorio, gestiti dall'Ufficio di Piano coadiuvato da esperti dei singoli ambiti tematici e facilitati da esperti nella gestione dei processi inclusivi, per dare modo a tutti i soggetti coinvolti, istituzioni, associazioni, stakeholder o liberi cittadini, di contribuire al processo di elaborazione ancora aperto, producendo un arricchimento complessivo delle scelte del Piano. I quattro incontri sono stati conclusi da un Forum Agenda 21 della Provincia di Roma in cui sono stati approfonditi argomenti specifici grazie anche alla presenza degli esperti.

I contributi emersi hanno offerto un materiale significativo per l'arricchimento, la conoscenza e la riconsiderazione di alcuni aspetti dello Schema proposto.

Nell'ambito del processo di conoscenza e condivisione sono stati attivati ulteriori occasioni di verifica ed elaborazione attraverso:

i "Tavoli dello sviluppo", in cui il Piano è stato presentato e discusso con le istituzioni economiche, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali;

gli incontri con le Soprintendenze;

gli incontri con il Comune di Roma che ha condiviso il percorso di elaborazione del Piano;

gli incontri con la Regione Lazio, specialmente per quel che riguarda le problematiche relative alla coerenza tra Piano paesistico regionale e Piano provinciale, e tra i programmi di intervento sulla viabilità della Regione e la proposta elaborata dalla Provincia;

gli incontri con le Associazioni Ambientaliste ed alcune componenti della maggioranza che hanno prodotto importanti esiti in ordine alla definizione della Rete Ecologica Provinciale (REP);

gli incontri con Servizi e Dipartimenti della Provincia che hanno offerto i loro contributi per alcune importanti tematiche: ambiente, viabilità, rifiuti, Piano delle cave, acque, ecc.

## **1.5 Il PTPG nel sistema di pianificazione regionale e locale**

La L.R. 14/99, in attuazione del D.Lgs.267/00, ha definito l'organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo.

In particolare, le Province provvedono a:

- promuovere e coordinare le proposte degli enti locali ai fini della determinazione degli obiettivi generali della programmazione economico-sociale e della pianificazione territoriale regionale, nonché degli eventuali obiettivi settoriali;
- adottare il Piano territoriale di coordinamento e propri programmi economico-sociali generali e settoriali;
- verificare la compatibilità degli strumenti urbanistici comunali con il Piano territoriale di coordinamento, nonché degli strumenti di programmazione economico-sociale comunali con i propri programmi economico-sociali generali e settoriali;
- approvare il Piano pluriennale di sviluppo socio-economico delle Comunità Montane previa verifica di compatibilità con il Piano territoriale di coordinamento, nonché con i propri programmi economico-sociali generali e settoriali;
- collaborare con i Comuni interessati e sulla base di programmi, alla promozione ed al coordinamento di attività, nonché realizzare opere di rilevante interesse provinciale, sia nei settori economico, produttivo, commerciale e turistico, che in quelli sociale, culturale e sportivo.

La L.R. 38/99, "Norme sul governo del territorio" definisce il quadro dei rapporti istituzionali ed i compiti di pianificazione e programmazione propri di ciascun livello di governo del territorio, delineando un sistema di pianificazione coordinato e partecipativo all'interno del quale, in base al principio di sussidiarietà, ciascun ente svolge il proprio ruolo di competenza.

Con particolare riferimento ai compiti di governo relativi al territorio provinciale, il Piano Territoriale Provinciale Generale indica (cfr. art.18):

- gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, con particolare riguardo alle sue caratteristiche geomorfologiche ed ambientali, agli elementi costitutivi del paesaggio storico, al sistema delle infrastrutture ed alla localizzazione delle attrezzature di livello provinciale, ai principali insediamenti produttivi, al sistema insediativo, al sistema dei beni culturali ed ambientali;

- gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di trasformazione del territorio, nonché gli specifici interventi di competenza provinciale previsti nei programmi e nei piani nazionali e dell'Unione Europea;
- i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi complessi di interesse pubblico di rilevanza provinciale mediante l'individuazione di precise localizzazioni oppure di ambiti localizzativi.

La pianificazione territoriale provinciale (art.li da 18 a 26 L.R. 38/99) si esplica mediante il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), con funzioni di Piano Territoriale di Coordinamento ai sensi dell'art. 15 della L.142/90 recepito dall'art. 20 del D.lgs. 267/00.

Il PTPG, nella sua collocazione intermedia nel sistema di pianificazione e di prossimità ai problemi del territorio nella loro dimensione sovracomunale, assolve compiti complessi di programmazione di area vasta, di coordinamento dell'azione urbanistica degli enti locali per gli aspetti di interesse sovracomunale, di promozione di iniziative operative per la tutela, l'organizzazione e lo sviluppo del territorio provinciale.

Il Piano specifica sul proprio territorio le determinazioni della pianificazione regionale (Schema di Piano Territoriale Regionale Generale e Programma Regionale di Sviluppo), configura obiettivi, strategie e modelli d'uso e di organizzazione del territorio provinciale, promuove le iniziative di coordinamento delle pianificazioni locali e le azioni progettuali generali e settoriali di propria competenza per attuarle. I Comuni, in sede di formazione del Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG), o di varianti generali di adeguamento al PTPG dei PRG, precisano sul territorio locale le direttive del PTPG, individuando nell'autonomia del proprio ruolo le localizzazioni e le modalità attuative delle stesse. Resta alla Provincia la certificazione della compatibilità dei PUCG alle direttive del PTPG.

In particolare, il PTPG recepisce:

- le indicazioni della Legge Obiettivo in materia di mobilità;
- le indicazioni della pianificazione delle Autorità di Bacino di livello nazionale e regionale;
- le indicazioni dello Schema di Piano Territoriale Regionale e dei piani di settore regionali: piano delle aree protette, piano territoriale paesistico regionale, piano delle cave, mobilità, piano di sviluppo rurale ecc.;
- le indicazioni programmatiche dei Piani di sviluppo socio-economico delle Comunità Montane;
- i contenuti dei principali accordi di programma, e degli strumenti di programmazione negoziata e programmi complessi come Prusst, Patti territoriali ecc.

Inoltre, il Piano costituisce riferimento per:

- la definizione delle priorità degli interventi di competenza provinciale in relazione alle esigenze del territorio;
- la verifica di compatibilità dei Piani Urbanistici Comunali Generali e delle varianti generali ai PRG vigenti;
- l'approvazione dei Piani di sviluppo socio-economico delle Comunità Montane;
- l'espressione dei pareri di compatibilità previsti dalla legge in relazione agli atti di pianificazione e programmazione di altri enti, ed in particolare per gli strumenti di programmazione negoziata (Prusst, Patti territoriali, accordi di programma , etc.);
- la promozione e sottoscrizione di accordi di programma ai sensi dell'art.34 della L.267/00 e 241/90.

In presenza nella Regione Lazio di piani regionali di settore, redatti in forma esauriente e di maggior dettaglio, relativi alla protezione della natura e tutela dell'ambiente (Piano delle aree protette regionali), acque e difesa del suolo (Piano di utilizzo delle risorse idriche; Piano di smaltimento rifiuti) e di tutela delle bellezze naturali (Piano Territoriale Paesistico regionale), si è ritenuto che il Piano della Provincia di Roma dovesse attenersi senza modifiche ed automaticamente alle determinazioni dei piani regionali, ai quali rinvia per gli aspetti zonizzativi e normativi. In particolare, in assenza delle intese di cui all'art. 19 della LR 38/99, il PTPG non assume efficacia di piano di settore nell'ambito delle seguenti materie:

- a. protezione della natura e tutela dell'ambiente;
- b. acque e difesa del suolo;
- c. tutela delle bellezze naturali.

I contenuti del PTPG sono espressi attraverso disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche (art.20, L.R. 38/99).

Le disposizioni strutturali stabiliscono in particolare:

- il quadro delle azioni strategiche che costituiscono il riferimento programmatico per la pianificazione urbanistica;
- i dimensionamenti per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica subprovinciale, nel rispetto dei criteri ed indirizzi regionali;
- le prescrizioni di ordine urbanistico territoriale necessarie per l'esercizio delle competenze della provincia.

Le disposizioni programmatiche del PTPG stabiliscono le modalità ed i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali specificando in particolare:

- gli interventi relativi ad infrastrutture e servizi da realizzare prioritariamente;
- le stime delle risorse pubbliche da prevedere per l'attuazione degli interventi previsti;



- i termini per l'adeguamento e l'adozione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica subprovinciali.

## **1.6 I contenuti del PTPG**

I contenuti del PTPG riguardano i compiti propri in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuiti alla Provincia dalla legislazione nazionale (D.Lgs. 267/00 testo unico dell'ordinamento delle autonomie locali, ex L. 142/90) unitamente ai compiti provinciali previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale (L.R. 14/99 e successive integrazioni), dagli adempimenti richiesti dalla L.R. 38/99 "Norme sul governo del territorio" e successive modifiche), dal Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e dai piani di settore regionali.

Detti compiti delimitano il "campo d'interessi" provinciali oggetto del Piano.

In particolare il PTPG:

- orienta l'attività di governo del territorio della Provincia e dei Comuni singoli o associati e delle Comunità Montane;
- costituisce, nel proprio ambito territoriale, specificazione e attuazione delle previsioni contenute nel Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), così come integrato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e nei piani e programmi settoriali regionali;
- costituisce condizione di sintesi, verifica e coordinamento degli strumenti della programmazione e pianificazione settoriale provinciale nonché di quelli della programmazione negoziata e di indirizzo della loro elaborazione;
- costituisce, assieme agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale regionale, il parametro per l'accertamento di compatibilità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e di quelli della programmazione negoziata;
- si pone come riferimento impegnativo per le iniziative di concertazione, copianificazione e negoziazione interistituzionale delle decisioni europee, nazionali, regionali e locali che abbiano rilevanza sul territorio provinciale.

Il PTPG è redatto secondo l'art. 20 del D.Lgs. 267/00 (ex art. 15 della L. 142/90) e secondo gli art.li da 18 a 26 della L.R. 38/99 e successive modificazioni, con contenuti di piano territoriale di coordinamento.

I *contenuti tematici* del piano sono organizzati, in riferimento agli obiettivi richiamati, nelle seguenti componenti sistemiche:

scenari strategici al 2015

- popolazione ed offerta di funzioni dei sistemi e subsistemi locali;
- comportamenti metropolitani del mercato immobiliare residenziale e non residenziale;

sistema ambientale

- difesa e sicurezza del territorio e delle acque;
- ecologia del paesaggio e rete ecologica provinciale;
- ambiti e regimi di tutela ambientale, vigenti e segnalati;
- tutela paesistica, beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 (ex L. 1497/39 e L. 431/85);
- la costruzione storica del territorio e del paesaggio, beni e percorsi storici, il distretto culturale;
- territorio agricolo produttivo e paesaggi rurali;

sistema insediativo morfologico

- articolazione del sistema insediativo provinciale;
- dinamiche del processo di urbanizzazione;
- dai tessuti alle costruzioni insediative;
- la costruzione insediativa metropolitana e le costruzioni componenti;

pianificazione urbanistica comunale e programmazione negoziata sovracomunale;

sistema insediativo funzionale

- bilancio programmatico dell'offerta di funzioni dei sistemi e sub-sistemi locali funzionali e dei centri di sistema e sub-sistema (sistemi locali e rete urbana provinciale);
- sedi delle funzioni di servizio strategiche metropolitane;
- sedi delle attività, connesse alla produzione e distribuzione delle merci;
- sedi delle funzioni di servizio generali di interesse provinciale o intercomunale, servizi per la distribuzione commerciale, per il turismo e tempo libero; per la formazione e ricerca universitaria;
- proprietà pubbliche e principali aree produttive e di servizio dismesse o in dismissione;

sistema della mobilità

- Grande Rete: rete ferroviaria di interesse europeo e nazionale;
- Grande Rete: itinerari viari di interesse nazionale e regionale;
- Grande Rete: trasporto marittimo ed aereo;

- Rete ferroviaria di base;
- Corridoi di trasporto pubblico locale;
- Rete viaria di base;

valutazione ambientale strategica.

## **1.7 L'efficacia del Piano**

Il PTPG ha efficacia nei confronti di ogni decisione di programmazione, trasformazione e gestione del territorio, da parte di soggetti pubblici o privati, che investa il campo degli interessi provinciali come richiamato in precedenza.

In particolare, il PTPG ha efficacia nei confronti dei piani, programmi e progetti generali e settoriali di iniziativa della Provincia e delle Comunità Montane e nei confronti degli strumenti urbanistici e delle determinazioni dei Comuni che comportino trasformazioni del territorio (cfr. art. 3 delle Norme di Attuazione).

Le previsioni del PTPG sono espresse nelle Norme di Attuazione, attraverso direttive e prescrizioni:

- le *direttive* indirizzano l'attività di pianificazione e programmazione della Provincia, dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano. Gli strumenti generali ed attuativi di pianificazione e di programmazione di detti soggetti e le varianti di adeguamento degli stessi provvedono a garantirne l'applicazione alle realtà locali interessate, assicurandone il conseguimento;
- le *prescrizioni* (e vincoli) costituiscono determinazioni di carattere vincolante che prevalgono nei confronti degli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia, delle Comunità Montane e dei Comuni nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano, e delle loro varianti. Ad esse si applicano le misure di salvaguardia, ai sensi dell'articolo 5 delle NA, a far data dalla adozione del PTPG.

Modifiche alle prescrizioni, anche derivanti da strumenti di programmazione negoziata costituiscono variante al PTPG, come disciplinate dall'art. 22 L.R. n. 38/99.

Le previsioni dei PRG vigenti alla data di adozione del PTPG, nonché quelle dei PRG e delle varianti ai PRG adottati, controdedotti e trasmessi alla Regione entro la stessa data, se confermate dalla Regione in sede di approvazione, sono fatte salve. Nella tavola TP2 sono graficizzate, in nero, a titolo di riferimento orientativo, l'occupazione del suolo per usi urbani al 2003 e le principali previsioni dei PRG vigenti e delle varianti, e adottati,

controdedotti e trasmessi alla Regione entro il 31 ottobre 2007 e quelle successive a tale data, solo se definitivamente approvate.

I Piani di settore e territoriali sub-provinciali d'iniziativa provinciale e gli strumenti urbanistici dei Comuni, nonché i Piani pluriennali di sviluppo socio-economico delle Comunità Montane devono essere adeguati al PTPG a cura dei rispettivi Enti responsabili, entro il termine di 2 anni dalla pubblicazione sul B.U.R. del PTPG medesimo. Le procedure per l'adeguamento al PTPG dei PRG vigenti o per la redazione dei PUCG sono altresì stabilite dalla D.G.R. n.523 del 18.7.2008, in attuazione della LR 38/1999.

La compatibilità al PTPG è richiesta nel caso di varianti ai PRG vigenti, escluse quelle di cui ai punti 1 e 1bis della L.R. n. 36/87, limitatamente alle aree oggetto delle varianti medesime

I Comuni, in sede di formazione dei PUCG o di varianti, o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, possono proporre in forma motivata e documentata modifiche alla applicazione delle direttive del PTPG nel proprio ambito locale senza che ciò costituisca variante al Piano medesimo, nel rispetto delle strategie generali e specifiche stabilite dal Piano.

A decorrere dalla data di adozione del PTPG, nell'ipotesi di adozione, da parte dei comuni, di nuovi strumenti urbanistici generali e di varianti generali ai PRG vigenti, alle prescrizioni del PTPG si applicano, ai sensi dell'articolo 25 della L.R. 38/99, le misure di salvaguardia di cui all'art.12 D.Lgs. 380/01.

## **1.8 Gli strumenti di specificazione e attuazione concertata**

La Provincia approfondisce, specifica ed attua in forma concertata i contenuti propositivi del PTPG attraverso i seguenti strumenti:

- Programma triennale di cui all'art. 20 del D.Lgs. 267/00 relativo alla scelta e temporalizzazione degli interventi attuativi delle disposizioni programmatiche del PTPG, in correlazione con la programmazione di bilancio e di settore;
- Piani di settore, relativi a tematiche specialistiche di competenza provinciale;
- Piani territoriali subprovinciali, con valore di PTC, relativi a parti del territorio provinciale;
- Progetti (progetto ambientale di recupero, progetto ambientale tematico, progetto ambientale integrato, progetti/operazioni unitarie di riordino insediativo, ecc.) di iniziativa provinciale relativi alla definizione di

interventi di tutela, recupero e valorizzazione ambientale, insediativa ed infrastrutturale, circoscritti nei luoghi, nei temi e nel tempo, coerenti con la REP, verificati nella fattibilità e sostenibilità, negli effetti e nei soggetti operativi;

- Programmi complessi o integrati d'interesse sovracomunale, promossi in attuazione di provvedimenti e programmi dell'Unione Europea, nazionali e regionali o a seguito della programmazione negoziata (PRUSST, Patti Territoriali, ecc.);

- Programmi di fattibilità accompagnati da proposte di organizzazione spaziale (Masterplan) per la valutazione preventiva e l'indirizzo degli interventi;

- Progetti di ricerca finalizzati ad aggiornare e a incrementare la conoscenza del territorio provinciale a fini operativi.

Inoltre, la Provincia in collaborazione con i Comuni e le Comunità Montane, sulla base di programmi coerenti con le direttive del PTPG, promuove o coordina nonché realizza sul territorio opere di rilevante interesse provinciale.

Per concertare la formazione e l'attuazione degli strumenti e interventi e, più in generale, per svolgere l'azione di promozione e coordinamento per l'attuazione delle previsioni del Piano presso soggetti pubblici e privati, la Provincia utilizza gli strumenti offerti dalla legislazione nazionale e regionale, con particolare riferimento agli accordi di programma, contratti ed intese di programma, conferenze di servizi, convenzioni, società di trasformazione urbana, forme per la gestione associata dei servizi, nonché le altre forme di collaborazione tra enti o in partenariato con privati, privilegiando quelle previste dalle presenti norme.

In particolare, la Provincia attiva un tavolo permanente di concertazione con il Comune di Roma e con gli altri Comuni e Comunità Montane, in riferimento ai 13 subsistemi locali intercomunali individuati dal Piano, ai fini dell'attuazione del PTPG in forma coordinata con la pianificazione locale e settoriale, riducendo gli squilibri territoriali e realizzando una equa ripartizione di vantaggi e svantaggi del Piano tra tutti gli enti locali.

Infine, per l'attuazione del PTPG, la Provincia sviluppa con continuità il metodo e le procedure partecipative e di condivisione con i soggetti sociali, economici, le istituzioni e le associazioni di base provinciali e locali, già adottati per la formazione del piano.

A questi fini, essa si avvale dell'Agenda 21 Locale della Provincia di Roma e del relativo Piano di Azione Locale e promuove, d'intesa con questa, forum e gruppi di lavoro tematici per lo sviluppo sostenibile.

## **1.9 Le verifiche di compatibilità e la gestione tecnica del piano**

Il rispetto della normativa vigente e la compatibilità al PTPG degli strumenti di programmazione e pianificazione settoriali provinciali e di quelli urbanistici subordinati, con particolare riferimento ai PUCG ed ai Piani di sviluppo delle Comunità Montane, sono attestati dalla Provincia attraverso i competenti Uffici Provinciali, eventualmente sentito il Comitato consultivo in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica.

La Provincia provvede con proprio regolamento alla istituzione ed alla organizzazione degli uffici preposti alla gestione del PTPG.

L'Ufficio di Piano che ha accompagnato la formazione del Piano, è chiamato a svolgere compiti specifici di attuazione e gestione dello stesso.

In particolare esso cura:

- l'informatizzazione del piano e dei materiali conoscitivi;
- l'aggiornamento degli stessi rispetto allo stato di fatto ed all'attuazione del piano;
- la gestione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del piano e delle proposte di intervento;
- l'istruttoria e la predisposizione dei pareri di compatibilità;
- la predisposizione delle proposte di programma triennale di attuazione del piano, in riferimento o aggiornamento delle disposizioni programmatiche del PTPG;
- la predisposizione del programma delle attività di implementazione delle ricerche e di attivazione delle progettazioni.

L'Ufficio Rete Ecologica Provinciale con compiti di gestione della REP, avvalendosi di competenze disciplinari specifiche, cura:

- l'aggiornamento ed il perfezionamento delle conoscenze naturalistiche ed ambientali del territorio, finalizzate alla REP;
- la promozione, il coordinamento metodologico e l'assistenza agli Enti Locali per la formazione e gestione delle Reti Ecologiche Locali;
- la predisposizione di valutazioni e pareri di sostenibilità, in concorso con l'Ufficio di Piano, sugli interventi allo studio.

L'Ufficio per la Rete Ecologica Provinciale opera d'intesa con l'Ufficio di Piano al conseguimento degli obiettivi del PTPG e si avvale, con modalità

formalizzate, della consulenza di istituzioni scientifiche e delle associazioni ambientaliste.

La Provincia può provvedere, mediante procedura concorsuale, all'istituzione del Comitato Tecnico Consultivo per l'esercizio delle funzioni di propria competenza in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Lo stato di attuazione del Piano ed il quadro della sostenibilità del territorio monitorato dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) provinciale e le eventuali esigenze di adeguamento sono verificate dalla Provincia in sede di Relazione Previsionale e Programmatica comunque con cadenza triennale, sentiti i sindaci dei Comuni.

### **1.10 La Valutazione preventiva del piano e dei progetti e misure d'accompagnamento**

Le operazioni attuative del PTPG e, più in generale, ogni trasformazione territoriale inerente il campo di interessi provinciali devono essere accompagnate da documenti valutativi in ordine alla sostenibilità ambientale e sociale nonché alla fattibilità economica ed amministrativa degli interventi e dalla descrizione delle eventuali misure di mitigazione, di accompagnamento e compensative previste, al fine di rendere disponibili preventivamente tutti gli elementi utili alla dichiarazione provinciale di compatibilità ed alla decisione di intervento.

Le valutazioni d'impatto ambientale, gli studi di impatto, gli studi di fattibilità e gli altri eventuali strumenti valutativi, da predisporre per i tipi di intervento e con le modalità previste dalla legislazione vigente o richieste dal presente piano, dovranno attribuire nel procedimento valutativo adeguato peso ponderale agli obiettivi, alle strategie, agli assetti organizzativi e d'uso del territorio e al sistema di indicatori orientativi previsti dal PTPG, dalla VAS e dalla REP.

La Valutazione Ambientale Strategica (cfr. R.T. cap. 14), che ha accompagnato la selezione delle scelte del piano e assicurato la loro coerenza reciproca e la loro sostenibilità ambientale, sociale ed economica, è lo strumento per la governance del piano nel tempo e per la valutazione preventiva delle operazioni progettuali di trasformazione del territorio, attuative dello stesso.

Queste, ai fini del parere provinciale di compatibilità al PTPG, sono valutate, oltre che per la coerenza agli obiettivi ed alla normativa del piano, per gli effetti degli interventi e delle relative operazioni mitigative o

compensative sulle condizioni di sostenibilità generale del territorio provinciale.

La Rete Ecologica Provinciale (REP) e gli indicatori obiettivo ambientali di ciascuna Unità Territoriale Ambientale (UTA) costituiscono il riferimento per la governance ed il monitoraggio della sostenibilità ambientale del piano nel tempo e la valutazione ai fini del parere provinciale di compatibilità delle proposte progettuali in attuazione del PTPG e delle relative operazioni mitigative o compensative.

### **1.11 Gli elaborati di piano**

Il Piano Territoriale Provinciale Generale è costituito da: la Relazione di Piano; gli Elaborati grafici di Piano; le Norme di attuazione.

Gli elaborati grafici di Piano sono distinti in:

*Elaborati strutturali:*

- TP 1 Quadro programmatico della offerta di funzioni dei subsistemi locali funzionali, dei centri di subsistema e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali  
Rapp. 1:100.000
- TP 2 Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale  
Rapp. 1:50.000
- TP 2.1 Rete Ecologica Provinciale  
Rapp. 1:50.000
- TP 2.2 Organizzazione funzionale della rete del servizio ferroviario metropolitano e regionale e dei corridoi del trasporto pubblico  
Rapp. 1:100.000
- TP 2.3 Organizzazione funzionale della rete e delle attrezzature per la viabilità metropolitana  
Rapp. 1:100.000

*Elaborati integrativi tematici* (elaborati grafici del Rapporto Territorio con valore di riferimento per le norme di attuazione):

Scenari tendenziali e programmatici al 2015

- RT stp 1 Comportamenti metropolitani della popolazione e delle funzioni economiche



- RT stp 2.1 Comportamenti metropolitani del mercato immobiliare residenziale
- RT stp 2.2 Comportamenti metropolitani del mercato immobiliare non residenziale

Sistema ambientale: Difesa e sicurezza del territorio e delle acque.

- RT sad 3.1 Subregioni naturali ed ambiti ad omogeneità morfostrutturale  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.2 Caratteri litotecnici del territorio  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.3 Propensione al dissesto per classe litotecnica e pericolosità sismica  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.4 Rischio idraulico e rischio frane (Pianificazione delle Autorità di Bacino)  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.5 Vulnerabilità e tutela della risorsa idrica e delle acque minerali e termali  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.6 Cave attive e dismesse. Litologie di interesse estrattivo  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.7 Rischio di incidente rilevante: elementi generatori ed elementi vulnerabili  
Rapp. 1:100.000
- RT sad 3.8 Elementi di attenzione per i piani della protezione civile  
Rapp. 1:100.000

Sistema ambientale: Ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale

- RT sat 4.4 Direttive per il Piano Territoriale Provinciale Generale  
Rapp. 1:120.000
- RT sar 5 Sistema ambientale: Ambiti e regimi di tutela vigenti o segnalati  
Rapp. 1:100.000

Sistema ambientale: Tutela paesistica

- RT sat 6 Beni vincolati ai sensi del D.Lgs.42/2004 (ex L. 1497/39 e L. 431/85) secondo i PTP della Regione Lazio  
Rapp. 1:100.000

Sistema ambientale: Costruzione storica del territorio e del paesaggio

- RT sas 7 Ambiti di relazione tra i principali percorsi e beni del sistema insediativo storico  
Rapp. 1:100.000

Sistema ambientale: Territorio agricolo

RT saa 8.3 Articolazione del Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi) in riferimento ai caratteri dei paesaggi rurali ed ai Comuni corresponsabilizzati alla loro gestione  
Rapp. 1:100.000

Sistema insediativo morfologico

RT sim 9.3 Tipologie delle costruzioni insediative: dai tessuti alle costruzioni insediative  
Rapp. 1:50.000

RT sim 9.5 Costruzione insediativa metropolitana e costruzioni componenti: immagine programmatica  
Rapp. 1:100.000

Sistema insediativo funzionale

RT sif 12.3 Proprietà pubbliche e principali aree produttive e di servizio dismesse o in dismissione  
Rapp. 1:100.000

#### *Elaborati di documentazione*

Gli elaborati di documentazione sono costituiti dal *Rapporto Territorio*, (Relazione, comprensiva della VAS, Allegati) e dagli ulteriori elaborati grafici del Rapporto, oltre quelli integrativi, con valore di interpretazione e motivazione delle dinamiche, problemi, valutazioni e proposte del Piano, e di Rapporto Ambientale della procedura VAS.

Sistema ambientale: Tutela e valorizzazione delle risorse naturali

RT sat 4.1 Analisi dell'eterogeneità territoriale  
Rapp. 1:120.000

RT sat 4.2 Copertura, Uso del suolo e Qualità ambientale  
Rapp. 1:200.000

RT sat 4.3 Valutazione dello stato di conservazione  
Rapp. 1:200.000

RT sat 4.5 Carta delle emergenze naturalistiche  
Rapp. 1:350.000 – 1:300.000

RT sat 4.6 Tematismi per la definizione della Rete Ecologica Provinciale  
Rapp. 1:350.000

Sistema ambientale: Territorio agricolo

RT saa 8.1 Usi del suolo agricoli e forestali ed individuazione dei paesaggi rurali  
Rapp. 1:100.000

RTsaa 8.2 Paesaggi rurali ed ambiti per la promozione dei parchi agricoli e per la individuazione dei distretti rurali

Rapp. 1:100.000

Sistema insediativo morfologico.

RT sim 9.1 Morfologia naturale, rete dei centri, sistemi urbani  
morfologici locali  
Rapp. 1:100.000

RT sim 9.2 Dinamica dell'occupazione del suolo per usi urbani a 4 date  
Rapp. 1:50.000

RT sim 9.2.1 Le fasi della costruzione insediativa provinciale (1961-1981-  
1991-2001/2005)

RT sim 9.4 Costruzione insediativa metropolitana e costruzioni  
componenti  
Rapp. 1:100.000

Sistema insediativo: Pianificazione urbanistica comunale

RT sipc 10.1 Lo stato amministrativo dei piani generali  
Rapp. 1:200.000

RT sipc 10.2 La generazione degli strumenti urbanistici  
Rapp. 1:200.000

RT sipc 10.3 Mosaico dei Piani Regolatori  
Rapp. 1:100.000

RT sipc 10.4 Mosaico dei Piani Regolatori  
Rapp. 1:50.000

RT sipc 10.5 Sistemi e subsistemi locali  
Rapp. 1:200.000

Sistema insediativo: Programmazione negoziata sovracomunale

RT sipn 11.1 Prusst "Patrimonio di San Pietro in Tuscia" - Patto  
territoriale degli Etruschi. III Comunità Montana di Tolfa  
Rapp. 1:50.000

RT sipn 11.2 Prusst "Latium Vetus" - Patto territoriale di Pomezia,  
Accordo di programma  
Rapp. 1:50.000

RT sipn 11.3 Prusst "Castelli Romani e Monti Prenestini": Patto  
territoriale Colline Romane. XI C. Mont. Castelli Romani e  
Prenestini, XVIII C. Mont. Monti Lepini  
Rapp. 1:50.000

RT sipn 11.4 Prusst "Fata Viam Invenient" - IX C. Mont. Monti Sabini e  
Tiburtini, X C. Mont. Valle dell'Aniene  
Rapp. 1:50.000

RT sipn 11.5 Prusst "Fiumicino porta dell'area metropolitana di Roma".  
Patto territoriale di Ostia e Fiumicino  
Rapp. 1:50.000

#### Sistema insediativo funzionale

- RT sif 12.1 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio  
Rapp. 1:100.000
- RT sif 12.2 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio  
Rapp. 1:50.000

#### Sistema della mobilità

- RT sm 13.1 Rete ferroviaria esistente e Programmi consolidati al 2005  
Rapp. 1:100.000
- RT sm 13.2 Rete stradale esistente e Programmi consolidati al 2005  
Rapp. 1:100.000
- RT sm 13.3 Accessibilità ai sistemi locali della provincia con il trasporto collettivo attuale e variato a seguito degli interventi previsti dal PTPG (con Roma)  
Rapp. 1:250.000
- RT sm 13.4 Accessibilità ai sistemi locali della provincia con il trasporto collettivo attuale e variato a seguito degli interventi previsti dal PTPG (senza Roma)  
Rapp. 1:250.000

#### *Il Rapporto Territorio*

Il Rapporto è finalizzato a fornire al PTPG una base conoscitiva sintetica e di valutazione aggiornata del territorio provinciale e ne individua caratteri e valori invariati, dinamiche e fattori di trasformazione, problemi in atto e di prospettiva.

Il Rapporto è costituito da 14 sintesi tematiche (o monografie di sistema) nelle quali si è scomposto il sistema territoriale provinciale<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Le sintesi tematiche, organizzate per sistema, riguardano:

1. Gli scenari strategici al 2015: popolazione e offerta di funzioni
2. Gli scenari strategici al 2015: comportamenti metropolitani del mercato immobiliare residenziale e non residenziale
3. Il sistema ambientale: difesa e sicurezza del territorio e delle acque
4. Il sistema ambientale: ecologia del paesaggio e rete ecologica
5. Il sistema ambientale: ambiti e regimi di tutela ambientale vigenti e segnalati
6. Il sistema ambientale: tutela paesistica, beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (ex L. 1497/39 e L. 431/85)
7. Il sistema ambientale: la costruzione storica del territorio: sistemi lineari di valorizzazione dei beni e percorsi storici extraurbani. il distretto culturale
8. Il territorio agricolo e paesaggi rurali
9. Il sistema insediativo morfologico
10. Il sistema insediativo: pianificazione urbanistica comunale
11. Il sistema insediativo: programmazione negoziata sovracomunale e domanda delle autonomie funzionali e delle associazioni di categoria
12. Il sistema insediativo funzionale
13. Il sistema della mobilità

Le sintesi tematiche del Rapporto propongono un'immagine territoriale complessiva della provincia e delle sue linee di tendenza e consentono di enucleare problemi, dinamiche e nuova domanda di trasformazione, di delineare obiettivi, strategie e prime azioni di risposta possibili da proporre al dibattito provinciale ed assunte a base dello Schema di PTPG come motivazione delle sue proposte e come riferimento dell'azione provinciale e locale.

Il Rapporto comprende inoltre le elaborazioni della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano ed entrambi costituiscono componenti dinamiche del Sistema Informativo Geografico (GIS) della Provincia.

#### *La Valutazione ambientale strategica*

Nell'intento di rendere più trasparente, razionale e partecipato il processo di elaborazione del Piano, l'Amministrazione provinciale ha deliberato di applicare la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

L'applicazione della VAS al PTPG è stata condotta in carenza di un quadro giuridico e procedurale sia a livello nazionale che regionale, in quanto la Direttiva Europea recepita nel 2006, ne rimanda la regolamentazione, ancora assente, ai singoli Stati membri, ed ha pertanto il valore di un prototipo sperimentale.

Rifacendosi alle definizioni più diffuse ed accettate, essa fa ricorso ad un *concetto ampio di sostenibilità* su tre dimensioni fondamentali: la sostenibilità ambientale, la sostenibilità economica, la sostenibilità sociale. La VAS applicata al PTPG di Roma deve "aiutare" il decisore a definire e selezionare le alternative di piano sostenibili dal punto di vista economico, sociale ed ambientale.

Ai fini dell'applicazione di tale procedura, secondo i contenuti della Direttiva europea, è stato assunto il Rapporto Territorio come *Rapporto Ambientale*. Nel documento vengono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi posti a base del piano. Il Rapporto è costituito da un insieme di rapporti tematici redatti da esperti esterni e da Uffici della Provincia. Nel Rapporto, per ogni tematica trattata, si dà conto:

dell'analisi e della valutazione della situazione attuale;

delle dinamiche di trasformazione che, in assenza di interventi, potrebbero interessare il territorio provinciale;

---

14. Le procedure e metodi per la valutazione ambientale strategica.

delle proposte del piano per eliminare o ridurre le situazioni che potrebbero mettere a rischio la sostenibilità ambientale, sociale od economica di parti di territorio in una prospettiva di sviluppo.

Le informazioni elaborate nelle singole relazioni sono state trasformate in *indicatori aggregati*, di natura prevalentemente quantitativa, riferiti alla situazione attuale ed a quella di risposta che diano conto degli obiettivi da perseguire con il piano.

Successivamente, una volta adottato il piano, lo stesso insieme di indicatori può essere usato per mettere in atto un *modello auto-valutativo* che permetta a tutti i soggetti pubblici e privati di valutare direttamente la coerenza dei loro piani, programmi o progetti con le prescrizioni del PTPG.

### *Il Sistema Informativo Geografico del Piano*

Lo sviluppo del Sistema Informativo Geografico (GIS) portato avanti nel corso degli anni nella Provincia di Roma, consente oggi di utilizzare uno strumento versatile, in grado di fornire molteplici prestazioni, basate sulla raccolta di informazioni geografiche di base e tematiche, utili per le esigenze programmatiche dei diversi settori in cui opera l'Ente, nonché per la pianificazione generale (PTPG).

Il GIS consente di conoscere il territorio trattandolo non come un insieme di parti e di oggetti analizzabili isolatamente, ma relazionando le singole entità fra di loro.

Strutturalmente il GIS è costituito da un nucleo portante di cartografia numerica (territorializzazione dei dati), da una serie di archivi alfanumerici di descrizione degli oggetti e fenomeni e da una corona di pacchetti applicativi che permettono analisi ed interrogazioni ripetitive standardizzabili oppure libere, i cui risultati vanno ad aggiornare l'archivio centrale con aumento continuo del volume dell'informazione.

I dati sono trattati come dati geografici, cioè georeferenziati: ad ogni elemento che rappresenta un oggetto territoriale sono associate le sue coordinate geografiche, latitudine e longitudine. Base cartografica ed attributi, inoltre, sono organizzati in una struttura dati interconnessa, dalla quale è possibile ricavare le informazioni su un singolo o su un intero gruppo di oggetti e sulle relazioni che li legano fra di loro.

Attraverso il GIS è possibile riunire in un unicum il quadro concettuale delle analisi territoriali: informazioni quantitative, di tipo metrico, con dati qualitativi, di tipo descrittivo e simbolico, integrando il mondo dell'acquisizione dei dati (approntamento cartografico e dei dati descrittivi)

e il mondo gestionale (gli utenti della cartografia ed i decisori), ed attivando interrogazioni interattive che forniscono all'utente diverse opzioni nello scegliere la sintesi più significativa con uscite diversificate e distribuite delle informazioni.

Il GIS è indispensabile anche per gli studi sulle trasformazioni territoriali ed ambientali proprie delle valutazioni d'impatto sia ambientale che di eventi calamitosi. In questa ottica si apre la via ad un uso ancora più esteso dei sistemi informativi, nella Valutazione d'Impatto Ambientale, nel campo della Protezione Civile e della salvaguardia delle risorse del territorio.

Le azioni del GIS

L'obiettivo del Sistema Informativo Geografico Provinciale (GIS) già parzialmente realizzato, è la costruzione di una banca dati territoriale condivisa tra diversi soggetti operanti nel territorio.

Esso è concepito non solo come strumento interno all'Ente, ma condiviso ed utilizzabile da tutti i soggetti pubblici e privati preposti alla gestione delle trasformazioni territoriali.

I dati in possesso si fondano su un sistema di riferimento geografico comune (base geografica) basato su diversi aspetti informativi e cartografici e si rivolge a diversi settori che con i loro dati, costituiscono il serbatoio attraverso il quale il GIS implementa e aggiorna i vari livelli informativi relativi ad aspetti di propria competenza.

Sono state recentemente messe a punto azioni per l'attivazione di flussi informativi all'interno dell'Ente e con diversi soggetti esterni, che prevedono la compartecipazione all'implementazione dei contenuti del sistema e l'accessibilità al patrimonio informativo comune e condiviso.

Gli aspetti innovativi rispetto ai tradizionali contenuti territoriali del Sistema Informativo Geografico riguardano l'implementazione dei dati dedotti da rilevamento di tipo cartografico, oltre che da dati trasposti sul territorio tramite georeferenziazione, da informazioni ottenute riferendo ad ambiti territoriali dati di tipo socio-economico, derivanti da informazioni statistiche, e dati relativi ad aspetti programmatici.

Il GIS provinciale, parallelamente all'implementazione del proprio patrimonio informativo, ha in corso lo sviluppo di innovazioni dell'architettura di sistema volte ad ottimizzare la gestione, manutenzione e distribuzione delle informazioni territoriali.

Oltre alla condivisione delle banche dati obiettivo, il GIS provvede alla diffusione delle informazioni tramite la fornitura di servizi di mappa via WEB, sia in rete Internet sia Intranet, in modo da allargare la diffusione

della conoscenza territoriale ad un'utenza più vasta e non necessariamente formata all'uso di strumenti software specialistici.



## **2 GLI SCENARI STRATEGICI AL 2015**

Si richiamano, in sintesi, alcune valutazioni conclusive degli scenari strutturali, tendenziali e programmatici, predisposti a cura dell'ISRI e del CRESME, come riferimenti orientativi di cornice alle scelte di assetto strutturale ed operative del PTPG in una prospettiva a tempi medi (2015).

Gli scenari illustrati in modo approfondito per sistemi e sottosistemi locali di comuni, nei cap. 1 e 2 del Rapporto Territorio, riguardano la popolazione, l'offerta di funzioni economiche e di comportamenti del mercato immobiliare residenziale e non residenziale.

Essi tengono conto delle impostazioni programmatiche per lo sviluppo adottate dall'Amministrazione provinciale e dei risultati dei tavoli per lo sviluppo promossi dalla Provincia con operatori ed enti locali

### **2.1 Gli scenari demografici ed economici al 2015**

Obiettivo generale, cui tendono gli scenari programmatici adottati dal PTPG al 2015, come cornice alle scelte territoriali, è quello di favorire lo sviluppo sociale ed economico della provincia, coniugando la tutela e la compatibilità ambientale, proprie della pianificazione territoriale, con il rafforzamento e la modernizzazione dell'economia e la coesione economico-ambientale-territoriale.

La strategia sottostante utilizza due leve: la prima è quella dell'innalzamento qualitativo dell'offerta di funzioni, da ricercare soprattutto attraverso una modernizzazione della struttura dell'offerta; la seconda è quella del miglioramento dell'efficienza del mercato provinciale, da ricercare soprattutto attraverso la specializzazione produttiva dei diversi contesti locali, la più razionale distribuzione spaziale delle residenze e dei luoghi di produzione e il miglioramento del funzionamento "metropolitano" (e cioè sistemico/reticolare) della provincia.

Obiettivi e strategie si declinano nell'individuazione di aree sub-provinciali (sistemi e sottosistemi locali) nelle quali promuovere il rafforzamento delle identità produttive, il più equilibrato bilanciamento tra domanda e offerta di lavoro e la crescita dell'offerta di funzioni di mantenimento<sup>6</sup> nei casi di grave deficit; nonché in un rafforzamento della rete relazionale (materiale e immateriale) tra i centri minori e le centralità di sottosistema, tra i centri dei sistemi, tra i centri di rilievo metropolitano, tra i centri di rilievo nazionale e

---

<sup>6</sup> Vale a dire dei servizi primari alla popolazione: scuola, sanità e commercio al dettaglio

con il resto del mondo. Il funzionamento cooperativo tra le differenti aree sub-provinciali corrisponde, oltre che all'obiettivo di miglioramento dell'efficienza complessiva dell'economia provinciale, anche a quello, di non minore importanza, di favorire la coesione produttiva-economica-sociale dell'intera provincia.

Gli obiettivi e le strategie del PTPG sono ampiamente condivisi dai documenti di programmazione della Regione Lazio<sup>7</sup> relativi al Ciclo 2007-2013, in particolare, il Programma Operativo Competitività è finalizzato a promuovere l'innovazione delle strutture produttive, soprattutto nelle aree di concentrazione delle attività industriali; a favorire una crescita del sistema produttivo orientato ad uno sviluppo sostenibile; a sviluppare la rete relazionale, materiale ed immateriale, per migliorare e potenziare i network di cooperazione.

Gli obiettivi generali sono stati articolati in obiettivi specifici selettivi, agendo sia sulla struttura dell'offerta delle differenti funzioni, sia sulla distribuzione spaziale dei luoghi di produzione, dunque sulla specializzazione produttiva delle diverse aree sub-provinciali, sia infine "orientando" le dinamiche di redistribuzione della popolazione residente sull'intero territorio provinciale, cercando di favorire la convergenza, all'interno dei subsistemi e dei sistemi locali, tra le dinamiche della domanda e dell'offerta di lavoro.

### **Lo scenario demografico**

La previsione ISTAT assegna al Lazio nel 2015 una popolazione di 5.381.000 abitanti ed all'intero paese una popolazione di 58.490.500 abitanti.

La popolazione del Lazio, pertanto, crescerebbe nei prossimi dodici anni (la base assunta è il 2003) del 3,4%, (pari a 175.861 abitanti), ben più dell'intero paese che crescerebbe appena dell'1,0%, per la maggiore attrattività della nostra regione dovuta ai flussi migratori dall'estero.

In questo quadro è probabile che, nei prossimi anni, Roma e la sua provincia rappresenteranno un'area di immigrazione più attrattiva rispetto alle altre province, e che pertanto il numero della popolazione residente nella provincia ed a Roma riprenderà a crescere a tassi sostenuti.

Tenendo conto delle dinamiche demografiche delle cinque province relative agli ultimi cinquanta anni e assumendo come valore finale la proiezione centrale ISTAT per il 2015, la popolazione calcolata per la provincia di

---

<sup>7</sup> In particolare dal Documento Strategico 2007-2013 e nel Programma Operativo Competitività.

Roma, a quella data, è pari a 4.008.579 abitanti (incremento del 6,7% rispetto al 2003). Questo valore rappresenta l'ipotesi alta e fissa in 250.564 l'incremento del numero degli abitanti tra il 2003 e il 2015<sup>8</sup>.

Oltre all'ipotesi alta è stata effettuata una seconda proiezione, ipotesi bassa, che attribuisce una maggiore rappresentatività ai dati del Censimento e conduce ad una stima della popolazione regionale al 2015 pari a 5.381.000 abitanti (+3,4% rispetto al 2003) e della popolazione provinciale pari a 3.922.000 abitanti (incremento del 4,4% rispetto al 2003).

In entrambe le ipotesi, pertanto, la popolazione della provincia di Roma riprenderà a crescere nei prossimi anni e si manifesterà un'accelerazione della crescita regionale.

Assunti come valori provinciali della popolazione al 2015 quelli sopra indicati, si debbono formulare ipotesi sulla loro ripartizione nei diversi sistemi e subsistemi locali.

Sia per l'ipotesi alta che per l'ipotesi bassa, sono state formulate due proiezioni di ripartizione: una tendenziale, basata su procedimenti matematici, ed una programmatica finalizzata, in senso generale, agli obiettivi generali di rallentare la crescita demografica delle aree litoranee, bloccare lo spopolamento delle aree interne e ridurre gli squilibri dei mercati locali del lavoro.

Nella prospettiva economica, l'obiettivo di carattere generale da perseguire è quello del riequilibrio dei mercati locali (cioè di sistema e subsistema) del lavoro, vale a dire della riduzione dei divari tra volumi della domanda (cioè i posti di lavoro) e dell'offerta (cioè le persone attive). Tale riequilibrio si può ottenere sia favorendo o frenando lo sviluppo economico locale, sia favorendo o frenando la crescita delle residenze e dei tassi di attività, o agendo su entrambi i termini.

Nella provincia di Roma la crescita economica della capitale ha attratto per decenni flussi migratori, ma un ulteriore sviluppo ha in seguito dato luogo a fenomeni "collaterali" di lievitazione abnorme dei prezzi delle abitazioni e

---

<sup>8</sup> Si deve ricordare che i risultati della rilevazione censuaria del 2001 assegnavano alla provincia di Roma una popolazione di 3.700.424 abitanti (-1,61% rispetto al 1991), ma che nel biennio 2002-2003 si è registrato un incremento di 57.591 abitanti, vale a dire dell'1,56%. Con ogni probabilità questa crescita non è reale, ma, per una quota molto elevata è l'effetto sia di una sottovalutazione della popolazione residente all'epoca del censimento, sia della sanatoria degli immigrati illegali attuata dalla legge Bossi-Fini, alla fine del 2002. Il bilancio demografico della popolazione residente al 31 dicembre 2008, reso noto dall'ISTAT, presenta per la popolazione della regione 5.626.710 abitanti, per la provincia di Roma 4.110.035 abitanti di cui 2.724.347 (66%) nel Comune di Roma e 1.385.688 abitanti (34%) negli altri comuni della Provincia.

di congestione, cui ha corrisposto un deflusso di popolazione verso l'hinterland.

Situazioni simili si sono e si stanno manifestando anche in altri comuni della provincia, ed altre se ne produrranno negli anni futuri, a motivo della crescita eccessiva o della decrescita dell'economia, della scarsa qualità dell'abitare e dei servizi o dei prezzi troppo elevati, ecc. ;

Con l'ipotesi programmatica si tende a "governare" i processi spontanei in modo da ridurre gli effetti indesiderati della crescita, secondo gli obiettivi programmatici del PTPG riferiti ai 13 subsistemi locali intercomunali in cui si è articolata la provincia.

Per questo si propone di favorire la ripresa della crescita demografica di Roma senza penalizzare la crescita in corso degli "altri comuni" della provincia; di sostenere su valori molto positivi i forti incrementi dei subsistemi della seconda corona metropolitana di Bracciano, Fiano, Palestrina, Pomezia, Velletri, Latina; di contenere i processi insediativi dei subsistemi di prima corona di Tivoli-Guidonia, Monterotondo, Frascati, Fiumicino; di sostenere i sistemi dei "comuni a ponte con le altre province" di Civitavecchia, Colferro, Anzio-Nettuno; e di contrapporsi alle dinamiche negative attese nei subsistemi di Subiaco e dei centri collinari e montani più deboli.

### **Lo scenario economico**

Per corrispondere all'obiettivo globale della programmazione regionale che è quello di incrementare il tasso di occupazione della popolazione, secondo quanto indicato nella strategia di Lisbona, la provincia dovrà complessivamente (cioè in riferimento all'intera economia) consolidare l'attuale posizionamento competitivo nei confronti del resto del paese e contestualmente modernizzare la struttura dell'offerta; dovranno, inoltre, essere perseguiti gli obiettivi di accrescere l'efficienza economica e la coesione territoriale e sociale.

Nell'ipotesi programmatica, il surplus complessivo di offerta di funzioni della provincia nel 2015 toccherà il 47,7% (dal 46,6% del 2001), mentre la modernizzazione della struttura produttiva sarà raggiunta attraverso il potenziamento delle funzioni strategiche e delle funzioni di distribuzione, che compenserà l'attesa riduzione di offerta di funzioni amministrative. Dovrà rimanere invariato il posizionamento competitivo dell'offerta di funzioni di mantenimento e di produzione, le quali dovranno evolvere verso le attività più innovative.

Tale scelta determina un incremento dell'occupazione assai rilevante, a ragione della più bassa produttività del lavoro nei settori innovativi e consente alla provincia di raggiungere, entro l'orizzonte temporale del Piano, l'obiettivo di un tasso di occupazione superiore a quello fissato nella strategia di Lisbona e tale da compensare i tassi inferiori previsti per le altre province del Lazio.

In dettaglio si propone di:

- puntare su un forte incremento dell'offerta di direzionalità, di servizi alla produzione, di servizi per la salute e il benessere, di servizi turistici, di servizi per la cultura e il tempo libero;
- sostenere e rafforzare la presenza di attività di ricerca scientifica e tecnologica. Le attività di ricerca resterebbero comunque le più competitive della provincia;
- consentire il mantenimento e la qualificazione ulteriore dei surplus di offerta di servizi per l'ambiente e di formazione universitaria;
- consolidare l'offerta di servizi al consumo e di formazione scolastica;
- contenere il surplus di offerta di servizi sanitari (che dovrebbe scendere dall'attuale 21% al 15%);
- migliorare il posizionamento dell'offerta di produzioni agricole, anche se il deficit permarrà molto elevato (dall'attuale 60% a poco meno del 50%);
- rafforzare sensibilmente l'offerta di produzioni industriali innovative, dimezzandone il deficit (dall'attuale 54% al 28%);
- difendere il posizionamento delle produzioni industriali tradizionali e consentire uno scivolamento dell'offerta delle altre produzioni industriali (trasformazione agricola, produzioni di processo, costruzioni);
- rafforzare sensibilmente i servizi alla distribuzione e soprattutto i servizi di gestione delle infrastrutture di trasporto; consolidare il trasporto di merci e passeggeri;
- agevolare i processi di riforma della pubblica amministrazione e dello Stato arretrando nell'offerta di funzioni amministrative.

L'ipotesi programmatica prevede una crescita complessiva dell'offerta di funzioni in tutti i sistemi locali. Nel sistema di Roma<sup>9</sup> si dovrà puntare soprattutto sulla "modernizzazione" della struttura economica favorendo in

---

<sup>9</sup> Vale quanto già scritto in precedenza, e cioè che la programmata ulteriore modernizzazione dell'economia romana produrrà notevoli risultati in termini di valore aggiunto, cosicché il PIL della capitale crescerà di più della media del paese.

particolare le funzioni di eccellenza e contenendo parzialmente la presenza di alcune attività che non trovano la migliore localizzazione nell'ambiente urbano (ad esempio l'industria di processo), o per le quali non possono essere disconosciute le opportunità localizzative di altre aree della regione e dell'intero paese (come ad esempio l'amministrazione pubblica); con l'obiettivo di esaltare il funzionamento metropolitano dell'economia provinciale e di limitare una ulteriore forte eccedenza della domanda di lavoro<sup>10</sup>.

Il ruolo che i diversi subsistemi di offerta di funzioni ricoprono nel territorio provinciale e la configurazione e il rilievo della rete relazionale, dovranno programmaticamente evolvere verso un più ampio e più intenso *funzionamento metropolitano*.

In primo luogo si dovrà elevare il rango del subsistema di Colleferro-Valmontone e di quello di Tivoli-Guidonia Montecelio<sup>11</sup>, che dovrebbero assumere un rilievo metropolitano, ovvero "offrire" funzioni all'area metropolitana, mentre oggi hanno rilievo di sistema ed un rapporto di sostanziale subordinazione rispetto a Roma; in secondo luogo si dovrà rafforzare l'economia del subsistema di Palestrina, che dovrebbe assumere un ruolo di sistema e degli altri subsistemi di Civitavecchia, Bracciano-Cesano-Fiumicino, Fiano, Monterotondo, Velletri, Frascati, Pomezia, Latina (Anzio-Nettuno) con ruoli differenziati; in terzo luogo si dovrà integrare e rendere più efficiente la "rete relazionale" che dovrà rafforzarsi (intensità) ed estendersi (nuove polarità interessate).

### **Le condizioni di sviluppo**

Una prima condizione necessaria (ma non sufficiente) perché la maggior parte delle attività produttive possa trovare una localizzazione efficiente è che l'offerta locale di funzioni di mantenimento sia sufficiente; vale a dire che la presenza di servizi al consumo, di scuola e di servizi sanitari consenta alla popolazione residente di vivere in condizioni di non disagio nella fruizione di servizi primari.

Nei contesti territoriali nei quali si è rilevata una carenza più o meno grave dell'offerta di questi servizi si dovrà intervenire attraverso gli specifici piani di settore. In particolare si fa riferimento ai subsistemi di Tivoli, Subiaco e Palestrina per quanto concerne i servizi al consumo, ed ai subsistemi di

---

<sup>10</sup> Valgono a maggior ragione le considerazioni precedenti: la modernizzazione dell'economia romana determina un ulteriore sensibile incremento della domanda di lavoro che potrà trovare una parziale risposta nel proposto incremento della popolazione residente nella città.

<sup>11</sup> La forte integrazione economico-sociale tra questi due comuni dovrà essere ulteriormente rafforzata così da dar luogo ad un'unica polarità

Bracciano-Fiumicino, Fiano Romano, Monterotondo, Tivoli, Palestrina e Pomezia per quanto concerne i servizi sanitari. E' utile ricordare che prioritariamente l'equilibrio tra domanda e offerta locale di servizi primari può essere ricercato a livello di sistema locale.

Le sfide per l'economia provinciale si giocheranno soprattutto su altri terreni, che sinteticamente si possono definire: delle *produzioni innovative*, della *produzione culturale scientifica e tecnologica*, del *turismo*, della *direzionalità*, dei *servizi alla produzione*. La crescita e la qualità di queste funzioni strategiche sono connesse alla presenza nella medesima area di altre funzioni con le quali sussistono relazioni di tipo causale o funzionale; nonché all'efficienza delle relazioni con altre funzioni localizzate in aree più lontane e nel mondo.

a – Le produzioni innovative

L'efficiente localizzazione delle attività produttive industriali di tipo innovativo dovrà essere perseguita rispondendo ad una pluralità di condizioni che riguardano, oltre l'offerta di servizi primari alla popolazione, anche la presenza, nella medesima area (subsistema) o in aree prossime, di:

- attività produttive innovative, il che spinge verso una concentrazione territoriale degli insediamenti ed un maggiore orientamento delle attività con logica di filiera;
- servizi alla distribuzione e di trasporto di passeggeri e merci;
- servizi alla produzione;
- direzionalità.

Dovrà inoltre essere costruita una rete relazionale efficiente (deve cioè essere garantita la prossimità organizzativa) con i centri di ricerca e l'università; anche in questi casi la vicinanza geografica può rappresentare un ulteriore vantaggio competitivo.

La crescita delle produzioni innovative è programmaticamente prevista nei subsistemi di Roma, Pomezia, Latina e Tivoli; è opportuno continuare nell'azione di concentrazione localizzativa di queste attività offrendo non solo e non tanto specifiche aree attrezzate, quanto piuttosto promuovendo lo sviluppo e l'integrazione delle funzioni complementari, che pure potrebbero trovare nei subsistemi locali specifiche aree di localizzazione. E' superfluo sottolineare che il tessuto relazionale deve essere reso efficiente; questo significa naturalmente garantire l'accessibilità e la mobilità, ma significa anche creare le condizioni che facilitino l'incontro e lo scambio.

#### b – La produzione e fruizione culturale

Queste attività sono strettamente connesse con il turismo, ma sono anche fortemente collegate alla popolazione e alla qualità residenziale e ambientale. Sono attività molto articolate e assai spesso legate tra loro da strette relazioni che si sviluppano sia su scale territoriali ridotte (a livello di subsistema e di sistema), sia su scala nazionale che internazionale. Gli aspetti organizzativi (relazionali) sono spesso prevalenti su quelli materiali (disponibilità di strutture specifiche, spazi, trasporti, ecc.) i quali però costituiscono dei vincoli causali.

La componente immateriale di queste attività ha un'importanza primaria e si intreccia con l'università, con la scuola, con il turismo, nonché con le produzioni tradizionali, anche agricole, con i caratteri della natura e con il paesaggio. Ma notevolmente importanti sono le scelte localizzative, soprattutto in riferimento ai luoghi di fruizione. Si deve considerare l'importanza che la cultura, lo sport, le attività per il tempo libero ricoprono come luogo di incontro e di intreccio di relazioni interpersonali, che sono oggi considerate il catalizzatore della crescita di molte attività economiche e soprattutto di quelle più innovative e creative. Le attività culturali rappresentano il completamento e il presupposto della direzionalità, della ricerca, dell'università, della scuola, dei servizi per la salute, del turismo, dell'industria innovativa; debbono dunque essere presenti nei medesimi luoghi dove insistono queste attività o essere rese facilmente accessibili nei casi di luoghi (e attività) rari o unici.

Tutta la provincia deve essere interessata dai servizi culturali (Distretto culturale), con addensamenti a Roma e in misura non inferiore anche nei luoghi di concentrazione delle funzioni connesse a quelle culturali ed in particolare nei subsistemi di Tivoli, Civitavecchia, Bracciano, Frascati, Palestrina, Velletri, Pomezia e Colferro.

#### c – Il turismo

Le attività turistiche, sono tra quelle che attivano il tessuto relazionale più ampio (che interessa cioè una moltitudine di funzioni): sono dunque attività che presentano notevoli barriere di ingresso; ma proprio a ragione delle relazioni funzionali che intrattengono con numerose altre attività, sono anche fra quelle che hanno un più elevato impatto sulle economie locali.

Il turismo infatti è connesso, oltre che con il patrimonio artistico/ambientale/storico locale, anche ad una pluralità di altre funzioni, come la direzionalità, la ricerca, l'università, l'offerta di servizi per la salute, la manutenzione dell'ambiente. E' caratterizzato inoltre da relazioni funzionali di prossimità geografica con i servizi al consumo, con le infrastrutture di trasporto, con i servizi di trasporto delle persone, con



l'offerta di servizi culturali e per il tempo libero, e da relazioni funzionali di prossimità organizzativa con il turismo stesso.

Il turismo dovrà rappresentare il sentiero locale su cui orientare lo sviluppo di alcuni subsistemi, in misura prevalente o affiancato ad altri percorsi. Nei subsistemi di Subiaco e Colferro, innanzitutto, e poi nei subsistemi di Velletri, Frascati, Palestrina, Monterotondo e via via tutti gli altri.

#### d – La direzionalità

La direzionalità<sup>12</sup> riveste una particolare importanza per il futuro dell'economia della provincia, non solo e non tanto per gli effetti diretti (in termini di addetti o di valore aggiunto prodotto) quanto più per la capacità di questa funzione di promuovere la crescita e l'innalzamento di livello dell'intera economia.

L'insediamento di attività direzionali è subordinato a numerosi vincoli, che riguardano: l'offerta di funzioni di mantenimento, di infrastrutture e servizi di trasporto di persone, di funzioni della pubblica amministrazione, di offerta culturale e di qualità ambientale, di alta formazione e di servizi alla produzione. Non tutti i luoghi e non tutti i subsistemi dell'area metropolitana sono pertanto idonei ad accogliere questa funzione; tuttavia in presenza di una direzionalità internazionale (vale a dire il cui ambiente transazionale è internazionale) e una direzionalità nazionale, regionale, i vincoli localizzativi si declinano su più livelli e consentono di indicare come luoghi nei quali promuovere insediamenti direzionali anche i subsistemi di Civitavecchia, Bracciano (Cesano), Fiumicino, Monterotondo, Tivoli e Frascati; e ancora su un livello più contenuto, i subsistemi di Pomezia, Velletri e Colferro.

#### e – I servizi alla produzione

I servizi alla produzione<sup>13</sup> rappresentano, perlomeno dal punto di vista quantitativo, la funzione sulla quale puntare di più per promuovere la crescita dell'economia provinciale. I servizi alla produzione formano il tessuto connettivo tra le attività economiche; l'ambiente specifico che, a ragione della sua diversificazione e completezza, può rappresentare il fattore chiave dello sviluppo o, al contrario, l'origine di un appesantimento dei costi aziendali e di una scarsa competitività.

---

12 Ci si riferisce in particolare ai centri delle decisioni ed ai nodi delle relazioni e degli scambi economici, della conoscenza, ricerca e innovazione tecnologica, della politica e della società civile, ecc.

13 Nei servizi alla produzione sono comprese numerose attività ampiamente differenziate per tecnologia, modelli organizzativi, mercati, ecc; tra queste: le banche e i servizi finanziari, le assicurazioni e le attività immobiliari, le telecomunicazioni e l'informatica, gli studi professionali, i servizi di fornitura di personale, le attività di consulenza, ecc.

L'ampiezza e la ricchezza dei servizi alla produzione è una delle principali fonti di competitività, e la loro presenza e accessibilità costituisce uno dei più importanti differenziali tra i luoghi di produzione.

Inoltre, i servizi alla produzione non si rivolgono esclusivamente a imprese e istituzioni, ma anche ai cittadini e, dunque, si integrano non solo con le attività economiche, ma anche con la popolazione residente e costituiscono un fattore di qualificazione delle aree residenziali.

Un indirizzo di carattere generale per la loro localizzazione è quello di avvicinare per quanto possibile i servizi ai destinatari, realizzando "isole" all'interno delle aree di concentrazione produttiva ed anche assicurando spazi dispersi nelle aree residenziali, eventualmente in contenitori appositamente dedicati.

I subsistemi nei quali programmare una crescita accelerata dell'offerta di servizi alla produzione sono quelli di Civitavecchia, Fiano-Montelibretti, Monterotondo, Colleferro, Palestrina, Latina, Subiaco; la eterogeneità dei contesti economici avverte che la natura e i mercati dei servizi in questione sono ben diversi; come diverse sono le finalità che ci si propone di raggiungere con il loro potenziamento e le condizioni localizzative che si debbono loro offrire.

Tabella 2/n.1 – Riepilogo delle ipotesi programmatiche al 2015 (popolazione, abitazioni, non residenziale) orientative del PTPG

Popolazione – ipotesi programmatica orientativa al 2015				Incremento 2003-2015
Alta	Provincia	4.008.579		+ 250.000 ab
	Roma	2.645.214	(66% +4%)	+ 102.000 ab
	Altri comuni	1.363.365	(34% +8%)	+ 148.000 ab
Bassa	Provincia	3.922.000		+ 164.000 ab
	Roma	2.562.352	(65,3% +0,8%)	+ 20.000 ab
	Altri comuni	1.359.648	(34,7% +10,5%)	+ 144.000 ab

Domanda abitativa 2005-2015				
	alta	*	Bassa	*
Provincia	+ 161.424 abitazioni	9%	+ 139.965 abitazioni	7,8%
Roma	+ 70.707 abitazioni	6%	+ 55.522 abitazioni	4,6%
Altri Comuni	+ 90.717 abitazioni	15%	+ 84.443 abitazioni	14%

\* Incremento % dello stock abitazioni del 2001

Domanda non residenziale 2005-2011			
Incremento occupazione (addetti)			
Provincia	+ 10.0%		
Roma	+ 8.3 %	più contenuto degli anni novanta = 14,3%	
Altri comuni	+ 18.6%	più elevato degli anni novanta = 17,8%	
Incremento superficie utile lorda (SUL)/milioni mq			
	produttivo	terziario	totale
Provincia	+ 1.89	+ 8.31	+ 10.2
Roma	+ 1.55	+ 5.82	+ 7.37
Altri comuni	+ 0.34	+ 2.49	+ 2.83

Fonte: ISRI-CRESME PTPG Provincia di Roma

Tabella 2/n.2 - Lo scenario demografico al 2015 (popolazione residente) nell'ipotesi alta

Territorio	2003	2015	Var. % 1991-2003	Var. % 2003-2015
SL ROMA	2.542.003	2.645.214	-7,0	4,1
SL CIVITAVECCHIA	238.450	270.950	28,1	13,6
SL FIANO ROMANO	186.733	223.094	24,3	19,5
SL TIVOLI	176.701	191.785	9,2	8,5
SL VELLETRI	459.311	503.597	12,8	9,6
SL POMEZIA	154.817	173.939	27,2	12,4
Prov. ROMA	3.758.015	4.008.579	-0,1	6,7
LAZIO	5.205.139	5.381.000	1,3	3,4
ITALIA	57.888.245	58.490.500	2,0	1,0
Sub-SL ROMA	2.542.003	2.645.214	-7,0	4,1
Sub-SL CIVITAVECCHIA	75.952	75.952	5,1	0,0
Sub-SL BRACCIANO-FIUMICINO	162.498	194.998	42,7	20,0
Sub-SL FIANO ROMANO	36.396	41.585	17,5	14,3
Sub-SL MONTEROTONDO	150.337	181.509	26,1	20,7
Sub-SL TIVOLI	150.835	165.919	10,8	10,0
Sub-SL SUBIACO	25.866	25.866	0,7	0,0
Sub-SL VELLETRI	156.878	170.000	14,1	8,4
Sub-SL COLLEFERRO	68.374	78.630	8,5	15,0
Sub-SL FRASCATI	154.211	163.841	10,7	6,2
Sub-SL PALESTRINA	79.848	91.126	18,2	14,1
Sub-SL LATINA	78.942	82.889	17,3	5,0
Sub-SL POMEZIA	75.875	91.050	39,6	20,0

Fonte: ISRI-PTPG Provincia di Roma

Tabella 2/n. 3 - Lo scenario programmatico al 2015 del surplus o deficit di offerta di funzioni rispetto alla domanda dei sistemi e subsistemi locali

Funzione	Funzioni di mantenimento		Funzioni di produzione		Funzioni di distribuzione		Funzioni amministrative		Funzioni strategiche		TOTALE	
	2001	2015	2001	2015	2001	2015	2001	2015	2001	2015	2001	2015
SL ROMA	14,6	13,3	-61,8	-66,7	53,4	56,7	199,6	130,0	133,3	159,4	67,8	58,5
SL CIVITAVECCHIA	-11,2	-7,3	-43,1	-44,6	650,0	812,5	26,0	9,7	-42,6	-19,0	115,8	150,3
SL FIANO ROMANO	-21,8	-12,6	-38,1	-39,1	-14,1	76,0	-38,5	-20,4	-18,6	-2,9	-26,2	0,2
SL TIVOLI	-16,0	-5,8	-50,2	-31,7	-40,9	20,6	-52,2	-37,7	-50,5	-3,3	-42,0	-11,6
SL VELLETRI	-10,4	-0,9	-44,5	-33,4	-43,6	-20,0	-30,1	-17,6	-23,9	0,2	-30,5	-14,3
SL POMEZIA	-19,5	-8,4	-4,6	1,7	13,2	47,5	-35,8	-17,0	11,6	38,8	-7,0	12,5
<b>Prov. ROMA</b>	<b>5,6</b>	<b>6,7</b>	<b>-54,7</b>	<b>-54,5</b>	<b>68,7</b>	<b>102,1</b>	<b>129,8</b>	<b>79,8</b>	<b>83,5</b>	<b>104,3</b>	<b>46,6</b>	<b>47,7</b>
Sub-SL ROMA	14,6	13,3	-61,8	-66,7	53,4	56,7	199,6	130,0	133,3	159,4	67,8	58,5
Sub-SL CIVITAVECCHIA	1,0	0,7	-35,8	-53,3	180,9	266,7	185,2	140,0	-29,9	-12,5	60,3	68,3
Sub-SL BRACCIANO-FIUMICINO	-17,3	-10,0	-46,7	-41,7	883,8	1000,0	-53,3	-35,0	-49,0	-21,3	143,5	178,4
Sub-SL FIANO ROMANO	-14,5	5,0	7,5	19,2	115,1	116,7	86,5	65,0	1,7	-10,0	39,2	39,2
Sub-SL MONTEROTONDO	-23,5	-16,7	-49,2	-52,5	-45,4	66,7	-68,7	-40,0	-23,5	-1,3	-42,1	-8,8
Sub-SL TIVOLI	-19,4	-6,7	-54,2	-33,3	-36,1	33,3	-53,7	-35,0	-44,9	2,5	-41,7	-7,8
Sub-SL SUBIACO	3,5	0,0	-27,4	-21,7	-68,2	-60,0	-44,0	-55,0	-82,1	-40,0	-43,6	-35,3
Sub-SL VELLETRI	3,0	10,0	-34,2	-23,3	-47,7	-40,0	12,1	40,0	-52,3	-28,8	-23,8	-8,4
Sub-SL COLLEFERRO	-10,0	3,3	-34,2	-14,2	-58,5	-16,7	-64,1	-55,0	-13,7	8,8	-36,1	-14,8
Sub-SL FRASCATI	-15,1	-10,0	-62,2	-54,2	-18,9	6,7	-5,6	-40,0	25,9	53,8	-21,2	-8,8
Sub-SL PALESTRINA	-28,5	-8,3	-40,1	-30,0	-69,7	-33,3	-73,9	-55,0	-71,3	-48,8	-56,7	-35,1
Sub-SL LATINA	-9,7	-6,7	-40,8	-50,0	-58,0	-43,3	-44,6	-25,0	-59,0	-35,0	-42,4	-32,0
Sub-SL POMEZIA	-29,6	-10,0	32,7	46,7	86,9	126,7	-26,6	-10,0	84,5	103,1	29,6	51,3

Fonte: ISRI-PTPG Provincia di Roma

## 2.2 La domanda residenziale

Lo studio realizzato dal CRESME (cfr. Rapporto Territorio cap. 2) fissa il fabbisogno abitativo nella Provincia di Roma, per il periodo 2005-2015, compreso tra una ipotesi bassa caratterizzata da una domanda di 139.965 abitazioni e una alta, caratterizzata da 161.424 abitazioni. Poco più di 75.000 abitazioni rappresentano il fabbisogno pregresso al 2005, frutto della domanda di sovraffollamento, di coabitazione, di famiglie senza casa o con sistemazioni precarie, di immobili degradati non recuperabili e di non residenti che incidono, in ogni caso, sul mercato abitativo romano.

Tabella 2/n.4 - Sintesi delle componenti e stima della domanda abitativa nel periodo 2005-2015 nella Provincia di Roma

	Scenari previsionali	
	Basso	Alto
DOMANDA 2005-2015	139.965	161.424
Domanda pregressa al 2005	75.234	75.234
Domanda aggiuntiva 2006-2015	70.772	92.231
Offerta residua 2006-2015*	-6.041	-6.041

Fonte: elaborazioni e stime CRESME su fonti varie

\* Frazionamento unità abitative sottoutilizzate e recupero di non occupato che vanno sottratti alla domanda stimati da -10.205 a -6.041

La domanda aggiuntiva, espressa in termini di famiglie/abitazioni è stimata in circa 71.000 abitazioni nell'ipotesi bassa e in 92.000 in quella alta. La differenza tra lo scenario alto e quello basso sta, prevalentemente, nella stima dei flussi migratori con l'estero che, nell'ipotesi alta, partendo dalla media dei flussi registrata nel periodo post Schengen 1997-2004, vengono incrementati nel periodo 2006-2015 con tassi medi del 2003-2004 (effetto regolarizzazione sui ricongiungimenti familiari conseguenti); nell'ipotesi bassa con tassi medi 1992-2004 (normalizzazione dei flussi e politiche di contenimento). Incidono nello scenario previsionale anche le due diverse dinamiche che influenzano le dinamiche migratorie con l'interno e soprattutto le previsioni del flusso di fuoriuscita della popolazione dal comune capoluogo verso altri comuni.

La quota di domanda che ricade negli altri comuni della provincia è variabile tra le 84.000 e le 91.000 abitazioni, mentre nella capitale, in conformità con il piano regolatore, la domanda si attesterebbe tra le 55.000 e le 71.000 abitazioni.

L'analisi delle dinamiche demografiche, del mercato immobiliare e della domanda abitativa evidenzia in sintesi i seguenti fenomeni:

- dal punto di vista insediativo la provincia di Roma può essere articolata in tre grandi sottosistemi: Roma, che perde popolazione; otto sistemi insediativi, in crescita di popolazione, famiglie, nuove abitazioni, compravendite e locazioni, e attrattori residenziali rispetto a Roma e agli altri comuni marginali; i comuni interni, caratterizzati da perdita di popolazione e marginalizzazione, con fenomeni di flessione demografica e di invecchiamento della popolazione;
- il 40% della domanda residenziale della provincia trova risposta nei "comuni residenziali dinamici" che intercettano sia la domanda italiana in uscita da Roma e dai comuni non dinamici, sia, con dinamiche particolarmente vivaci negli ultimi anni, il flusso dell'immigrazione straniera;
- i "comuni residenziali dinamici" sono serviti da assi ferroviari deboli;
- la funzione residenziale dei comuni della provincia, è accompagnata da uno sviluppo più debole delle attività economiche di consumo e di vicinato legati alla residenza stessa. Roma vede, invece, incrementare il proprio ruolo di attrattore economico;
- permane, nell'offerta abitativa degli altri comuni della provincia un elemento concorrenziale nel rapporto qualità/prezzo con il capoluogo, ed è particolarmente ricca la mappa delle tipologie di offerta (villini, case a schiera, palazzine, centri storici, ecc.) e di insediamento (campagna,

paesi, periferie, mare, lago), tali da accontentare le diverse componenti della domanda;

- un ruolo importante nello scenario previsionale di mercato è giocato dalle modalità di utilizzo del patrimonio non occupato e dal suo riutilizzo. Sino ad oggi la disponibilità degli enti locali verso una fase espansiva dell'insediamento ha favorito l'incontro tra domanda e offerta attraverso la nuova produzione residenziale;
- il boom delle nuove famiglie interessa sia Roma, sia i sistemi dinamici della provincia. Emergono tre tipologie di fenomeni che alimentano la domanda residenziale primaria: famiglie sempre più piccole, flusso di immigrati sempre più importante, incremento del numero delle famiglie italiane (effetto onda demografica del baby boom);
- nei prossimi anni è prevedibile un mantenimento su tassi elevati della domanda abitativa a causa dei flussi di immigrazione e degli effetti dell'onda demografica. L'entità della domanda autoctona italiana si comincerà a ridurre verso il 2008-2010 e la flessione sarà importante a partire dal 2015.

### **Le linee di azione suggerite**

Il nodo critico prioritario che emerge dallo studio, riguarda il giudizio sul processo di specializzazione residenziale dei "comuni residenziali dinamici" della provincia. E' un processo positivo o negativo? E' da favorire o da combattere? Il secondo nodo critico riguarda l'impatto sulla mobilità di un modello di funzionamento socio economico che vede la concentrazione delle funzioni economiche nel capoluogo e l'esternalizzazione di una ampia parte della funzione residenziale nella corona dei comuni dinamici.

Il lavoro svolto porta a sostenere le linee operative per il PTPG che seguono:

- la funzione residenziale dei comuni dinamici della provincia è una funzione centrale del sistema metropolitano romano che va valorizzata e governata puntando sulla diversità delle offerte tipologiche che i sistemi insediativi dinamici sono in grado di offrire al mercato attraverso due modelli di offerta;
- la qualificazione del nuovo prodotto edilizio e del nuovo insediamento;
- la riqualificazione dei centri storici e il recupero di parte del patrimonio non occupato.

Per i "comuni residenziali dinamici" vanno avviate:

- una politica di agevolazione della nuova produzione edilizia per i sistemi insediativi serviti dal ferro;

- una politica di maggiore salvaguardia per il territorio non servito dal ferro;
- una politica di potenziamento del servizio ferroviario, che può trovare un valido elemento di contrattazione nella valorizzazione delle stazioni e nel potenziamento dell'intermodalità (il potenziamento del servizio ferroviario costituisce fattore centrale prospettico per la 'soluzione' del principale problema insediativo del sistema romano: la mobilità);
- va potenziata la politica di riqualificazione dei centri storici della provincia al fine di incentivare il riutilizzo del patrimonio non occupato e di aumentare l'offerta attraverso processi di riproduzione residenziale dello stock esistente.

Per i "comuni caratterizzati da marginalità e perdita di popolazione", il processo di valorizzazione non può che puntare sulla qualità ambientale e sull'offerta turistica e sulla creazione di attività di ricerca come motore di sviluppo.

### 2.3 La domanda non residenziale

Secondo lo studio svolto, tra il 2001 e il 2011 il fabbisogno non residenziale nella provincia di Roma è valutabile in 10,2 milioni di mq di superficie utile lorda, 1,89 milioni a destinazione produttiva e 8,31 milioni a destinazione terziaria. Questa domanda è frutto di uno scenario previsionale che valuta l'aumento occupazione nel decennio in 10 punti percentuali, nel complesso.

Tabella 2/n.5. - Provincia di Roma - Variazione dello stock nello scenario previsionale 2001-2011

(Valori in Milioni di mq di superficie utile lorda)

	Comune di Roma	Altri comuni della provincia	Totale provincia
Industria e artigianato	1,55	0,34	1,89
Terziario	5,82	2,49	8,31
Commercio e alberghi	1,31	0,39	1,7
Trasporti magazz. e comunicaz., credito e assicurazioni	0,52	0,8	1,32
Pubblica amministrazione	1,00	0,13	1,13
Altre destinazioni	2,99	1,17	4,16
<b>TOTALE DOMANDA</b>	<b>7,37</b>	<b>2,83</b>	<b>10,20</b>

Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

L'analisi delle dinamiche economiche, del mercato immobiliare e della variazione dello stock non residenziale, ha evidenziato, in sintesi i seguenti fenomeni:

- la concentrazione delle attività economiche nella capitale, che fanno di Roma un forte accentratore dei flussi di mobilità, in particolare nei settori dinamici dei servizi alla produzione e alla persona; una specializzazione funzionale degli altri comuni della provincia che vede emergere, per polarità o aree di concentrazione la funzione distributiva e di trasporto (aeroporti, porti, logistica); la crescita, in termini dinamici,

dei servizi di produzione; la crescita dei servizi alla persona (soprattutto delle attività alberghiere e della ristorazione) e la tenuta della Pubblica Amministrazione; la tenuta del settore industriale, anche sostenuto dalla forte crescita del settore delle costruzioni; la debolezza del settore dei beni di consumo;

- la specializzazione funzionale della capitale nei servizi di produzione si conferma negli anni 2000-2004, non a caso l'85% delle compravendite di uffici della provincia è avvenuto nel capoluogo; mentre, nello stesso periodo il 42% delle compravendite di immobili industriali, e il 50% dei capannoni, ha interessato gli altri comuni della provincia di Roma. Si evidenzia così un chiaro fenomeno di specializzazione economica differenziata tra centro e corona metropolitana;
- solo il 22% dei centri commerciali compravenduti, ma soprattutto solo il 24,7% dei negozi, sono localizzati negli altri comuni della provincia, nonostante la forte crescita delle residenze e della popolazione. Le attività legate al consumo sembrano sottodimensionate per lo sviluppo insediativo degli altri comuni della provincia, soprattutto dal punto di vista della piccola dimensione.

### **Le linee di azione suggerite**

Lo studio pone all'attenzione del PTPG le seguenti linee di intervento:

- favorire la specializzazione distributiva nelle polarità vocazionali. Emergono in particolare, per gli altri comuni della provincia, i settori dei trasporti e della logistica. Negli ultimi quindici anni, Roma ha esportato non solo residenze ma anche funzioni logistiche. Settori strategici in particolare per i comuni dinamici che presentano interessanti localizzazioni con le infrastrutture principali. In sostanza le nuove modalità che informano la logistica delle merci possono costituire un fattore chiave per il processo di qualificazione economica di una parte del territorio provinciale;
- rilanciare una offerta industriale artigianale attraverso modelli innovativi caratterizzati da mix funzionali e gestione in facility management dei servizi. I modelli che possono prendere piede sono articolati e complessi e devono rispondere in primo luogo al sistema industriale di piccola e media dimensione della realtà romana. Il rilancio di alcune polarità, o di alcuni assi industriali deve però passare attraverso una nuova visione dei modelli di offerta dell'area industriale;
- sviluppare azioni di sostegno alla crescita dei servizi alla residenza nei comuni residenziali dinamici;



- favorire lo sviluppo dei servizi alla produzione, attraverso un programma di riqualificazione dei centri storici dei “comuni residenziali dinamici” della provincia;
- potenziare l’offerta dei servizi alla persona attraverso politiche tese a favorire la funzione turistica e l’offerta ricettiva (alberghiera e di ristorazione), con particolare attenzione alle aree marginali anche attraverso politiche di riqualificazione dei centri storici;
- ridisegnare una mappa delle aree dismesse o delle volumetrie residue dei processi di delocalizzazione per utilizzarne le potenzialità di riuso.

### 3 IL RAGIONAMENTO DI PIANO: OBIETTIVI E STRATEGIE

#### 3.1 Il momento è favorevole

- La provincia di Roma attraversa un *ciclo moderatamente espansivo*<sup>14</sup> (1997-2005: popolazione + 2,9%, attività esportatrici + 46,2%, residenza e mercato immobiliare +12%), testimoniato anche nella comparazione con le altre province metropolitane;
- all'interno il ciclo è caratterizzato dal *miglioramento del rapporto tra Roma e gli altri comuni* (popolazione 2/3-1/3, produzione edilizia e occupazione del suolo 1/2-1/2), non soltanto in termini quantitativi, ma nella direzione di una maggiore interdipendenza ed integrazione, nella diversità di ruoli, tra città capitale e territorio metropolitano;
- *sul territorio* il ciclo produce una dinamica di prevalente accentramento di funzioni direzionali e strategiche su Roma, di decentramento relativo di residenza oltre la prima cintura, di limitato sviluppo autonomo di risorse e di attività nei sistemi locali, di incremento complessivo della mobilità e del pendolarismo.

Questa dinamica, pur segnalando una positiva spinta alla trasformazione, se non orientata, può accentuare la conflittualità ed i dualismi presenti nella provincia, dove agiscono più modelli e percorsi di sviluppo, interdipendenti ma diversi, spesso in competizione.

Così, ad esempio, per le funzioni, al cosiddetto modello Roma basato sullo sviluppo delle funzioni e dei servizi d'eccellenza vendibili sul mercato europeo, si contrappone nel resto del territorio provinciale un modello per sistemi di sviluppo locale perseguito dagli altri comuni basato sulla valorizzazione delle risorse endogene del territorio più tradizionali.

---

<sup>14</sup> Gli scenari obiettivo programmatici al 2003-2015 (cfr. tab. 2/n. 3) di cornice al Piano Territoriale per gli aspetti strutturali prevedono, sostenendo le tendenze positive in corso, per la popolazione, nell'ipotesi più contenuta, un incremento della provincia di 164.000 abitanti ripartiti tra Roma (+20.000) e gli altri comuni (+144.000). L'ipotesi più alta prevede un incremento per la provincia di 250.000 abitanti, ripartiti tra Roma (+ 102.000) e gli altri comuni (+ 148.000).  
Per la domanda abitativa (2005-2015) l'ipotesi bassa prevede + 140.000 abitazioni ripartite tra Roma (+55.500) e gli altri comuni (+84.500); l'ipotesi alta prevede + 161.424 abitazioni ripartite tra Roma (+ 70.707) e gli altri comuni (+ 90.717).  
Per il surplus di offerta di funzioni ed attività della provincia rispetto alla domanda locale, il passaggio è dal 46% al 47,7%

Così, sul territorio, come già rilevato, al modello tendenziale città-metropoli, con crescita insediativa autocentrata su di una Roma che trabocca e si allarga nell'hinterland determinando la riduzione progressiva del policentrismo urbano della provincia, l'aumento della diffusione insediativa, il rilevante consumo di risorse e di suolo, si contrappone l'impegno degli altri comuni al rafforzamento del policentrismo, all'accentuazione dell'identità morfologica dei centri nel loro rapporto con l'ambiente, alla pratica dell'agire intercomunale.

Più in generale, la conflittualità si riscontra anche nelle diversità delle risposte praticate o possibili alla nuova domanda verso l'ambiente, la città ed il lavoro, della società provinciale in trasformazione (più consumi pubblici e privati, più mobilità sociale e sul territorio insieme alla ricerca d'identità e radicamento nel locale e nella storia, multietnicità, coesione e solidarietà, ecc.).

In particolare, sul territorio, essa tende a generalizzare a tutta la provincia il modello centro-periferia caratterizzato dall'impovertimento della offerta funzionale dei centri, dalla riduzione progressiva del policentrismo urbano e dell'aumento della diffusione insediativa, dal rilevante consumo di risorse e di suolo, dalla complessificazione della mobilità, e può determinare in prospettiva un forte condizionamento allo sviluppo ulteriore della provincia.

La possibilità di sostenere il ciclo di vitalità in corso (scenario obiettivo del Piano al 2015) è legata all'*incremento delle condizioni di competitività dell'offerta provinciale*, ai vari livelli e settori e nel complesso.

Questo dipende principalmente da:

- la specializzazione e l'integrazione ulteriore dell'offerta di funzioni strategiche competitive; unitamente ad una più decisa valorizzazione delle risorse e delle specifiche potenzialità produttive dei sistemi locali presenti nella provincia;
- l'incremento della coesione economica e sociale delle comunità insediate e della condivisione e coerenza delle decisioni nella dimensione intercomunale e di area vasta provinciale;
- la promozione, con il Piano Territoriale, del corretto uso e valorizzazione delle risorse naturali in termini anche di rete ecologica e insediative dell'intero territorio provinciale e di un'organizzazione efficiente ed integrata delle sedi delle funzioni ed attività e delle relazioni tra le stesse.

In particolare, occorre agganciare la dinamica di rilevante sviluppo che caratterizza dall'inizio degli anni 2000 la città capitale ed il cosiddetto

“*modello Roma*”, allo sviluppo endogeno dei *sistemi locali di comuni* nel resto del territorio provinciale, più attardati anche se sostenuti dalle iniziative “dal basso” della programmazione negoziata intercomunale.

### **3.2 Costruire il territorio dell’area metropolitana**

“Costruire il territorio dell’area metropolitana” è l’obiettivo generale perseguito dal PTPG della Provincia di Roma. (cfr. cap 1.1)

Questo vuol dire:

- organizzare il *funzionamento metropolitano* del territorio provinciale, inteso come “*sistema integrato*” formato da componenti insediative e funzionali diverse per peso, risorse e specializzazione, connesse tra loro da relazioni efficienti e dinamiche di tipo reticolare, differenziate a più livelli;
- comporre la dialettica tra sistema provincia nella sua unità, sistemi locali componenti e Roma, tra il territorio provinciale e la regione, in termini di “*integrazione nella diversità di ruoli e risorse*”;
- porre *natura e storia come componenti-valore* ed invarianti *caratterizzanti l’identità* del territorio provinciale, condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni con la costruzione storica del territorio.
- promuovere la cittadinanza metropolitana, cioè il senso di appartenenza ad una società, ad istituzioni e ad obiettivi di interesse comune, nella dimensione sovralocale.

In particolare, il piano persegue i seguenti *obiettivi generali per il territorio*:

- *più relazioni efficienti* stabili, materiali ed immateriali per lavoro, servizi e tempo libero tra area centrale e sistemi locali di comuni, tra questi ultimi al di fuori dell’area centrale, tra la provincia e la regione, privilegiando il trasporto collettivo;
- *più sviluppo e valorizzazione delle risorse e dei modelli produttivi e insediativi che caratterizzano i sistemi ed i subsistemi funzionali* locali in cui si articola il territorio provinciale e, nel contempo, valorizzazione del sistema provincia nella sua unità, attraverso lo sviluppo e l’integrazione di funzioni moderne e di relazioni strategiche, competitive sul mercato esterno.

Equilibrare lo sviluppo locale “dal basso” con l’organizzazione provinciale dell’offerta di funzioni strategiche, di servizi vendibili e di mobilità di livello metropolitano;

- *più qualità ambientale e insediativa* con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale; natura e storia come invarianti ordinatrici del territorio; riordino e qualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfotipologica e nella nuova dimensione di area vasta ed intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione e omogeneizzazione metropolitana;
- *più ricorso generalizzato alla cooperazione interistituzionale* e, in particolare, della intercomunalità per le decisioni programmatiche e per quelle operative; nonché al metodo della valutazione preventiva della fattibilità e degli effetti ambientali e sociali degli interventi proposti.

In questa prospettiva, è centrale la ricerca di coerenza reciproca tra le previsioni del nuovo PRG di Roma, nei ruoli strategici scelti per lo sviluppo della *città capitale* e della *città mondiale* e nell'articolazione policentrica interna per municipi, e l'assetto complessivo e per *sistemi locali di comuni* del territorio della provincia capitale, perseguendo un obiettivo che miri all'integrazione stretta tra le due realtà (*doppio policentrismo*), valorizzandone la diversità di risorse e di ruoli.

Questa strategia orienta le proposte del Piano ad evidenziare le differenze ed accentuare i caratteri-valore, l'identità e la diversità di ruoli delle componenti sistemiche locali del territorio provinciale e della città capitale e nell'organizzare, nel contempo, le condizioni di relazione e di immagine unitaria dell'intera area metropolitana.

Il PTPG assume, inoltre, come riferimento cornice i tre obiettivi generali proposti nelle direttive dell'U.E. e nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo e documenti successivi:

- coesione economica e sociale delle comunità insediate;
- salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio culturale;
- competitività territorialmente più equilibrata.

### **3.3 Immagine programmatica di assetto del territorio metropolitano e temi-obiettivo di sistema**

I temi-obiettivo di sistema, illustrati successivamente, nel loro insieme configurano un'*immagine programmatica* dell'assetto del territorio dell'area metropolitana, nella prospettiva a medio termine (2015).

L'immagine è costituita da:

- la *forma fisica di base* del territorio provinciale, caratterizzata per due terzi dalla cintura di aree collinari e montane e per un terzo dalle aree pianeggianti più insediate delle valli fluviali del Tevere e dell'Aniene e

dei territorio costieri, oggetto delle necessarie azioni di difesa e sicurezza complessiva e delle risorse naturali di base aria, acqua, suolo, flora e fauna che la compongono;

- la *corona delle aree verdi protette* di riserva ambientale che si sviluppa lungo l'arco montano e i laghi fino al mare;  
il prolungamento delle stesse attraverso i parchi e le *connessioni primarie e secondarie della REP*, radiali fino all'area centrale di Roma e verso la costa;
- *le due cinture o nastri verdi* di aree agricole tutelate, tangenziali all'area urbana di Roma e di discontinuità di questa rispetto ai centri urbani contigui, che si prolungano a sud lungo la costa e a nord nella valle del Tevere;  
La trama dei luoghi ambientali, dei percorsi verdi e degli spazi agricoli produttivi tutelati, riservata ad usi sociali e del tempo libero, dà luogo alla *rete ecologica provinciale* (aree core, aree buffer, connessioni primaria e secondaria-nastri verdi), primo elemento ordinatore dell'assetto insediativo e condizione di riqualificazione ambientale e sostenibilità generalizzata dell'intero territorio;
- il *disegno cellulare del territorio* provinciale, articolato sotto il profilo funzionale in 12 subsistemi locali più Roma (mercati del lavoro e subbacini di mobilità) caratterizzati da risorse e percorsi di sviluppo con diversa specializzazione prevalente, ma concorrenti a formare un sistema metropolitano unitario e competitivo;
- il *doppio policentrismo del sistema insediativo*, determinato dalla riaggregazione delle dinamiche di espansione urbana e di diffusione insediativa territoriale sull'area urbana di Roma (ricompattata e riqualificata nelle periferie ed articolata dai parchi di allaccio in settori urbani e municipalità dai diversi caratteri) e sui centri e sulle costruzioni urbane del territorio provinciale organizzati in 41 sistemi urbani morfologici locali.  
I caratteri valore e l'identità delle diverse costruzioni urbane e territoriali (Roma e subsistemi di centri) sono rafforzate e valorizzate da un rinnovato disegno orientativo dei rispettivi impianti urbanistici, nella nuova dimensione intercomunale e di area vasta in cui si presentano oggi;
- le *sedi delle funzioni strategiche* (direzionalità economica ed amministrativa, ricerca e sviluppo, università, cultura e tempo libero, salute e benessere, turismo e tempo libero metropolitano, ecc.) e dei servizi di eccellenza sono riorganizzate in *tre principali direttrici attrezzate* di concentrazione poste tra Roma, le sue centralità interne ed i

centri urbani di corona (Tiburtina-A24; Tuscolana-A2; Roma-Fiumicino) ed in un numero limitato di *ambiti/cittadelle attrezzate* (Parchi di funzioni strategiche metropolitane PSM) nelle situazioni “a ponte” con le province limitrofe (Civitavecchia, Cesano, Salaria-Montelibretti, Ardena, Valmontone-Colleferro, Civitavecchia e Tivoli-Guidonia-Terme, Castel Romano), sempre in condizioni di grande accessibilità alle reti nazionali e metropolitane.

Il modello riorganizzativo persegue l'integrazione, nei rispettivi ruoli e livelli, tra l'offerta di funzioni di eccellenza di Roma (polo internazionale ed europeo, città capitale e città regione) ed i centri metropolitani di sostegno;

- le *sedes delle attività produttive* di interesse metropolitano sono concentrate in un numero limitato di Parchi di attività produttive (PPM) intercomunali, attrezzati a livelli competitivi con servizi di filiera e per la logistica e in condizioni di buona accessibilità (AIA Civitavecchia, Valle del Tevere, Distretto del travertino, Colleferro, ASI Pomezia-Albano, Anzio-Nettuno);
- il “*funzionamento metropolitano*” è affidato ad un sistema di relazioni e servizi per la mobilità collettiva stabili ed efficienti. Questo unifica con modalità differenziate il territorio dell'area metropolitana, integrando in un sistema interdipendente i luoghi di offerta delle funzioni di eccellenza, quelli delle attività produttive, i centri urbani e le aree verdi e del tempo libero.

Le connessioni interregionali sono affidate al completamento viario del quadrilatero (Grande Rete: Civitavecchia Orte Valmontone Cisterna).

L'organizzazione delle reti infrastrutturali e dei servizi del trasporto collettivo segue un criterio di specializzazione funzionale per livelli di domanda (nazionale, metropolitano, per bacini locali di mobilità), privilegiando il livello intermedio delle reti e dei servizi metropolitani su ferro e strada.

Questo si presenta imperniato sul *Servizio ferroviario metropolitano* con percorsi radiali verso l'area centrale e servizi passanti espressi, raccordati dall'anello di cintura ferroviario di Roma, nonché sui corridoi del trasporto pubblico locale. Per la viabilità *due itinerari viari tangenziali metropolitani* collegano i centri e le attività esterni a Roma a nord e ad est del territorio provinciale potenziando e completando tratti di viabilità esistente ed aprendosi in continuità con le province limitrofe. Un terzo itinerario, più esterno su viabilità esistente da adeguare, migliora l'accessibilità ai centri collinari e montani dei Lepini e del Sublacense.

*I temi-obiettivo di sistema* assunti dal Piano sono riepilogabili come segue:

*Difesa e sicurezza del territorio e delle acque*

Obiettivi del piano sono il *miglioramento delle condizioni di sicurezza* sul territorio di persone e cose e la *tutela ed indirizzo al corretto uso delle risorse* geologiche, idrogeologiche ed idrauliche presenti, insieme ad aria ed energia.

A questi fini, il PTPG, segnala le situazioni di vulnerabilità dei beni e quelle di rischio presenti e potenziali ed *indirizza amministrazioni e privati* sia al *rispetto della normativa e degli adempimenti* richiesti dalla *legislazione sovraordinata*, sia a *promuovere comportamenti cautelativi* ed idonei provvedimenti di contenimento preventivo dei rischi in caso di interventi e di uso sostenibile delle risorse naturali.

*Ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale REP*

Obiettivo del piano è *tutelare, ricostruire ed estendere in forma sistemica la dotazione di risorse naturalistico-ambientali* del territorio provinciale, mantenendo con modalità attive le aree di maggiore interesse naturalistico, promuovendo la riqualificazione ed il recupero dei caratteri della natura in tutte quelle occasioni, dove esistano potenzialità residue o processi di riconversione in atto o possibili.

Il piano persegue un percorso scientifico finalizzato al riconoscimento dei valori naturalistici esistenti e potenziali, a migliorare lo stato di conservazione e la biodiversità, ad aumentare la naturalità diffusa sul territorio provinciale. Il percorso ha dato luogo alla costruzione della “*Rete Ecologica Provinciale (REP)*”. Questa persegue la continuità ecologica delle aree verdi di valore naturalistico o di territorio ancora libero, svolge funzione ordinatrice della costruzione insediativa metropolitana e diviene luogo di usi sociali del tempo libero compatibili.

*Tutela paesistica*

La Provincia ha approfondito la *ricognizione* dei beni ambientali, storici e paesistici per quanto di sua competenza, nell’ambito delle sintesi del sistema ambientale.

Sulla base di queste informazioni da verificare anche con gli enti locali, il Piano provinciale, pur non avendo valenza paesistica, propone alla Regione il *perfezionamento del censimento dei valori e delle tutele* e cura le *relazioni tra i beni vincolati e l’intero assetto di organizzazione e uso del territorio provinciale*.



### *La costruzione storica del territorio e del paesaggio*

L'obiettivo è, insieme alle azioni di tutela e recupero, il reinserimento coerente di detti beni con usi sociali ed economici compatibili nel circuito della vita moderna della provincia ed il loro utilizzo, per favorire, attraverso la storia, una maggiore reidentificazione delle comunità insediate rispetto al proprio territorio in trasformazione.

Sono state sviluppate tre linee di proposta: la prima relativa agli indirizzi ai Comuni per il *consimento sistematico dei beni storici extraurbani diffusi*; la seconda relativa al recupero ed alla valorizzazione dei principali *percorsi storici* (stradali, fluviali, costieri) *extraurbani della provincia*, intesi come generatori di opere ed insediamenti storici diffusi, ancora riconoscibili e valorizzabili; la terza in attuazione del programma *Provincia distretto culturale*.

### *Territorio rurale produttivo e paesaggi rurali*

L'obiettivo della tutela e valorizzazione del territorio rurale provinciale è sviluppato con la *duplice attenzione alle attività produttive* dei luoghi, da preservare e sostenere, ed ai caratteri del *territorio rurale da valorizzare* come immagine-valore del territorio stesso nelle diversità culturali, d'identità e memoria prodotte dall'azione antropica nel tempo.

Sono individuate nel territorio provinciale extraurbano *12 tipologie di paesaggi rurali*, espressive delle componenti e dei valori che ne costituiscono l'immagine paesistica e dei caratteri economici che ne sono il supporto attuale.

### *Morfologia del sistema insediativo*

L'obiettivo è il *riordino e la qualificazione delle costruzioni insediative provinciali*, urbane e territoriali, fattore d'identità della comunità locale, nella dimensione d'area vasta metropolitana ed intercomunale in cui si presentano oggi.

La strategia è quella di guidare le trasformazioni in corso con un'azione progettuale orientata a *valorizzare l'identità morfologica dei sistemi insediativi* della provincia, Roma compresa, rafforzando o progettando i caratteri/valore delle diverse costruzioni insediative urbane e territoriali e l'individualità dei singoli centri, contro le tendenze alla omologazione sul modello centro-periferia, alla diffusione insediativa, allo spreco di suolo e di risorse ambientali.

A questo fine il *PTPG esprime direttive morfologico spaziali*, in prevalenza di carattere intercomunale, riferite ai principali sistemi ed alle costruzioni insediative che li compongono, in cui risulta articolata la provincia: costruzioni urbane complesse (policentriche, conurbazioni), insediamenti

urbani (elementari e centri isolati), costruzioni territoriali non urbane (ambiti di diffusione insediativa, arcipelaghi).

*Pianificazione urbanistica e pianificazione negoziata sovracomunale*

Il Piano si pone come occasione di *promozione ed orientamento delle operazioni di adeguamento dei piani urbanistici comunali alla L.R. 38/99*, fornendo informazioni di base ed indirizzi sulle modalità di redazione dei piani nella nuova forma di PUCG o nell'adeguamento al PTPG dei piani vigenti, e su i requisiti tecnico-normativi e di dimensionamento delle elaborazioni.

L'obiettivo generale è il contenimento del consumo di suolo, il completamento degli insediamenti e l'adeguamento delle dotazioni per abitante di residenza sociale, di servizi generali ed aree verdi attrezzate.

Così, per gli aspetti dimensionali, residenziali e non, e sulle dotazioni di servizi e verde da prevedere nei piani comunali, sono stabiliti *indicatori urbanistici per comportamenti differenziati* in base ai dati strutturali medi, alle nuove dinamiche metropolitane della domanda residenziale ed alle strategie di sviluppo sostenibile dei sottosistemi insediativi intercomunali individuati dal PTPG.

Esso, inoltre, fornisce indirizzi di coordinamento e finalizzazione e regole non superabili per le progettazioni proposte dagli enti locali e da privati nell'ambito degli strumenti di programmazione negoziata (PRUSST e Patti territoriali) e dei relativi accordi di programma.

*Sistema insediativo funzionale*

Obiettivo del piano è: *l'efficienza e la modernizzazione dei sistemi funzionali e produttivi* della provincia; esso si riferisce, in particolare al riordino sul territorio dell'offerta di sedi, relazioni specializzate e modelli organizzativi a medio termine, idonei allo sviluppo competitivo delle funzioni ed attività.

A questi fini il Piano delinea *l'offerta programmatica di funzioni* di ciascuno dei *subsistemi locali funzionali* (13) in cui è articolata la provincia, dei centri di sistema e di subsistema e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali, a partire dal bilancio e dalle potenzialità dello sviluppo delle funzioni già presenti.

Per le *funzioni di servizio urbane*, tenendo conto della necessità di riequilibrio e di una maggiore specializzazione nell'offerta dei servizi dei centri della rete urbana provinciale, *il piano persegue un modello organizzativo dei centri più articolato e meno gerarchico*, promuovendo rapporti di specializzazione e complementarietà intercomunale tra i centri.

Per le *funzioni strategiche*, che per il loro livello di specializzazione costituiscono servizi vendibili su un mercato più ampio della provincia ed occasione di sviluppo innovativo della stessa, il piano propone di *organizzarle*, superando la dispersione, in *direttrici o cittadelle integrate di funzioni di eccellenza e servizi moderni di livello nazionale e metropolitano*, in condizioni di accessibilità diretta alle infrastrutture nazionali o interprovinciali, in prossimità ed in appoggio dei centri di sostegno della provincia.

Per le *funzioni legate al ciclo della produzione industriale ed artigianale e della distribuzione delle merci*, nella presente fase di ristrutturazione e modernizzazione delle attività, il piano prevede il riordino e la *qualificazione* delle aree di concentrazione delle sedi produttive già presenti nella provincia, favorendo l'organizzazione per "*parchi di attività*" anche intercomunali, dotati di accessibilità, integrazione a filiera delle attività, servizi specializzati ed ambientali.

Per le funzioni strategiche connesse al *turismo ed al tempo libero metropolitano* nelle sue caratterizzazioni (termale, montano, congressuale, culturale, ambientale, sportivo), è necessario migliorare *l'offerta dei servizi specializzati e l'organizzazione e l'uso del territorio locale* ai fini di un ulteriore e più qualificato sviluppo.

Modelli organizzativi e tipologie rinnovate sono perseguiti dal piano sui temi-obiettivo del *decentramento universitario* e dei centri di ricerca e dei *servizi della grande distribuzione commerciale*.

#### *Sistema della mobilità*

Obiettivo: efficienza dei sistemi della mobilità e del trasporto pubblico con politiche differenziate in rapporto ai livelli di relazione (interregionale, metropolitano unificante la provincia, dei bacini di mobilità locale), privilegiando la rete del ferro ed il trasporto pubblico integrato unificante il territorio dell'area metropolitana, condizionando lo sviluppo insediativo alla presenza di adeguate condizioni di accessibilità alla rete ed ai servizi.

Le strategie adottate comprendono:

- il completamento e la funzionalizzazione della rete del ferro, passeggeri e merci (SFSI, SFR, SFM - modello passanti);
- l'attrezzatura dei nodi di scambio intermodale in modo differenziato in rapporto ai livelli di servizio (regionale-metropolitano);
- i corridoi di trasporto pubblico (CTP) su strada, integrativi del trasporto su ferro nelle aree scarsamente servite da questo;
- la classificazione funzionale ed uso più specializzato della rete viaria, tenendo conto dei livelli della domanda di mobilità: grande rete, rete

- provinciale di 1° livello metropolitano (interbacinale), rete provinciale di 2° livello metropolitano (di bacino locale);
- il potenziamento e riorganizzazione integrata dei nodi attrezzati di scambio verso l'esterno del sistema dei trasporti, nodi passeggeri (aeroporti, porti, stazioni AC, ecc.) e merci (piattaforme logistiche, scali).

## **4 STRATEGIE ED AZIONI DI SISTEMA**

Obiettivi, strategie ed azioni di sistema sono di seguito ripresi con riferimento alle politiche ed alle azioni operative proposte dal Piano per la loro attuazione. Essi trovano motivazioni e riferimenti alle dinamiche ed ai problemi in corso nel territorio provinciale nelle 14 sintesi tematiche del Rapporto Territorio.

### **4.1 Sistema Ambientale: Difesa e Sicurezza del Territorio**

L'obiettivo del Piano è di assicurare, preventivamente a qualsiasi decisione di trasformazione territoriale, la tutela delle risorse dell'ambiente fisico (suolo, aria, acqua ed energia) e il mantenimento o il ripristino delle condizioni di stabilità e sicurezza del territorio provinciale, tenendo conto sia della vulnerabilità dei beni, sia dei rischi indotti da nuovi interventi.

A questi fini le elaborazioni del Piano segnalano le situazioni di maggiore vulnerabilità delle risorse ed i rischi di eventi straordinari, unitamente ad indirizzi normativi di tutela e prevenzione. Detti indirizzi sono rivolti alla pianificazione ed agli interventi di settore sia di interesse provinciale che comunale.

I temi considerati riguardano i compiti specifici derivanti alla Provincia da norme di livello nazionale. Altri compiti derivano alla Provincia dalla pianificazione sovraordinata tra cui la Pianificazione di Bacino nazionale e regionale, il Piano Regionale di Tutela delle Acque ed il Piano Regolatore degli Acquedotti della Regione Lazio, lo Schema del Piano Regionale delle Attività Estrattive regionali.

Le caratteristiche morfostrutturali del territorio provinciale hanno suggerito di affrontare il problema della tutela delle risorse e della sicurezza concentrando l'attenzione sulle seguenti condizioni di vulnerabilità e di rischio, maggiormente ricorrenti e spesso compresenti negli stessi luoghi:

- propensione al dissesto
- pericolosità sismica
- rischio idraulico
- rischio frane
- erosione della costa
- vulnerabilità della risorsa idrica e delle acque minerali e termali
- cave attive e dismesse, aree suscettibili di attività estrattiva
- rischio di incidente rilevante
- inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, risparmio energetico
- piani di emergenza della protezione civile
- risparmio ed efficienza energetica.

Il Piano stabilisce, in sede di norme d'attuazione, prescrizioni e direttive di tutela ed azioni preventive per ridurre i rischi con interventi o sui fattori determinanti il rischio stesso o per adeguare i requisiti di sicurezza delle opere in zona a rischio (cfr. N.A. art.li da 11 a 22).

Per dette azioni il Piano stabilisce le finalità specifiche, il quadro normativo di riferimento e le linee metodologiche, oltre ai soggetti ed ai tempi di realizzazione.

Alcune delle operazioni progettuali di tutela e recupero hanno carattere pluritematico e complesso, sono accompagnate da provvedimenti compensativi e per lo sviluppo e nascono dalla cooperazione di più livelli istituzionali; tra queste: il risanamento della Valle del Sacco, la tutela idrogeologica del territorio di Tivoli-Guidonia; il risanamento del sistema idraulico lacuale dei Castelli Romani.

Nel contempo, si prevede l'attivazione da parte della Provincia dell' "Accordo di programma" (L. 241/90) con le Autorità di Bacino nazionali e regionali, finalizzato alla difesa, tutela e valorizzazione, uso e governo delle risorse fisico-ambientali che concorrono alla definizione dell'assetto del territorio.

## **4.2 Sistema Ambientale: ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale**

### **Obiettivi ed elementi metodologici**

L'obiettivo del Piano, come richiamato in precedenza, è quello di tutelare ed estendere in forma sistemica la rilevante dotazione e varietà di risorse naturalistiche ed ambientali dell'intero territorio provinciale, nella gradualità di valori presenti o potenziali (cfr. N.A. art.li da 23 a 29).

A questi fini si è proceduto<sup>15</sup> all'identificazione di ambiti territoriali omogenei su cui basare le indicazioni e gli indirizzi di tutela, recupero e valorizzazione delle risorse naturali esistenti o potenziali (sistemi e sottosistemi di territorio).

La metodologia applicata fa riferimento alla Classificazione Gerarchica del Territorio e alla conoscenza della funzionalità dei sistemi ambientali con particolare attenzione alla componente floristica e vegetazionale. In questo senso, da un punto di vista metodologico, si è fatto uso della fitosociologia integrata e dell'ecologia del paesaggio, discipline per le quali risulta essenziale avere buone conoscenze di base di tipo climatico, litomorfologico e vegetazionale, sia in termini strutturali che dinamici.

---

<sup>15</sup> Centro di Ricerca interuniversitario "Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio", "La Sapienza" Università di Roma.

L'indagine ha portato ad articolare il territorio provinciale nelle seguenti 17 *Unità Territoriali Ambientali (UTA)*: Complessi costieri dunali antichi e recenti; Pianura alluvionale costiera e delta del Tevere; Monti della Tolfa; Monti Sabatini e Tuscia meridionale; Valle del Tevere a monte di Roma; Monti Cornicolani e Sabina meridionale; Monti Lucretili; Monti Prenestini-Ruffi; Monti Simbruini; Alta Valle del Sacco; Monti Lepini; Colli Albani; Campagna Romana meridionale; Alluvioni della Valle del Tevere; Campagna Romana settentrionale; Alta Campagna Romana; Bassa Valle dell'Aniene.

Lo stato di conservazione di ciascuna UTA è stato quindi valutato mediante l'applicazione di un *indice di conservazione del paesaggio (ILC)*, che tiene particolarmente conto, insieme alle aree naturali e seminaturali, delle aree più antropizzate e delle aree in cui prevale il disturbo e la frammentazione collegati con le attività agricole.

Per ciascuna unità sono state indicate le azioni più importanti per migliorare lo stato di conservazione o per monitorare e tutelare la funzionalità della rete ecologica quando si tratta di ambiti ben conservati. Oltre ad una valutazione sintetica, legata alla valutazione media dell'area, si sono potute dare indicazioni puntuali per singole porzioni dei sottosistemi di territorio e ancora più in dettaglio mediante la conoscenza delle emergenze floristiche e faunistiche e dello stato di conservazione dei singoli poligoni presenti in ciascuna UTA.

Le valutazioni e la conoscenza puntuale della situazione naturalistica hanno permesso di sintetizzare l'insieme delle indicazioni in un modello complesso funzionale e topologico costituente la *Rete Ecologica Provinciale (REP)* cartografia in scala 1:50.000 (illustrata dettagliatamente nel [cap. 4](#) del Rapporto Territorio).

Oltre alle emergenze naturalistiche, al sistema idrografico, ai nastri verdi, al sistema agricolo (con particolare riferimento ai Parchi agricoli), alle Aree protette, ai Siti Natura 2000 ed agli altri elementi territoriali già definiti, la Carta della REP evidenzia gli elementi di connessione della rete e più in generale mostra il livello di connettività ecologica strutturale e funzionale (aree core, aree buffer, connessioni di primaria e secondaria-nastri verdi), valutato a livello provinciale e per ciascuna UTA.

La REP, e nel suo insieme tutto il PTPG, sono stati realizzati in chiave sistemica assumendo come invarianti strutturali determinanti le problematiche di carattere ambientale. In particolare, le elaborazioni che hanno condotto alla definizione della REP sono parte integrante del sistema informativo territoriale e del sistema di valutazione (VAS) adottati nel PTPG. La REP ha infatti accompagnato le scelte degli altri sistemi che

definiscono l'assetto del territorio, orientando e convalidando le scelte del Piano.

*Le aree costituenti la REP*, individuate negli elaborati TP2 e TP2.1 “Rete Ecologica Provinciale” in scala 1:50.000, con l’articolazione in COMPONENTE PRIMARIA e COMPONENTE SECONDARIA, sono definite in base ai livelli di ricchezza di biodiversità (emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche), di qualità conservazionistica e biogeografica e di funzionalità ecologica.

La Componente Primaria (CP), caratterizzata da ambiti di interesse prevalentemente naturalistico, è formata da “aree core”, “aree buffer” e da “aree di connessione primaria”.

Le “*aree core*” corrispondono ad ambiti di elevato interesse naturalistico, in genere già sottoposti a vincoli e normative specifiche, all’interno dei quali è stata segnalata una “alta” o “molto alta” presenza di emergenze floristiche e faunistiche (in termini di valore conservazionistico e biogeografico).

Le “*aree buffer*” sono “serbatoi di biodiversità di area vasta”, in prevalenza a contatto con “aree core”, caratterizzate dalla presenza di flora, fauna e vegetazione di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. Comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale e seminaturale e svolgono anche funzione di connessione ecologica.

Le “*aree di connessione primaria*” (connessione lineare e landscape mosaic). Comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale e agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi, dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali.

La Componente Secondaria (CS), caratterizzata in prevalenza da ambiti della matrice agricola, svolge una prevalente funzione di connessione ecologica (sia lineare che di paesaggio) e di connettività tra gli elementi della REP ed i sistemi agricolo ed insediativi. La CS è formata dai “nastri verdi” e dagli “elementi lineari di discontinuità”.

I “*nastri verdi*” (landscape mosaics) corrispondono a vaste porzioni di Territorio Agricolo Tutelato, spesso contigue sia alla matrice naturalistica che a quella insediativa. Oltre ad avere una elevata valenza di discontinuità urbanistica, risultano essenziali per garantire la funzionalità ecologica della REP.

Gli “*elementi di discontinuità lineare*”, caratterizzati da ambiti poco estesi in parte interessati dal sistema agricolo ed in parte elementi di discontinuità del sistema insediativo, sono essenziali per garantire la funzionalità della REP in situazioni di elevata antropizzazione.



## **Le operazioni di Piano e di progetto proposte per la Rete Ecologica Provinciale**

Il Piano della Provincia persegue per il sistema ambientale una *strategia di tutela, recupero, valorizzazione e monitoraggio*, orientata alla costruzione della Rete Ecologica Provinciale (REP), basata sulle seguenti operazioni principali definite anche con apporti specialistici dell'Assessorato all'Ambiente della Provincia:

- tutelare e monitorare i sistemi naturali più efficienti e in buono stato di conservazione (ad es. M.ti Lepini, M.ti Simbruini)
- tutelare e monitorare alcuni sistemi agricoli con presenza di lembi di vegetazione autoctona (per esempio la situazione dei sistemi agricoli marginali o interni ai M.ti Simbruini, M.ti Lepini, Sabina meridionale, ecc.)
- tutelare e monitorare le aree aperte ancora presenti nei sistemi ad elevata naturalità
- tutelare e monitorare il sistema delle forre sia relativamente alla componente fisica che a quella floristica, faunistica e vegetazionale (per es. Galliciano e San Vittorino)
- tutelare e monitorare i terrazzi marini e fluviali nella loro complessa integrazione di caratteri fisici e biologici
- tutelare e monitorare i complessi dunali a nord e a sud di Roma
- tutelare e monitorare il dinamismo della praterie di posidonia
- tutelare e monitorare la qualità dei sistemi lacustri
- monitorare e contenere lo sviluppo dei sistemi artificiali un po' ovunque, ma con particolare riferimento alla Campagna Romana, ai M.ti Cornicolani e alla Sabina meridionale, ai M.ti Sabatini, alla Valle del Tevere a monte di Roma e ai Colli Albani
- riqualificare e definire interventi puntuali per aumentare la presenza di zone umide in tutta la Provincia di Roma partendo anche da piccoli interventi (ordine di grandezza centinaia di metri)
- riqualificare le due UTA di pertinenza della fascia costiera
- riqualificare la matrice agricola aumentando la presenza di elementi di naturalità (siepi, filari, piccoli boschi, ecc.) con particolare riferimento alla Valle del Tevere
- riqualificare i sistemi artificiali residenziali là ove si tratta di elementi "storici" e consolidati
- monitorare e riqualificare il sistema agricolo collinare
- riqualificare in termini naturalistici il Sottosistema dei ripiani di travertino

- riqualificare i corsi d'acqua sia in termini di qualità delle acque sia in termini di recupero della fascia ripariale partendo dalla conoscenza della situazione a scala di bacino (vedi Aniene, Sacco ecc.)
- monitorare il dinamismo (mediante analisi diacronica e rilevamenti di campo) del complesso forestale con l'obiettivo di individuare e definire una prima rete di "Boschi Vetusti"
- verificare la coerenza tra finalità del Piano e finalità delle singole aree protette
- individuare una rete di sentieri a vocazione naturalistica tematica per tutta la provincia di Roma a partire dalle stazioni del trasporto pubblico
- individuare una rete di sentieri che interessino i diversi tipi di paesaggi rurali ancora presenti nella provincia di Roma.

Tra queste azioni il Piano seleziona alcune *priorità*.

*La fascia costiera a nord di Roma, la Valle del Tevere, la bassa Valle dell'Aniene, la Campagna Romana meridionale* sono le Unità territoriali ambientali per le quali è essenziale adottare criteri di riqualificazione per garantire il funzionamento della REP.

In particolare tre Unità (*Campagna Romana settentrionale, Alta Campagna Romana e M.ti Cornicolani*), pur essendo in parte compromesse a causa dell'urbanizzazione e dell'agricoltura, presentano ancora interessanti elementi che svolgono un ruolo essenziale per la REP. Altre tre Unità (*M.ti Sabatini, Valle del Tevere a monte di Roma, Monti Prenestini e Colli Albani*), trovandosi in una situazione intermedia, potrebbero facilmente migliorare (completando una cintura esterna in buono stato di conservazione) o peggiorare e quindi interrompendo la funzionalità della cintura esterna ad elevata naturalità.

Da un punto di vista operativo sia la tutela che la riqualificazione richiedono piani di settore e specifici progetti tematici o di ambito locale. Per quanto riguarda il monitoraggio, oltre alla progettazione di un "piano di monitoraggio", è necessario definire una rete di aree permanenti che nel loro insieme, considerando anche la REP ed eventuali reti ecologiche dedicate a specie di particolare importanza ecologica conservazionistica e biogeografica, possono costituire il "SIT Natura e Rete ecologica" della Provincia di Roma.

### **Ambiti e regimi di tutela ambientale vigenti, segnalati e proposti**

Sul territorio della provincia di Roma sono operanti molteplici regimi di tutela delle risorse di interesse naturalistico conseguenti a provvedimenti ed istituzioni di diversa natura e livello (cfr.tav.RTsar5). In sintesi, al 2005 risultano operanti: 3 Aree protette di interesse nazionale (2 Riserve Naturali

Statali, 1 Riserva Marina), 38 aree naturali protette regionali (11 Parchi Naturali, 18 Riserve Naturali, 9 Monumenti Naturali), di cui 5 Riserve di interesse provinciale e 2 aree forestali regionali demaniali, 59 Siti di importanza comunitaria (SIC), 12 Zone di protezione speciale (ZPS).

Inoltre 29 Habitat prioritari di interesse comunitario (Direttiva 92/43 CEE) sono presenti nei SIC ricadenti nelle aree core della REP.

Nel complesso *le aree protette (Parchi, riserve e monumenti naturali) con regimi di tutela statali e regionali vigenti, non considerando SIC e ZPS, riguardano Ha 118.467, pari al 22,13% del territorio provinciale e a 315 mq/ab.* Assai rilevante è l'elenco, documentato dal Piano, di aree di interesse naturalistico proposte o segnalate per la tutela da enti, istituzioni scientifiche, associazioni ambientaliste e di partecipazione locale, pari ad un 32,5% ulteriore del territorio provinciale.

La documentazione in ordine ai regimi di tutela vigenti o segnalati delle aree naturalistiche, consente alcune valutazioni e indirizzi propositivi:

- molteplicità dei regimi di tutela facenti capo a provvedimenti e soggetti diversi, forme normative ed enti di gestione variamente configurati;
- concentrazione dei provvedimenti di tutela vigenti solo su ambiti di notevole valore naturalistico, con pericoli di insularizzazione delle aree protette così costituite;
- presenza di numerose aree prive di provvedimenti di tutela nonostante l'elevato valore naturalistico. Tra le più significative di questo gruppo si segnalano: l'area dei Monti della Tolfa, dei Monti Cornicolani, dei Monti Ruffi e Prenestini, dei Monti Lepini, del litorale sud con le aree della Sughereta di Pomezia, del Lido dei Gigli, del Bosco di Foglino e di Torre Astura;
- necessità di considerare con appropriati strumenti di conservazione le *aree caratterizzate da valori naturalistici mediamente non elevati*, di matrice agricola con spazi naturali residui o marginali con una vocazione a svolgere funzioni di connessione tra aree di maggior valore. Queste aree sono da considerare con particolare attenzione ai fini della funzionalità della Rete Ecologica Provinciale. Per una parte di queste aree è possibile ipotizzare l'istituzione di *aree contigue ai Parchi* con una progressione di tutela dagli stessi. Ad esempio le aree contigue che consentono la connessione tra il Parco dell'Appia Antica, dei Castelli Romani, di Decima Malafede, del Laurentino-Acqua Acetosa. Di particolare valenza la proposta di aree contigue capaci di connettere le aree protette istituite con i principali corridoi fluviali

(Tevere, Aniene) (vedasi ad es. il caso della proposta di aree contigue tra il Tevere e le aree del Soratte e di Gattaceca);

- i regimi di tutela, legati ad apposite istituzioni (Enti di programmazione e gestione regionale e provinciale) e pianificazioni di settore specialistiche, per la complessità di queste istituzioni e strumenti, non possono essere estesi a coprire tutte le esigenze di tutela nella diversità di valori del territorio provinciale. Occorre ricorrere anche ad altri strumenti di tutela ed operativi soprattutto ai fini del recupero e valorizzazione delle risorse, che possono individuarsi nella *progettazione orientata al recupero (progetti di recupero e valorizzazione ambientale della Provincia, PRA) e negli strumenti normativi della pianificazione urbanistica (PTPG e PUGC)*, unitamente alla responsabilizzazione diretta a base intercomunale degli Enti Locali interessati ai territori da tutelare. Poiché si tratta in gran parte di territori extra-urbani aperti, per lo più con usi agricoli, il piano attiva una *zonizzazione di aree agricole con particolari regimi di tutela* (“nastri verdi” metropolitani descritti al successivo punto 4.5), accompagnata da direttive di promozione ambientale (incremento delle dotazioni ambientali residue, incentivi all’agricoltura biologica, ecc.);

Due criteri caratterizzano le azioni del PTPG per l’ambiente:

- attribuire sempre ai luoghi tutelati usi sociali ed economici compatibili che ne consentano un adeguato livello di fruizione;
- promuovere una progettualità di dimensione medio piccola per lo più intercomunale, costruita dal “basso” privilegiando le iniziative e la gestione partecipata delle risorse da parte delle comunità locali.

Complessivamente la crescita dei valori naturalistici in forma estensiva e capillare sul territorio provinciale, con particolare riferimento alle esigenze di territori più urbanizzati, è proposta dal piano nell’ambito degli indirizzi e dei comportamenti gestionali sviluppati nell’Agenda 21 della Provincia di Roma.

Riepilogando il PTPG prevede:

- intese con la Regione e gli Enti Locali per l’attivazione delle seguenti nuove Aree protette già segnalate: Complesso Tolfetano Cerite (42.880 ha), Appia Antica (ampliamento 1.541 ha), Castelli Romani (ampliamento 5.477 ha), Monti Prenestini (10.580 ha), Torre Astura e Bosco di Foglino (2.060 ha), Sughereta di Pomezia (322 ha), Lido dei Gigli (220 ha), Lago di Giulianello (365 ha), Fiume Tevere (17.680 ha), Fiume Aniene (1.301 ha);

- complessivamente *la superficie delle Aree protette proposte di 82.426 ha*, porterebbe la *dotazione complessiva* (vigente e proposta) della provincia a *200.893 ha*, pari al 37,5% del territorio e a *534,57 mq/abitante*;
- priorità nell'istituzione delle Aree protette di interesse provinciale, dei Monti Prenestini; Torre Astura e Bosco di Foglino, Sughereta di Pomezia; Lago di Giulianello, Lido dei Gigli, Fiumi Tevere ed Aniene;
- normative urbanistiche a tutela graduata per le aree con valori medi o residuali e per le agricole strategiche ai fini della Rete ecologica, del riordino insediativo e per la funzione produttiva agricola (nastri verdi, aree contigue, aree di discontinuità insediativa);
- promozione di progetti di iniziativa provinciale di recupero e valorizzazione ambientale, di dimensione medio-piccola, in partecipazione con gli enti locali.

### **4.3 Sistema Ambientale: Tutela Paesistica, Beni Vincolati ai sensi del D.lgs. 42/04 (ex L. 1497/39 e L. 431/ 85)**

La tutela paesistica del territorio provinciale ed in particolare dei beni vincolati ai sensi della L. 42/2004 (ex L. 1497/39 e L.431/ 85), in attesa dell'approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), è affidata ai Piani Territoriali Paesistici (PTP) degli ambiti interprovinciali n° 2, 3, 4, 7, 8, 9, 15 (0,1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10,11,12) ed alla relativa normativa unificata approvati dalla Regione Lazio e sovraordinati alle disposizioni del PTPG (cfr. tav. RTsat6).

Il PTPG, già nella fase di formazione, ha verificato la coerenza delle proprie proposte con le determinazioni grafiche e la normativa dei PTP regionali.

Il Piano, che come richiamato in precedenza, non assume efficacia di piano paesistico, ha approfondito la ricognizione dei beni ambientali, storici per quanto di sua competenza, definendo i relativi indirizzi normativi, nell'ambito delle sintesi relative al sistema Ambientale.

Il PTPG, nel proporre alla Regione il perfezionamento dei vincoli sulla base degli studi sopra richiamati, cura le relazioni e la compatibilità tra i beni vincolati e l'intero assetto di organizzazione, l'uso e la valorizzazione del territorio provinciale come previsto dal piano.

Infine, la Provincia promuove le intese con i Comuni per il completamento ed il perfezionamento della ricognizione dei beni paesistici e delle azioni di tutela e valorizzazione degli stessi, da condurre in sede di revisione e di adeguamento o varianti dei PUCG, nonché le intese con la Regione Lazio per il recepimento di queste elaborazioni in sede di progressivo aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

#### **4.4 Sistema ambientale: la costruzione storica del territorio e del paesaggio, sistemi lineari di valorizzazione dei beni e percorsi storici**

L'azione del piano è orientata alla definizione di una strategia di conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico-insediativo della provincia di Roma, considerato come invariante determinante il contesto insediativo, ambientale e paesistico configurato dal Piano ed occasione di maggiore identificazione delle comunità insediate rispetto al proprio territorio in trasformazione (cfr. N.A. art.li da 35 a 38).

Gli studi e le direttive predisposti per il PTPG si pongono come contributo ad un processo conoscitivo necessariamente continuo e partecipato del patrimonio storico-insediativo della provincia, in funzione e nei limiti dei compiti della Provincia e degli obiettivi di valorizzazione e contestualizzazione promossi dal Piano.

In particolare, il contributo del Piano è orientato su tre percorsi:

- l'implemento della conoscenza dei beni territoriali diffusi attraverso un sintetico, ma orientato, quadro di riferimento della storia insediativa della provincia e la promozione di un censimento locale dei beni in sede di elaborazione dei PUCG. Il censimento affidato ai Comuni sarà condotto attraverso una "scheda unificata" coordinata con la schedatura in uso presso il Ministero dei Beni Culturali e in collaborazione con il Dipartimento VIII per l'attivazione di servizi per la cultura e di reti informative;
- la promozione di progetti di valorizzazione dei beni aggregati in riferimento alle reti di comunicazione storica (viaria, fluviale, costiera), con l'ulteriore sviluppo del Programma PROVIS (cfr. R.T. 7.4.1);

Il PTPG promuove la valorizzazione dei sistemi di comunicazione territoriali storici (stradali, fluviali, di costa marina) e dei relativi beni contigui generatori della costruzione storica del territorio, attraverso *progetti in partenariato pubblico e privato* (convenzioni, consorzi, fondazioni, società di capitali, ecc.). I progetti sono orientati al recupero delle strutture fisiche ed ambientali connesse agli itinerari, alla loro valorizzazione e gestione con usi compatibili ed alla promozione dei *servizi turistici e culturali di fruizione dei beni e delle tradizioni della cultura locali* (gastronomia, fiere, eventi, musei e biblioteche comunali, etc.). I progetti di iniziativa privata o mista e promozione o coordinamento delle istituzioni competenti (Sovrintendenze, Provincia, Comuni) si avvalgono anche dei finanziamenti pluriennali del *Programma Provinciale di Valorizzazione Insediamenti Storici* (PROVIS), oltre che dell'assistenza tecnica provinciale. Gli *itinerari* considerati dal piano riguardano:

1. itinerari viari:  
itinerario n° 1 della via Aurelia; itinerario n° 2 Civitavecchia-Tolfa-Bracciano; itinerario n° 3 Antica via Clodia e lago di Bracciano; itinerario n° 4 via Cassia; itinerario n° 5 via Flaminia; itinerario n° 6 via Tiberina; itinerario n° 7 via Salaria; itinerario n° 8 via Tiburtina; itinerario n° 9 via Prenestina; itinerario n° 10 via Labicana; itinerario n° 11 Antica via Latina; itinerario n° 12 via Appia; itinerario n° 13 via Ardeatina-Satricana; itinerario n° 14 via Laurentina; itinerario n° 15 Antica via Severiana;
2. itinerari delle vie d'acqua:  
itinerario n° 1 Litorale nord; itinerario n° 2 Litorale sud; itinerario n° 3a Fiume Tevere Nord; itinerario n° 3b Fiume Tevere Sud; itinerario n° 4 Fiume Aniene;
3. ambiti di specializzazione:  
1 - il complesso archeologico di Cerveteri e siti etruschi del litorale; 2 - il complesso delle Ville Tuscolane e area archeologica del Tuscolo, 3 - gli acquedotti dell'area di Galliciano-San Gregorio da Sassola-San Vittorino; 4 - gli insediamenti conventuali ed abbaziali ed il territorio Sublacense; 5 - il Parco Archeologico e Monumentale del Territorio Ostiense, articolato nei tre sistemi archeologici facenti perno su Ostia Antica.

#### **4.5 Territorio agricolo produttivo e paesaggi rurali**

L'obiettivo della tutela e valorizzazione del territorio agricolo provinciale è sviluppato nella duplice attenzione alle attività produttive, da preservare e sostenere, ed ai caratteri del territorio rurale, da valorizzare come immagine-valore del territorio stesso nelle diversità culturali, d'identità e memoria prodotte dall'azione antropica nel tempo (cfr. N.A. art.li da 30 a 34).

Il PTPG stabilisce un criterio unitario per l'individuazione del territorio agricolo (zone E, D.M. 2 aprile '68) in sede di formazione degli strumenti urbanistici generali comunali o loro varianti, attraverso la perimetrazione con regole certe dell'edificato per usi urbani (cfr. NA art. 57 c.2).

Il Piano individua nel territorio provinciale extraurbano *12 tipologie di paesaggi rurali*, espressive delle componenti e dei valori che ne costituiscono l'immagine paesistica e dei caratteri economici che ne sono il supporto attuale.

In esse persegue la promozione della dimensione multifunzionale delle aziende, la tutela del paesaggio e delle risorse naturali e culturali, la

formulazione di un quadro normativo urbanistico favorevole alle vocazioni produttive.

La definizione di obiettivi, paesaggistico-agronomici per ogni classe di paesaggio individuata dal PTPG, consente di indirizzare e monitorare lo sviluppo territoriale e le previsioni urbanistiche comunali, favorendo un modello di sviluppo più attento agli equilibri ambientali ed economico-gestionali duraturi (si pensi alla risorsa acqua e alla risorsa suolo) ed alla valorizzazione culturale e turistica del patrimonio paesaggistico provinciale.

La valorizzazione del territorio rurale e agricolo in chiave turistica e culturale, ivi inclusa la riscoperta e valorizzazione delle tradizioni rurali, richiede una specifica *Direttiva provinciale sui beni culturali e ambientali diffusi nello spazio rurale*, da applicarsi in tutti i paesaggi rurali individuati, nonché specifiche politiche pubbliche di sostegno nella prospettiva del distretto agricolo prevista dalla programmazione regionale.

Il Piano provinciale si propone di promuovere nella pianificazione comunale ed intercomunale un nuovo strumento di programmazione dello sviluppo territoriale: il *Parco Agricolo*.

Il Parco Agricolo non è un nuovo tipo di vincolo, imposto dalle amministrazioni sovraordinate ai Comuni, ma uno strumento di promozione e valorizzazione delle attività e dei prodotti agricoli e delle funzioni di servizio svolte dalle aziende (manutenzione del paesaggio, dell'ambiente, dei sentieri, della viabilità rurale, educazione ambientale, manutenzione delle aree archeologiche, sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale).

Gli obiettivi raggiungibili con la creazione di un Parco Agricolo, tramite la costituzione di una rete di *Aziende Agricole multifunzionali*, si possono sintetizzare in:

- gestione e presidio del paesaggio e dell'ambiente, previsione di progetti di valorizzazione ambientale in collaborazione con gli operatori agricoli;
- recupero della cultura, della storia e delle tradizioni agricole locali;
- promozione delle attività collaterali, sia in campo sociale che nell'ambito della sensibilizzazione verso le problematiche ambientali;
- possibilità per gli agricoltori di ampliare il mercato locale, anche attraverso l'adozione di produzioni biologiche, di punti vendita aziendali e associandosi in cooperative;
- rivalutazione paesaggistica dello spazio rurale e conseguente sviluppo dell'agriturismo;
- possibilità di attenuare l'impatto dell'espansione edilizia sulle aree verdi e gestire le problematiche legate al degrado delle periferie urbane e metropolitane;



Il PTPG individua (cfr. tav. TP2 e TP2.1) un complesso di *aree agricole da sottoporre a particolare tutela* (circa 80.000 ha) sia per la presenza di valori di rilievo riconducibili al paesaggio della Campagna Romana sia per il ruolo decisivo nell'impianto insediativo metropolitano quali elementi di discontinuità tra la costruzione insediativa di Roma e quella dei centri e sistemi di centri contigui della 1° corona metropolitana ("*nastri verdi*" *metropolitani* esterni alla città di Roma). Inoltre, queste aree si configurano sotto il profilo ambientale come essenziale elemento di connessione della Rete ecologica provinciale (REP) e di questa con la Rete ecologica della città di Roma.

Il complesso di aree tutelate è articolato dal piano in base alle diversità di carattere paesistico e produttivo in 6 ambiti: Campagna romana occidentale (Arrone-Bracciano), Campagna romana nord-orientale (Ager Prenestino-Tiburtino; Gabii, Lago di Castiglione), Campagna romana orientale, Pendici dei Castelli Romani (a. Collinare versante Nord; b. Collinare versante Anagnino dei Laghi; c. Collinare versante Appio-Nettunense).

Il PTPG propone per detti ambiti di Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi) l'attivazione sperimentale prioritaria di una Rete di Parchi Agricoli collegati ai parchi agricoli previsti dal nuovo PRG di Roma (Gregna-S.Andrea; Casal del Marmo; Rocca Cencia).

I regimi riservano le aree alle utilizzazioni agricolo-ambientali ed escludono previsioni di nuovi impianti insediativi, consentono un'edificazione limitata alle esigenze dell'attività agricola con riferimento ai regimi più restrittivi della L.R. 38/'99 ed alle norme del PTPR per i paesaggi agrari di valore, impegnano alle direttive relative alla conservazione ed al ripristino dei caratteri del paesaggio e dei beni ambientali e storici, promuovono progetti e forme di incentivazione delle attività in partenariato pubblico-privato e la formazione consensuale di "parchi agricoli".

#### **4.6 Sistema insediativo morfologico: indirizzi di assetto e riqualificazione degli insediamenti urbani e territoriali**

##### **Obiettivi e indirizzi programmatici**

Il sistema insediativo della provincia, caratterizzato dalla complessa costruzione urbana della città di Roma, da gruppi di centri contigui che ne costituiscono la cintura più prossima e da centri satellitari più esterni di media e piccola dimensione, dopo la grande crescita degli anni '60-'80 è oggetto negli anni '90 e 2000 di intense dinamiche metropolitane e processi trasformativi locali che ne modificano profondamente struttura e forma, accentuando la conurbazione su Roma dei centri contigui e l'aggregazione

tra loro di più centri satellitari di 2° corona e della costa, la destrutturazione di centri più esterni, la formazione di estese aree di insediamenti diffusi periurbani nei territori intermedi e nelle fasce costiere, con tendenza alla perdita del policentrismo e delle identità locali e alla omogeneizzazione sul modello insediativo delle periferie urbane.

L'obiettivo del PTPG (cfr. N.A. art.li da 39 a 52) è di:

- guidare le trasformazioni in corso nel sistema insediativo metropolitano con un'azione progettuale orientata a rafforzare l'identità morfologica dell'intero sistema considerato nella sua unità e nelle aggregazioni intercomunali componenti (Roma – area centrale e sistemi insediativi morfologici locali), nella nuova dimensione urbana e territoriale in cui si presentano oggi;
- rafforzare o progettare i caratteri-valore delle diverse costruzioni insediative urbane (complesse: conurbazioni e policentriche; elementari) e di quelle territoriali di recente formazione, nonché i caratteri individuali dei singoli centri, contro le tendenze alla destrutturazione ed all'omologazione;
- contenere e riaggregare i processi insediativi diffusivi, periurbani e territoriali, sui centri e sulle costruzioni urbane consolidate intercomunali, riducendo il consumo di risorse ambientali e di suolo;
- fornire direttive ai Comuni per la formazione ed attuazione degli strumenti urbanistici, negli aspetti d'interesse provinciale.

*La costruzione dell'area metropolitana policentrica, è perseguita rafforzando il peso e l'identità morfologica dei sistemi insediativi componenti, accentuando o progettando i caratteri-valore delle diverse costruzioni insediative urbane e territoriali ed esaltando la centralità e l'individualità dei singoli centri, contro le tendenze alla semplificazione sul modello centro-periferia della città metropoli, alla destrutturazione e diffusione insediativa, all'abbassamento delle densità, allo spreco di suolo e di risorse ambientali*

La strategia generale é di compattare la crescita insediativa a tendenza diffusiva a favore delle costruzioni urbane, Roma compresa, rafforzandone, nel contempo, la diversità di caratteri e funzioni, utilizzando la rete del trasporto collettivo come condizione prioritaria per lo sviluppo degli insediamenti e riordinando la struttura degli impianti insediativi nella nuova dimensione intercomunale e di area vasta in cui si presentano oggi.

Il PTPG esprime *strategie morfologico-spaziali di carattere intercomunale* riferite all'intera costruzione metropolitana e direttive riferite alle costruzioni componenti, urbane (conurbazioni, policentriche, elementari,

isolate), territoriali non urbane di carattere diffusivo (nucleari, lineari, reticolari, diffuse) e specializzate (ambiti, direttrici, cittadelle di concentrazione di funzioni ed attività) in cui risulta articolata la provincia.

Il PTPG indirizza con modalità normative impegnative *il dimensionamento dei PRG*, favorendo la dislocazione preferenziale dell'offerta residenziale aggiuntiva nei comuni satellitari di seconda corona, sostenendo il completamento e la qualificazione delle città intercomunali (prima corona) contigue a Roma e proponendo per il Comune di Roma un riferimento di scenario al 2015 per la domanda residenziale.

Nel contempo nella tav.TP2 il PTPG fornisce *schemi di struttura* orientativi per il riordino morfologico delle costruzioni insediative e per l'impostazione dei piani urbanistici comunali.

Gli schemi individuano tra l'altro: il campo preferenziale di organizzazione degli insediamenti (campo urbano); l'eventuale limite di contenimento degli stessi; le discontinuità agricole/naturali interne agli insediamenti da mantenere e valorizzare; l'impianto infrastrutturale intercomunale; gli assi ed i nodi di riqualificazione urbana.

Il campo di organizzazione degli insediamenti comprende le previsioni insediative dei PRG vigenti più una quota di aree di riserva da utilizzare, solo in parte, per localizzare le future espansioni. Per alcune limitate previsioni dei PRG in contrasto con le determinazioni ambientali del PTPG è prevista la rilocalizzazione all'interno del campo urbano.

### **Le strategie per la costruzione insediativa metropolitana**

Le *strategie per l'assetto insediativo complessivo* del territorio dell'area metropolitana proposte dal PTPG, sono indirizzate a:

- rafforzare con logica di struttura (individualità delle parti componenti e relazioni differenziate tra queste) la *costruzione urbana policentrica di Roma*, come configurata nel Nuovo PRG, accentuandone i caratteri di costruzione compatta rispetto all'esterno, organizzata, al suo interno in sub-unità insediative (municipi) e centralità urbane e metropolitane ed articolata da canali verdi (principali discontinuità ambientali di Bracciano-Parco di Veio; Valle del Tevere, Valle dell'Aniene, Parco dell'Appia), intesi come parchi di allaccio con il territorio provinciale e base generatrice della rete ecologica comunale.

In particolare:

- sviluppo delle politiche di tutela e riqualificazione della città storica e della città consolidata, bloccando i processi di ulteriore terziarizzazione ed aumento delle densità, favorendo la funzione

- residenziale e l'ammodernamento del sistema dei servizi, organizzando la fruizione di massa del patrimonio urbano di interesse turistico-culturale;
- riordino e qualificazione urbana delle periferie, promuovendo per i singoli municipi schemi di struttura, di carattere orientativo ed intermedi tra piano generale e piani attuativi, che assicurino, coordinando e finalizzando le azioni progettuali, più integrazione e più identità agli insediamenti, oltre a maggiore coesione delle comunità locali;
  - tenere separata la costruzione urbana di Roma dalle 4 costruzioni urbane contigue della Città del mare, della Città Tiburtina, della Città Tuscolana e della Città Appia compattando, concludendo e riqualificando le direttrici insediative periferiche, evitando la formazione di nuove periferie radiali o disperse nel territorio intermedio e rafforzando le discontinuità naturali e agricole di margine (reti verdi locali);
  - promozione di intese con le costruzioni urbane contigue per la condivisione ed il coordinamento delle politiche e delle previsioni urbanistiche;
  - selezione delle costruzioni specializzate, sedi di aggregazione delle funzioni strategiche e dei servizi di innovazione su tre direttrici principali (Tiburtina/A24, Tuscolana/A2, Roma-Fiumicino) e nelle nuove centralità metropolitane ed urbane della città in trasformazione, ritenute strategiche, per "bilanciare" la concentrazione di servizi dell'area urbana consolidata;
  - rendere accessibili le direttrici e le cittadelle delle funzioni urbane specializzate agli altri centri e luoghi della provincia, attraverso canali privilegiati di mobilità metropolitana su ferro e su gomma con corridoi riservati al trasporto collettivo, che assicurino la messa in rete di tutti i nodi di eccellenza e di attività della città con la provincia;
  - legare le scelte insediative alla riorganizzazione del trasporto collettivo (chiusura della cintura ferroviaria, Sistemi FM passanti, completamento linee metropolitane, corridoi riservati al trasporto collettivo), proseguendo una maggiore specializzazione funzionale per livelli dei servizi e privilegiando la mobilità tangenziale unificante l'organizzazione policentrica urbana prevista dal PRG.
- tutelare e valorizzare i due "nastri verdi" nord-est e sud-ovest di territorio agricolo (tenute dell'agro lungo l'Aurelia, la Cassia, la Flaminia-Tiberina, la Nomentana, la Tuscolana-Anagnina), di margine

alla costruzione urbana di Roma e di discontinuità con i sistemi di centri tendenti alla continuità insediativa (*primo territorio intermedio*: riserva ambientale e condizione di sostenibilità ambientale dell'intero sistema insediativo provinciale), contrastando l'offerta di nuclei isolati di insediamenti residenziali a bassa densità o produttivi o ambiti di diffusione delle case sparse.

I nastri verdi sono componenti determinanti ed elementi di connessione della Rete Ecologica Provinciale nel suo porsi in continuità con la rete ecologica della città di Roma.

- organizzare la struttura insediativa intercomunale e sviluppare un'offerta differenziata e più specializzata di funzioni residenziali, economiche e di servizio delle 4 conurbazioni intercomunali, costituite dai *sistemi di centri in contiguità insediativa con la costruzione urbana di Roma*, attraverso schemi di struttura che ne progettino l'unità morfologico - funzionale a base intercomunale, per rafforzarne la separazione rispetto alla periferia di Roma e consolidare/valorizzare i caratteri insediativi e funzionali specifici (Città del mare, Città Tiburtina, Città Tuscolana e Città Appia);
- rafforzare la morfologia policentrica ed il ruolo residenziale e di servizio delle costruzioni urbane dei 3 *sistemi di centri satellitari* lungo la Cassia, la Flaminia/Tiberina e la Nomentana, mantenendo le regole insediative (nuclearità dei centri, espansione lungo i crinali) e le relazioni funzionali caratterizzanti, tutelando l'individualità dei centri e degli impianti storici ed il loro rapporto con il contesto di rilevanti valori ambientali e paesistici;
- orientare la costruzione urbana policentrica del *sistema di centri satellitari costieri sud* (Pomezia-Ardea), favorendo il completamento e l'espansione compatta di ciascuno dei due centri e relativi nuclei esterni ormai consolidati (Tor San Lorenzo, Torvaianica) e riorganizzando a pettine gli insediamenti lineari turistici e stagionali lungo la costa, attraverso il ripristino dei valori paesistico-ambientali trasversali anche con operazioni di trasferimento compensato più all'interno degli insediamenti del litorale (Progetto di riordino urbanistico ed ambientale della costa sud: fossi della Vaccareccia, di Pratica, di Torvaianica, della Crocetta, di Riotorto, ...; canali delle bonifiche di Campo Selva, Campo Iemini, La Fossa, ...; Macchia del Pigneto, Riserva della Macchia, Bosco di Piangimino,...);
- favorire un disegno intercomunale policentrico, che blocchi le tendenze negative alla destrutturazione dei centri con espansioni periferiche a

ventaglio o disperse a valle, ostacoli l'aggregazione e la saldatura delle costruzioni urbane dei *sistemi di centri satellitari orientali* (Prenestini: Zagarolo, Galliciano, Palestrina, San Cesareo; Castelli Romani sud: Velletri, Lariano), attraverso interventi che guidino le trasformazioni insediative rafforzando la morfologia nucleare e tutelando i valori naturalistici/agricoli (le vigne) dei territori di margine;

- legare il modello insediativo in crescita delle costruzioni urbane elementari dei *sistemi di centri satellitari settentrionali* (costiero nord: Ladispoli e Cerveteri; lacuale nord: Manziana, Bracciano,...) con le risorse ambientali dell'entroterra, assicurando la trame verdi di relazione e discontinuità colline-mare e colline-lago, recuperando e valorizzando i centri ed i beni storici, riqualificando e compattando i tessuti diffusi ai fini di migliorare la fruizione turistica e quella residenziale urbana, promuovendo l'articolazione in nuclei organizzati con servizi;
- riservare all'uso rurale il *secondo territorio intermedio*, interposto tra la prima corona di centri, la seconda corona, ed i centri esterni della provincia, favorendo solo gli insediamenti coerenti con gli usi agricoli produttivi e con le regole morfologiche riconoscibili (borghi agricoli, insediamenti della bonifica, insediamenti su crinale);
- favorire la crescita delle costruzioni urbane dei *tre sistemi di centri esterni a ponte* con le province limitrofe (Città costiera settentrionale: Civitavecchia-Santa Marinella; Città costiera meridionale: Anzio-Nettuno; Centri Casilini: Artena-Valmontone-Colleferro-Segni), rafforzando o riprogettando i centri con regole ed intese intercomunali in coerenza con la loro specializzazione, nei rispettivi impianti urbanistici e valorizzando le peculiarità dei luoghi, accentuando la rispettiva diversificata specializzazione funzionale con attività e funzioni strategiche. In particolare, per la Città costiera settentrionale: funzioni urbane e turistiche distinte dalle centralità produttive e della logistica portuale; per la Città costiera meridionale: funzioni balneari-turistiche distinte dalle attività produttive connesse alle risorse locali; per i Centri Casilini: servizi strategici legati al "commercio-tempo libero metropolitano" distinti dalle funzioni per la logistica e da quelle della ricerca e sviluppo;
- sostenere il "radicamento residenziale" nei sistemi dei *piccoli centri isolati esterni collinari e montani* (monti della Tolfa, Monti Sabatini, Colline sopra la Valle del Tevere a monte di Roma, Monti Lucretili-Prenestini-Ruffi sopra la Valle dell'Aniene, Monti Simbruini, Monti Lepini sopra la Valle del Sacco) recuperando il patrimonio residenziale storico, organizzando l'offerta di servizi e di sedi artigianali su base

intercomunale, conservando i caratteri nucleari storici come condizione di uno sviluppo specializzato per il turismo, la fruizione dei parchi e la residenza qualificata e favorendo l'accessibilità alla rete della mobilità provinciale;

- nei *territori del diffuso insediativo* (primo e secondo territorio intermedio, fasce costiere nord e sud, diffuso periurbano), caratterizzato da tipologie a bassa densità, in gran parte non regolamentate ma componenti necessarie dell'offerta residenziale metropolitana, occorre contrastare l'attivazione di nuovi nuclei ed evitare l'ulteriore espansione degli ambiti esistenti individuati dal piano e favorirne, nella definizione dei regimi urbanistici, il completamento secondo le regole morfologiche e le tipologie dei diversi impianti insediativi. In particolare:
  - conservare il disegno della struttura organizzativa originaria degli ambiti con insediamenti diffusi sorti "sulla" maglia della viabilità podereale agricola e di bonifica, contrastando le tendenze alla ulteriore estensione e favorendone il completamento con caratteri tipologici estensivi, mantenendo riconoscibile il disegno della maglia viaria podereale (costa ed entroterra sud, costa ed entroterra nord, fascia interposta fra i Castelli e Roma)
  - mantenere il disegno delle costruzioni insediative territoriali sorte lungo la viabilità di crinale (forre prenestine; vigne alla base dell'Artemisio; fra la via Severiana e la via Pontina; sulla Nettunense) contrastando le tendenze all'ampliamento degli ambiti ed alla diffusione nei fondovalle e alla saldatura lungo gli assi viari
  - contrastare la proliferazione degli insediamenti nucleari pianificati, residenziali a bassa densità (arcipelaghi) nel territorio agricolo di margine alla costruzione urbana di Roma (nastri verdi di riserva ambientale), assicurando la realizzazione dei servizi e delle opere di urbanizzazione previste dalle convenzioni
- riorganizzare l'offerta di *sedi per funzioni di servizio strategiche e di eccellenza*, legate al ciclo della conoscenza e dell'innovazione, e per le *attività produttive*, legate al ciclo della produzione e distribuzione delle merci, in un numero limitato di "parchi di attività" di interesse metropolitano, organizzati a livelli competitivi con filiere di funzioni coerenti, dotati di servizi specializzati e dotazioni ambientali ed urbanistiche, in condizioni di accessibilità diretta alla grande rete. Il piano seleziona un numero limitato di *ambiti, direttrici e cittadelle* in parte esistenti, da potenziare (cfr. R.T. cap. 12.1.5) in modo differenziato nelle tipologie (parchi scientifici e tecnologici, centri per la logistica, sedi di decentramento universitario, parchi termali, parchi

tematici per il tempo libero e lo sport, ecc.) in rapporto ai caratteri dei sistemi funzionali locali in cui é articolata la provincia e, nel contempo, come nodi di eccellenza, insieme ai nodi urbani, della rete di relazioni funzionali policentriche del territorio provinciale;

- riservare il resto del territorio ad usi ambientali e agricoli per assicurare il presidio antropico e la fruizione sociale, culturale e per il tempo libero metropolitano.

Il PTPG esprime, in sede normativa, direttive specifiche, morfologiche e di dimensionamento, indirizzate ai Comuni per gli aspetti di rilevanza sovracomunale ed impegnative per la formazione e l'adeguamento dei PRG, in riferimento alle singole costruzioni insediative urbane e territoriali individuate nella provincia (cfr. N.A. art.li da 39 a 60), come di seguito riepilogate.

### **Costruzioni Urbane**

- *Costruzione urbana di Roma*
- *7 Costruzioni urbane complesse a base intercomunale*, si presentano sotto forma di "conurbazione" generata dalla contiguità insediativa di due o più costruzioni insediative urbane con tendenza alla saldatura in una costruzione unitaria:
  - *Conurbazione Costa Nord* (città costiera settentrionale: Civitavecchia, S.Marinella)
  - *Conurbazione Costa Centrale* (Città del Mare: Ostia, Fiumicino, Acilia)
  - *Conurbazione Costa Sud* (città costiera meridionale: Anzio, Nettuno)
  - *Conurbazione Tiburtina* (Città Tiburtina: Tivoli, Guidonia-Montecelio)
  - *Conurbazione Tuscolana* (Città Tuscolana: Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Rocca di Papa)
  - *Conurbazione Appia* (Città Appia: Castelgandolfo, Albano, Ariccia, Genzano, Lanuvio)
  - *Conurbazione Anguillara -Cesano* (Città dei Laghi)
- *7 Costruzioni urbane complesse policentriche a base intercomunale*, si presentano sotto forma di aggregazioni discontinue di centri, allineati o a grappolo, legati dalla morfologia dei luoghi, da reti viarie comuni e da tendenze e regole insediative, in gran parte spontanee, condivise:
  - *Centri tra la Flaminia e la Tiberina* (Riano, Castelnuovo di Porto, Morlupo, Capena, Rignano Flaminio, S.Oreste, Fiano Romano)
  - *Centri lungo la Cassia* (Formello, Sacrofano, Campagnano)
  - *Centri lungo la Nomentana* (Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova)



- *Centri Prenestini* (Gallicano, Zagarolo, Palestrina, Cave, Genazzano, San Cesareo)
- *Centri Castellani* (Monteporzio Catone, Montecompatri, Rocca Priora, Colonna)
- *Centri lungo la Casilina* (Labico, Valmontone, Artena, Colferro, Segni)
- *Centri lungo la Costa sud* (Pomezia, Ardea).
- *9 Costruzioni urbane elementari*, riguardano un singolo comune o centro, si presentano con forma ancora unitaria anche se a volte processi di espansione pluridirezionali e tendenze alla destrutturazione dei centri hanno reso poco riconoscibile il disegno della struttura urbana originaria (Cerveteri, Ladispoli, Manziana, Canale Monterano, Bracciano, Trevignano, Velletri, Lariano, Subiaco);
- *56 Centri isolati*, riguardano un singolo comune, sono di dimensione limitata e impianto nucleare, hanno in genere una collocazione geografica condizionante: collinare o montana (sistemi morfologici locali).

### **Costruzioni Territoriali Non Urbane**

- *7 ambiti di diffusione insediativa*, a base intercomunale, si presentano sotto forma di insediamenti nucleari, lineari e reticolari a bassa densità, spesso privi di servizi e luoghi centrali, organizzati sulla viabilità ex agricola e condizionati dalla morfologia dei luoghi (forre, fasce collinari, pianure costiere, valli bonificate...):
  1. ambiti di diffusione insediativa delle “forre prenestine” (nuovi luoghi della residenza metropolitana a basso costo Gallicano, Zagarolo, Colonna, Palestrina);
  2. ambiti di diffusione insediativa delle vigne di Velletri alla base dell’Artemisio (nuovi luoghi della residenza metropolitana a basso costo a Lariano, Velletri);
  3. ambiti di diffusione insediativa della costa sud (Marina sud: residenza turistica a bassa densità in trasformazione verso l’urbano a Pomezia, Ardea, Anzio-Nettuno) (nuove residenze a basso costo nei territori agricoli: fra la via Severiana e la Pontina fra Pomezia, Ardea e Aprilia; sulla Nettunense fra Anzio e Aprilia);
  4. ambiti di diffusione insediativa della costa nord (Marina nord: residenza turistica a bassa densità in trasformazione verso l’urbano a Ladispoli, Cerveteri e Fiumicino e nelle tenute tra l’Aurelia e il lago di Bracciano);
- 5.6.7 fascia di diffuso interposta fra i Castelli e Roma articolata con caratteri diversi in tre ambiti (5-Roma,Colonna, San Cesareo; 6- Roma,

Frascati, Grottaferrata e Marino; 7- Roma, Ciampino, Castelgandolfo Albano Pomezia);

- 2 *arcipelaghi*, a base intercomunale, si presentano come nuclei isolati circoscrivibili del nuovo “habitat non urbano”, nuovi luoghi della residenza metropolitana a bassa densità, di qualità e pianificata, nel territorio delle ex tenute dell’agro romano settentrionale e orientale:
  1. nell'agro fra la Cassia e la Flaminia (Roma, Formello e Campagnano ) e nell'agro fra la Flaminia e la Tiberina (Capena, Castelnuovo, Riano);
  2. nelle tenute fra la Nomentana e la Palombarese (Roma, Fontenuova, Guidonia).

#### **4.7 Direttive per la pianificazione urbanistica e la programmazione negoziata e la perequazione territoriale**

La Provincia intende svolgere, attraverso il Piano, un’azione di sostegno ed indirizzo ai comuni per facilitare le operazioni già in corso di rinnovamento dei piani urbanistici comunali, in gran parte elaborati negli anni ’80, nonché le operazioni di adeguamento dei piani vigenti al PTPG, da attuarsi entro due anni dall’approvazione di questo o di formazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale Generale, come richiesto dalla LR 38/99 entro 3-5 anni.

A questi fini, il Piano esprime indirizzi e prescrizioni ai comuni su molteplici temi, quali: il carattere ed i contenuti del Documento Preliminare di Indirizzo; le forme di collaborazione preventiva e di concertazione con la Provincia per i contenuti di interesse sovracomunale; le modalità del ricorso nei piani alle misure di perequazione e compensazione; i criteri di individuazione ed i regimi normativi del territorio agricolo specie se tutelato; i requisiti dei progetti in attuazione delle varie forme di programmazione negoziata, ponendo limiti alle varianti in accordo di programma che non risultino compatibili con il PTPG e gli stessi piani locali (Cfr. NA art. da 53 a 60).

Circa il *dimensionamento dei piani*, i Comuni, nella formazione, variante generale o variante di adeguamento al PTPG dei Piani Urbanistici Generali, si devono attenere per la valutazione dei fabbisogni insediativi alla procedura ed agli indicatori orientativi proposti dal Piano (cfr. N.A. art. 55).

Il dimensionamento è stabilito con una *procedura concertativa* tra Comune o gruppi di Comuni appartenenti allo stesso sistema urbano morfologico locale e Provincia, sulla base di un ragionamento valutativo documentato della situazione attuale e di quella programmatica proposta dal Comune, da allegare al DPI, costruito in coerenza e compatibilità con gli obiettivi e gli indicatori del PTPG.

Fermo restando il riferimento ai requisiti di dimensionamento richiesti dalla LR 72/'75, gli indicatori tendono a mitigare la rigidità dei parametri regionali adattandoli alle diversità locali, tenendo conto delle tendenze in corso nella provincia e degli orientamenti programmatici del PTPG.

Gli indicatori di “riferimento” richiamano i dati dell'occupazione e consumo del suolo e dello stock abitativo attuale delle tabelle allegate al Rapporto Territorio sintetizzati per classi, ad essi corrispondono indicatori “programmabili” del dimensionamento incrementale del PUCG.

Gli indicatori assumono come riferimento i valori medi (2003), progressivamente aggiornabili, dell'occupazione e consumo del suolo e dello stock abitativo (2005) dei 41 Sistemi urbani morfologici locali della provincia, rispetto ai quali il PTPG propone direttive correttive in funzione degli obiettivi provinciali perseguiti. Le direttive per ciascuno Sistema urbano morfologico locale sono riepilogate nelle Norme di Attuazione - art.li 55/56 Schede n.1 e n.1.1. “Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUCG per il dimensionamento dell'offerta dei suoli” (residenziale, funzioni strategiche, servizi generali, attività produttive).

In particolare, per il rilevante problema della *nuova domanda abitativa*, in atto e di prospettiva caratterizzata dalle nuove dinamiche sociali e di mobilità metropolitana, il PTPG persegue le seguenti direttive strategiche (cfr. R.T. cap 2.2)”:

- la funzione residenziale dei “comuni dinamici” della provincia è una funzione centrale del sistema metropolitano romano che va valorizzata e governata con politiche unitarie;
- la funzione residenziale va valorizzata puntando *sulla diversità delle offerte tipologiche* che i sistemi insediativi dinamici sono in grado di offrire al mercato, attraverso due modelli di offerta:
- la *qualificazione del nuovo prodotto edilizio* e dei nuovi insediamenti con requisiti di livello urbano, politiche di agevolazione dei sistemi insediativi serviti dal ferro;
- la *riqualificazione dei centri storici* il recupero di parte del patrimonio non occupato, l'incremento dell'offerta, attraverso processi di riproduzione residenziale dello stock esistente.

L'ipotesi programmatica di ripartizione territoriale dell'incremento dello stock abitativo provinciale è orientata: ad un forte incremento nei comuni della seconda corona metropolitana; ad un incremento più contenuto finalizzato alla riqualificazione nei comuni della prima corona; ad un incremento controllato in rapporto all'offerta programmata nel nuovo PRG di Roma; un sostegno differenziato dei comuni esterni a ponte e dei comuni interni e montani con dinamiche deboli. (cfr. NA art 55).

Ulteriori direttive sono finalizzate alla riduzione del consumo di suolo per usi urbani e per il riordino morfologico degli ambiti di diffusione insediativi. Le direttive sono riepilogate nelle Norme di Attuazione - art. 57 Schede n.2 e n.2.1. “*Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUCG per il riordino della morfologia insediativa*”.

Gli stessi indicatori sono utilizzati per la costruzione della VAS.

Infine, direttive orientative sono rivolte ai comuni per assicurare, nella formazione ed attuazione dei PUCG, criteri di *perequazione urbanistica e territoriale* (cfr. N.A. art. 58). In particolare, per quest’ultima, i Comuni appartenenti allo stesso sub-sistema locale (cfr art. 62) o sistema morfologico locale (cfr.art.58) sono sollecitati a costituire un fondo perequativo comune in cui far convergere una quota concordata degli introiti economici conseguenti ad interventi edificatori o ambientali, pubblici o privati, di rilievo sovracomunale, realizzati nel proprio territorio ai fini di un’equa redistribuzione degli stessi introiti, per opere di sviluppo e riqualificazione territoriale, indipendentemente dalla localizzazione degli interventi.

#### **4.8 Sistema insediativo funzionale: sedi delle funzioni di servizio strategiche, delle attività produttive, dei servizi generali ed urban oriented d’interesse metropolitano**

Obiettivo del piano è *l’efficienza, la modernizzazione e lo sviluppo con modalità strategiche dei sistemi funzionali e produttivi*; esso si riferisce, in particolare, al riordino dell’offerta sul territorio di sedi, relazioni e modelli organizzativi in base alle esigenze differenziate delle funzioni ed attività (cfr. N.A. art.li da 61 a 74).

A questi fini il piano, come già richiamato, delinea a fini orientativi negli scenari al 2015 l’offerta programmatica di funzioni di ciascuno dei 13 subsistemi locali funzionali (12 più Roma) (cfr. Tav. TP1, R.T. cap. 1.6.2.) in cui è articolata la provincia, dei centri di sistema e di subsistema e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali, a partire dal bilancio e dalle potenzialità dello sviluppo delle funzioni già presenti.

Esso persegue una strategia orientata alla maggiore specializzazione e sviluppo equilibrato dell’offerta funzionale di ciascun subsistema e della provincia nel suo insieme e costituisce il riferimento per le politiche e le azioni pubbliche e private orientate allo sviluppo del territorio dell’area metropolitana.

In coerenza a questa strategia, il piano propone un percorso di riorganizzazione delle *sedi* di servizi e reti *verso un’offerta più coordinata e differenziata che tenga conto delle diverse esigenze, di integrazione*

*reciproca (filiera e distretti), di dotazione di servizi specializzati, di qualificazione ambientale e d'immagine ed accessibilità differenziata alle reti (grande rete, rete metropolitana/provinciale e di subsistema) che le funzioni e le attività richiedono.*

In particolare, il piano propone, per i servizi e le attività di interesse provinciale ed intercomunale, *modelli organizzativi a lungo termine*, coerenti con le esigenze differenziate delle famiglie di funzioni ed attività, che tengono conto dell'offerta di sedi consolidata, di quella in ristrutturazione o dismissione e dei progetti e delle nuove iniziative allo studio.

I sistemi di funzioni, considerati dal piano in modo distinto in rapporto alla diversità di problemi e modelli organizzativi delle sedi sul territorio, riguardano: le funzioni di servizio caratterizzanti i centri urbani, le funzioni strategiche d'interesse metropolitano, le funzioni e le attività legate al ciclo della produzione e della distribuzione delle merci, nonché servizi generali d'interesse provinciale, la grande e media distribuzione commerciale, le funzioni connesse al turismo ed al tempo libero metropolitano, le funzioni di formazione e ricerca universitaria decentrabili.

**a.** Per le **funzioni di servizio urbane** (urban oriented, servizi di mantenimento, direzionalità, ricerca ed università, servizi per la cultura e la salute, servizi alla produzione, servizi al territorio), in genere sottodimensionate, tenendo conto della necessità di riequilibrio e di una maggiore specializzazione dei centri, il Piano persegue un modello organizzativo della *rete urbana provinciale* e delle funzioni di servizio nei centri più articolato e meno gerarchico, promuovendo rapporti di specializzazione e complementarietà tra i centri stessi di tipo reticolare.

A questi fini, il piano propone la seguente *qualificazione funzionale della rete urbana provinciale* (cfr. tav. TP1 e R.T. cap.1.6.2):

- *la città di Roma*, città capitale e centro di valenza internazionale, nazionale, regionale, per la quale il piano conferma la strategia prevista dal nuovo PRG basata sull'offerta di funzioni e servizi di eccellenza a più livelli, migliorandone la competitività attraverso l'offerta di sedi organizzate, più specializzate e accessibili, in particolare sulle direttrici e centralità aperte al territorio metropolitano, anche attraverso intese intercomunali.

Per l'offerta di servizi urban oriented il piano richiama il riferimento organizzativo al territorio dei Municipi (policentrismo interno) promuovendo per questi la redazione di "piani integrati dei servizi

urbani locali” e caratterizzando le nuove “centralità” previste dal PRG/2003 nel duplice ruolo di offerta di servizi urbani e metropolitani in condizioni di adeguata accessibilità delle reti dei due livelli.

- *20 centri con valenza metropolitana*, centri di sostegno dei 6 sistemi e dei 12 subsistemi locali (oltre Roma), più alcuni centri di rilievo funzionale, in cui è articolata programmaticamente la provincia (policentrismo metropolitano): Civitavecchia, Bracciano-Fiumicino, Fiano-Montelibretti, Monterotondo-Mentana, Tivoli-Guidonia, Frascati-Ciampino, Velletri,-Albano, Subiaco, Palestrina, Colferro-Valmontone, Pomezia, Anzio-Nettuno.

I centri con valenza metropolitana sono i luoghi di offerta di funzioni strategiche e di servizi legati all’economia, all’innovazione, al turismo a secondo della diversa caratterizzazione dei subsistemi locali, nonché dei servizi generali alla popolazione ed alla vita ed attività urbana (urban oriented) d’interesse provinciale ed intercomunale.

- *I centri di base*, costituiti da uno o più centri di maggior peso o rappresentatività presenti nei 41 sistemi urbani morfologici locali in cui si articola il sistema insediativo della provincia (cfr. R.T. cap.9.2.1). Tra i più idonei a questo ruolo risultano i centri di: Tolfa, Manziana, Anguillara, Cerveteri, Campagnano, Castelnuovo di Porto, Rignano, Capena, Montorio Romano, Palombara, Vicovaro, Arsoli, Marano Equo, S. Gregorio da Sassola, Olevano, Genazzano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Marino, Genzano, Ardena, Segni, Ardea, Nettuno.

Essi sono proposti come punti di riferimento organizzativo dell’offerta di servizi alla popolazione dei sistemi di centri collinari e montani (o di insediamenti diffusi nelle aree agricole insediate o nei territori turistici della costa) legati da relazioni di prossimità e dalla morfologia dei luoghi, per i quali sono da favorire intese intercomunali ed iniziative di pianificazione urbanistica coordinata.

**b. Le funzioni strategiche** (*regional oriented*), per il loro livello di specializzazione costituiscono servizi vendibili su un mercato più ampio della provincia e principale occasione di sviluppo innovativo della stessa (cfr. N.A. art.li da 65 a 66). Il Piano prevede una maggior articolazione provinciale, specializzazione funzionale, qualificazione interna ed organizzazione a sistema delle sedi, superando l’attuale frammentazione localizzativa e commistione spesso incoerente degli usi, in “*Parchi delle funzioni strategiche metropolitane*” (PSM.), perlopiù di carattere intercomunale, direttrici o cittadelle di funzioni integrate e servizi moderni di livello nazionale e metropolitano.

Ai Parchi è affidato un ruolo primario nella promozione dello sviluppo metropolitano, nell'attuale ciclo competitivo dell'economia dei servizi, della conoscenza e dell'innovazione.

I Parchi accolgono funzioni dell'economia (direzionalità economica ed amministrativa, servizi alla produzione, centri congressuali e fieristici, business center, ecc.) della conoscenza ed innovazione (ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, formazione superiore universitaria, comunicazioni, etc.) e del tempo libero (benessere, termalismo, sport, turismo, ecc.).

I Parchi sono costituiti, sul modello europeo, da aree attrezzate (oggi in parte già impegnate da ampliare o di nuovo impianto) dotate di servizi molto specializzati e di dotazioni urbanistiche ed ambientali di elevato livello e d'immagine complessiva competitiva, localizzate in condizioni di accessibilità diretta alle infrastrutture internazionali e nazionali ed alle reti metropolitane, in prossimità ed in appoggio dei centri di sistema e subsistema della provincia ed in rapporto con le centralità del nuovo PRG di Roma.

La localizzazione dei Parchi nelle tavole di piano è impegnativa, ma con perimetri orientativi, essa tuttavia comporta per i Comuni, in sede di adeguamento dei PRG, un'azione di salvaguardia rispetto a possibili usi impropri o frammentati delle aree.

Il PTPG fornisce in sede normativa direttive generali relative al dimensionamento, agli usi preferenziali ed ai modelli organizzativi dei Parchi.

La programmazione e l'attuazione degli interventi nei Parchi di funzioni strategiche sono subordinate alla attivazione di Intese o Accordi di Programma promossi dalla Provincia e/o dai Comuni e/o degli altri soggetti pubblici e privati interessati, finalizzati alla redazione di Programmi di fattibilità e Masterplan di coordinamento spaziale degli interventi stessi.

I Programmi di fattibilità definiscono gli altri soggetti, pubblici e privati, da coinvolgere nell'iniziativa, la filiera di usi compatibili da favorire, il modello organizzativo o lo schema d'assetto strutturale delle aree (masterplan); i requisiti urbanistici ed ambientali delle stesse, gli strumenti operativi urbanistici e di gestione, le regole di perequazione interna e di compensazione ambientale.

I Parchi di funzioni strategiche metropolitane proposti dal PTPG sono i seguenti:

- *PSM.1 parco di funzioni strategiche metropolitane - Civitavecchia, ambito per funzioni di servizio integrate, legate alla logistica portuale e*

al recupero di alcune aree dismesse per funzioni di servizio urbane.

- *PSM.2 parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane-direttrice Roma/Fiumicino*, costituito da quattro gruppi di aree:
  - a. nuove aree per servizi logistici e di attività ad alta tecnologia, direzionalità e uffici di rappresentanza connessi all'Aeroporto e al centro intermodale C.I.1;
  - b. nuove aree per uffici e servizi di rappresentanza, comunicazione e ricettività connessi al polo fieristico ed al center gross;
  - c. aree di riserva per funzioni qualificate legate al tempo libero, parchi tematici, sport, ricettività ed alla ricerca sperimentale, cittadella dell'ambiente e dell'energia rinnovabile (recupero Malagrotta e Cave);
  - d. nuove e vecchie aree per sedi per la direzionalità economica e amministrativa, la ricettività e lo sport, l'Università alla Magliana-ex Alitalia con limitato prolungamento oltre il GRA. Sulla stessa direttrice verso l'Eur, su via Magliana Vecchia, nuova centralità di PRG.
  
- *PSM.3 parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane, (Roma/Guidonia) direttrice Tiburtina* costituito da due filiere distinte di funzioni e attività:
  - a. Tecnopolo ed ampliamento di aree di riserva per ulteriori funzioni innovative, previsione presenza dell'Agenzia Spaziale;
  - b. Centro Agroalimentare Romano CAR, con ampliamento per funzioni decisionali, attività e servizi coerenti con la filiera agroalimentare;
  
- *PSM.4. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane (Roma, Frascati e Monteporzio Catone) - direttrice Tuscolana/A2*, costituito da 3 gruppi di aree caratterizzate da filiere di funzioni prevalentemente legate alla comunicazione, conoscenza/innovazione, tempo libero. Il primo gruppo (a) comprende: le aree direzionali di Centocelle, Torre Spaccata; il secondo gruppo (b): la centralità di Romanina; Cinecittà e industria del Cinema (città dei media); il terzo gruppo (c) l'Università di Tor Vergata e i centri di ricerca pubblici (PST.2 Parco Scientifico tecnologico, aree CNR, ESA-IRS ricerca spaziale, INFN-INAF ricerca nucleare-Banca d'Italia ed Enti informatici) e C.S. (cittadella dello sport dentro il Campus universitario).
  
- *PSM.5. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Cesano e Anguillara*, costituito da tre gruppi di aree. Cittadelle specializzate e aree di riserva per funzioni legate prevalentemente al ciclo della conoscenza, della ricerca e



dell'innovazione, (a. P.S.T.3. Centro di Ricerca e Sviluppo per l'energia e il nucleare in ampliamento dell'ENEA, sedi di decentramento dell'Università; b. due luoghi specializzati per le telecomunicazioni e le funzioni tecnologiche avanzate, c. la centralità metropolitana del PRG di Roma).

- *PSM.6. parco intercomunale (Monterotondo/Montelibretti/Passo Corese) di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Salaria, costituito da tre aree.*  
Ambito per funzioni specializzate legate al ciclo della ricerca per l'ambiente e l'agricoltura sulle aree pubbliche della Salaria con possibilità di costituire parchi scientifici e tecnologici come evoluzione dei centri di ricerca ambientale e rurale già presenti: a. P.S.T.4. Parco scientifico e tecnologico in ampliamento delle attuali sedi del CNR a Monterotondo/Tormancina; b. ampliamento dell'Istituto sperimentale del Ministero delle politiche Agricole a Fontanili/Montelibretti, sedi di decentramento di funzioni universitarie compatibili; c. nuove aree per la ricerca sulle aree dismesse del Demanio militare a S.Lucia/Montelibretti, ecc.
- *PSM.7. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Artena, Colferro, Valmontone* costituito da a. Artena (P.S.T.5. eventuale centro ricerca sull'energia pulita, centro servizi sportivi), b. Colferro (P.S.T.6. parco scientifico-tecnologico, Università, direzionali, piattaforma logistica), c. Valmontone (P.T.I.1. polo turistico integrato del tempo libero relazionato ai servizi ed alla ricettività dei tre centri storici) ecc.
- *PSM.8. parco di servizi integrati metropolitani - Castel Romano.*  
Cittadella integrata di funzioni legate al ciclo dell'economia, della ricerca applicata, del tempo libero e del commercio in continuità con il parco di Decima Malafede (nell'area ASI: Centro di ricerca CSM, Aree di ricerca chimica e farmaceutica, Area degli stabilimenti De Laurentis, produzioni mediatiche) ed in relazione con il Parco produttivo di Pomezia PPM5
- *PSM.9. parco termale Acqua Felix-Terme Taurine – Civitavecchia*  
Turismo termale, tempo libero, sport relazionato all'area protetta di Tolfa-Cerite
- *PSM.10, parco termale integrato Tiburtino* Ambito di interesse metropolitano con accesso diretto alla grande rete, a interfaccia ambientale (costituita con nuove aree ambientali ed agricole protette) e

urbana (occasione di riordino e qualificazione urbanistica dei due centri), specializzato sulle funzioni del benessere e del tempo libero e dei servizi connessi (sport, ricettività, ...), da realizzare in forma coordinata fra i Comuni di Tivoli e Guidonia, in continuità con il parco dell'Aniene e relazionato al sistema delle Ville Adriana, d'Este e Gregoriana e ai centri storici.

- *PSM11. Polo Motoristico di Vallelunga – Campagnano*

a) Obiettivi: sviluppo di un Polo Motoristico e delle funzioni di filiera ad esso legate in condizioni di sostenibilità ambientale e di valorizzazione dei centri storici e delle risorse naturalistiche del contesto territoriale.

b) Modello organizzativo spaziale: cittadella unitaria, fortemente integrata nell'ambiente assicurando la condizione di discontinuità rispetto alla costruzione urbana di Campagnano, alle aree produttive lungo la Cassia bis e rispetto alle aree naturali protette. In particolare occorre mantenere nella cittadella la discontinuità verde interna (connessione primaria della REP) ed assicurare, la dotazione di estese aree ambientalmente attrezzate di margine, per compensare gli impatti sull'ambiente. Nella cittadella potrebbero trovare migliore organizzazione le aree produttive, eventualmente da rilocalizzare poste lungo la Cassia bis.

c) Usi da favorire: attività sportiva a grande carico di utenza, funzioni di produzione ricerca ed innovazione legate al settore motoristico, servizi di formazione e congressuali, funzioni del tempo libero e del turismo legate alla valorizzazione dei centri storici ed alla fruizione delle aree protette. Provincia di Roma PTPG – Norme di Attuazione – Titolo V Sistema insediativo funzionale

d) Esigenze di accessibilità: l'accessibilità metropolitana è assicurata dalla Cassia bis e dall'itinerario tangenziale nord previsto dal PTPG per il collegamento con la Valle del Tevere, l'A1 (casello di Castelnuovo di Porto) e l'Aurelia – Civitavecchia. Sono da escludere potenziamenti della viabilità di valore ambientale e paesistico SP. 16b, Settevene-Mazzano e 17b Mazzano-Calcata.

e) Azioni di piano e di progetto: la realizzazione del PSM11 è subordinata ad un'intesa, promossa dalla Provincia con i soggetti pubblici e privati coinvolti, che definisca il Programma di fattibilità e un Masterplan unitario degli interventi, anche inquadrato nel contesto intercomunale, considerando anche la possibilità di operazioni di compensazione territoriale nei confronti dei Comuni contigui (cfr. art. 58 delle N.A.)

Ai parchi si affiancano come componenti della rete di luoghi delle funzioni strategiche:

- *U. sedi preferenziali di decentramento di attività universitarie di eccellenza* selezionando e riaggregando le sedi esistenti da valorizzare e i nuovi nodi della rete di formazione superiore post laurea e centri di ricerca di livello universitario, proposti dal piano (U.1. Civitavecchia; U.2. Bracciano e Anguillara; U.3. Monterotondo, Mentana, Guidonia; U.4. Frascati; U.5. Ariccia e alcuni centri dei Castelli sull'Appia; U.6. Pomezia; U.7 i Castelli della Sapienza: Artena, Genazzano, Palestrina, Valmontone, Colferro, Segni).
- *Le centralità previste dal nuovo PRG di Roma* (La Storta, S. Maria della Pietà, Acilia-Madonna, Ostia, Alitalia-Magliana, Saxa Rubra, Bufalotta, Rebibbia-Pontemammolo, Pietralata, Ponte di Nona-Lunghezza, Torre Spaccata, Romanina, Ostiense, Eur sud-Castellaccio, Valcannuta, Pisana-Ponte Galeria, Massimina, Anagnina-Romanina).

**c. Per le funzioni legate al ciclo della produzione, distribuzione e commercializzazione delle merci**, nella presente fase di ristrutturazione e modernizzazione delle attività, il Piano prevede il riordino e la qualificazione a fini di recupero della competitività delle aree di concentrazione delle sedi produttive già presenti nella provincia, favorendo l'organizzazione per "*parchi di attività produttive metropolitane*" (PPM), dotati di buona accessibilità, integrazione a filiera delle stesse, servizi specializzati ed ambientali (cfr. N.A. art.li da 71 a 74).

I Parchi sono costituiti programmaticamente da aree attrezzate, unitarie o policentriche (oggi in parte già esistenti, da ampliare o di nuovo impianto), dotate di servizi specializzati, di dotazioni urbanistiche ed ambientali di elevato livello e di immagine, in condizioni di accessibilità diretta alle infrastrutture nazionali e metropolitane.

I Parchi di attività, a base intercomunale, sono promossi dalla Provincia e/o dagli Enti locali interessati e d'intesa con la Regione, possono essere attuati e gestiti utilizzando la formula dei consorzi per le Aree di sviluppo industriale (L.R. 13/97, già in atto con l'ASI Albano-Pomezia - Consorzio area industriale Roma-Latina) o quella dei Consorzi delle Aree Industriali Attrezzate (AIA) previsti dalla legislazione sulle PMI (L.R. 21/93 e 14/98) e dalla L.R. 36/01 sui Distretti industriali e Sistemi produttivi locali, valutando la possibilità di partecipazione diretta alla realizzazione e gestione delle attrezzature comuni delle stesse imprese.

I Parchi possono essere attuati e gestiti anche attraverso la creazione di Società di Scopo miste, pubblico-private, in cui siano coinvolti come soci

gli attori locali, aventi la forma giuridica o di un consorzio o di un'Associazioni Temporanee di Impresa (ATI), che esaurirà il suo compito con la progressiva cessione delle quote ai soci privati, fino alla sua completa privatizzazione.

Le azioni da sviluppare nei parchi di attività sono orientate a:

- favorire l'integrazione funzionale delle attività produttive secondo una linea di maggiore specializzazione a filiera;
- indirizzare le destinazioni d'uso delle aree favorendo le destinazioni connesse alla produzione e distribuzione delle merci scoraggiando le destinazioni connesse alle funzioni urbane;
- favorire la dotazione di servizi specializzati (BIC, centri ricerca-innovazione tecnologica, business center, center gross, grande distribuzione, ecc.) in rapporto alle esigenze di innovazione del sistema produttivo;
- migliorare le condizioni di accessibilità alla grande rete ed alla rete di 1° livello metropolitano, e a quella della comunicazione telematica;
- avviare il riordino e la riqualificazione urbanistica degli assetti interni;
- incrementare le dotazioni ambientali e di immagine complessiva.

Il Piano propone l'attivazione e la riorganizzazione dei seguenti *Parchi di attività produttive metropolitane*:

- *PPM.1 parco di attività produttive e servizi specializzati di Civitavecchia*: funzioni legate al ciclo delle merci e all'attività portuale; I.P.1. centro intermodale e centri di servizio alla produzione;
- *PPM.2 parco intercomunale di attività produttive integrate e servizi specializzati - Valle del Tevere* costituito da tre gruppi di aree: **a.** aree di Fiano **b.** aree di Ponte del Grillo **c.** aree del Demanio statale a Montelibretti con IP2 centro intermodale;
- *PPM.3 parco di attività produttive - Guidonia*: distretto specializzato del travertino e relativi servizi;
- *PPM.4 parco di attività produttive specializzate - Colleferro*: attività produttive e C.I.2. piattaforma logistica;
- *PPM.5 parco intercomunale di attività produttive miste integrate e servizi specializzati di Pomezia, Albano, Roma* costituito da due gruppi di aree: **a.** le aree ASI in località Santa Palomba, Cancelliera, Pavona, Cecchina **b.** le aree di PRG in parte disperse da ricompattare e qualificare.

Circa gli agglomerati di Pomezia-S. Palomba e Castel Romano appartenenti al Consorzio ASI Roma-Latina, il Piano propone, insieme ad una riserva di aree in ampliamento, una maggior specializzazione

produttiva delle due aree, il coordinamento dell'offerta di servizi specializzati e l'ampliamento sul territorio del campo d'azione del Consorzio estendendolo alle aree industriali di previsione dei PRG comunali (Pomezia) ed alle aree di piccole e medie imprese dell'indotto più prossime, l'incremento delle relazioni con sistemi produttivi e di servizi contigui (Anzio-Aprilia, Castel Romano).

- *PPM.6 parco intercomunale di attività produttive miste - via Nettunense* costituito da due gruppi di aree: *a.* le aree ASI Roma-Latina *b.* le aree industriali di PRG dei Comuni di Anzio, Nettuno.

Nel territorio provinciale il piano segnala, inoltre, su proposta dei comuni: *Aree attrezzate per attività artigianali, fieristiche e di servizio intercomunali* o di carattere locale e di limitata dimensione, organizzate in prossimità dei centri di sistema e subsistema sul modello della "piazza artigianale", con usi misti e spazi di uso pubblico, promosse da accordi tra Provincia, Enti locali e privati interessati.

Infine, dentro la costruzione urbana di Roma si richiamano: *le principali direttrici produttive previste dal nuovo PRG* (direttrice di attività industriali miste a terziario lungo la Salaria; direttrice di attività produttive innovative lungo la Tiburtina; direttrice di attività produttive e di funzioni di interesse strategico lungo la Prenestina; direttrice di attività produttive artigianali miste a commerciale sulla vetrina del GRA).

La Provincia, attraverso le Agenzie di Sviluppo Provinciali (*Spa Provinciattiva ed ASP Colline Romane*) e l'Assessorato per le Attività Produttive può svolgere un ruolo di promozione dei programmi di adeguamento degli insediamenti produttivi specializzati. Essa, di concerto con gli Enti Locali, i Consorzi (ASI-AIA) e le categorie interessate, promuove patti territoriali e contratti d'area per fruire dei fondi regionali e dell'Unione Europea, avvia o partecipa alle conferenze di servizio per coordinare le autorizzazioni, prevede la formazione di società miste per l'attuazione degli interventi, favorisce gli accordi con Università ed istituti di ricerca per l'innovazione tecnologica.

**d.** Per le **funzioni strategiche connesse al turismo ed al tempo libero metropolitano** (cfr. N.A. art. 67) nelle sue caratterizzazioni (termale, montano, lacuale, congressuale, culturale, ambientale, sportivo), insieme all'ampliamento dell'offerta di servizi specializzati insediativi di livello metropolitano, è necessario migliorare l'organizzazione e l'uso del territorio locale ai fini di un ulteriore e più qualificato sviluppo di queste funzioni. Occorre infatti tutelare e valorizzare le risorse specifiche dei luoghi, incentivare le dotazioni di attrezzature specializzate (ricettive, commerciali,

sportive, ecc.) del territorio e dei centri, valorizzare il potenziale di integrazione intersettoriale sul territorio di cui il settore turistico è portatore con l'offerta di beni culturali ed ambientali, di produzioni agricole ed artigiane, di funzioni di servizio urbane, di mobilità servita prioritariamente dal trasporto pubblico.

I punti di forza dell'azione di valorizzazione e dotazione di attrezzature dei luoghi e centri turistici della Provincia (cfr. art. 76 L.R. 14/'99) riguardano prioritariamente il termalismo (Tivoli-Guidonia, Civitavecchia), le stazioni invernali (Monte Livata, Arcinazzo), il turismo marino della costa nord e sud e quello dei laghi; il turismo naturalistico nelle aree protette e nelle aree agricole tutelate (agriturismo), il turismo culturale nelle zone archeologiche di fruizione di massa (Cerveteri, Lavinium, Veio, Gabi, Villa Adriana, Ostia Antica, Tuscolo) e quello degli itinerari e centri storici (cfr. R.T. cap. 7.4.5.).

Nel suo radicarsi nel territorio e nel sistema urbano locale lo sviluppo turistico richiede, oltre che politiche provinciali di settore (Agenzia di Sviluppo nazionale/provinciale/locale), una pianificazione locale stabilmente orientata a base intercomunale e l'attivazione dei previsti Distretti turistici locali. (L. 135/2001) e dei Distretti culturali.

**e.** Per i **servizi generali** (cfr. N.A. art. 68) l'obiettivo del Piano è l'adeguamento delle dotazioni, la loro equilibrata distribuzione sul territorio provinciale in rapporto alla popolazione insediata, la loro organizzazione in riferimento ad ambiti intercomunali di gestione integrata individuati nei 12 subsistemi funzionali locali oltre Roma e nei 41 sistemi urbani morfologici.

*I servizi considerati dal PTPG*, in quanto di più diretto interesse e competenza provinciale ed intercomunale (cfr. L.R. 14/'99), per lo più rivolti alla popolazione, all'ambiente ed alle città, riguardano:

- a. servizi di interesse generale:
  - strutture sanitarie di base,
  - strutture scolastiche relative alla scuola secondaria superiore,
  - altri servizi (centri per l'impiego, musei e biblioteche locali),
- b. servizi ambientali per attività culturali, sportive, turistiche e per il tempo libero,
- c. servizi della distribuzione commerciale (cfr. R.T. cap.12.3).

Per questi servizi il piano esprime valutazioni quantitative sulle dotazioni attuali e di programma e direttive organizzative, tenendo conto dei programmi di settore provinciali in corso

La localizzazione orientativa di questi servizi a. e b. è documentata nelle tav.le RT.sif 12.1 e 12.2.

**f.** Per i **servizi della distribuzione commerciale di interesse provinciale** (cfr. N.A. art. 69) il piano richiama i criteri di programmazione urbanistico-territoriale degli insediamenti commerciali (esercizi di vicinato, medie e grandi strutture di vendita, centri commerciali) stabiliti dalla deliberazione del Consiglio Regionale n. 131 del 6/11/2002 integrativa della L.R. 33/'99, sia per gli aspetti del dimensionamento dell'offerta che per la classificazione tipologica.

Il PTPG inoltre fornisce alcuni ulteriori indirizzi localizzativi e tipologici in coerenza con le strategie del piano:

- la localizzazione preferenziale delle grandi strutture di vendita (> 25.000 mq s.v.) è prevista all'interno dei "Parchi di funzioni strategiche metropolitane" o dei "Parchi di attività produttive metropolitane". Sono sconsigliate nuove localizzazioni disperse nei territori agricoli extraurbani o in prossimità dei caselli e degli svincoli della grande rete viaria;
- la localizzazione preferenziale delle grandi strutture di vendita (da 10.000 a 25.000 mq s.v.) è prevista all'interno delle costruzioni insediative urbane come definite nella tavola TP2 o in diretta contiguità alle stesse, come occasione di riqualificazione degli insediamenti preesistenti o di nuova formazione;
- le grandi strutture di vendita (da 10 a 25.000 mq s.v.) sono da favorire in corrispondenza dei centri urbani con valenza metropolitana individuati dal PTPG (cfr. R.T. cap. 12.1). La loro localizzazione preferenziale è prevista all'interno delle costruzioni insediative urbane o in diretta contiguità alle stesse come occasione di riqualificazione degli insediamenti;
- le medie strutture ed i centri commerciali sono da favorire presso i "centri di base" dei sistemi urbani morfologici intercomunali, anche attraverso intese tra i comuni;
- occorre promuovere la sperimentazione di *nuove tipologie di attrezzature commerciali*, soprattutto per le grandi e medie strutture e per i centri commerciali caratterizzati dalla presenza di più esercizi in una struttura unitaria. Le nuove tipologie debbono favorire, insieme ad adeguate dotazioni urbanistiche, ambientali ed infrastrutturali, la presenza di più funzioni ed usi di carattere urbano e la formazione di spazi aperti o coperti di uso collettivo, luoghi di incontro sociale e di riqualificazione urbana;

- il PTPG propone di sperimentare due nuove tipologie di centri commerciali con finalità di integrazione e qualificazione urbana: le piazze commerciale e il parco commerciale.

La PIAZZA COMMERCIALE è intesa come un insediamento di attività commerciali, artigianali, di servizio, ricreative, di servizi privati e pubblici, aggregate fisicamente e funzionalmente, con presenza di spazi pubblici scoperti e/o coperti.

Di preferenza, saranno collocate nei centri dei sistemi e subsistemi locali e negli ambiti di diffusione insediativa consolidati in modo da ricucire tessuti locali o intercomunali compromessi, con priorità delle Piazze esistenti da rafforzare e delle aree cosiddette dismesse.

Le Piazze commerciali possono intendersi come spazi collettivi con usi misti pubblici e privati e funzioni di centri di città o di quartiere.

I PARCHI COMMERCIALI sono in prevalenza finalizzati al riordino funzionale e insediativo delle cosiddette strade-mercato e delle aree produttive ad uso promiscuo. Il riordino avviene attraverso il potenziamento dei servizi e delle attrezzature di supporto alle attività insediate, la riorganizzazione delle infrastrutture della mobilità, la sosta e la regolazione delle diverse componenti di traffico - pedonale e veicolare; la qualità dell'arredo e della composizione insediativa, i percorsi e l'ambiente di acquisto.

Una particolare tipologia di Piazza Commerciale è costituita dal CENTRO COMMERCIALE NATURALE previsto dalla LR n.28/2006 e relativo regolamento.

Questo tipo di centro è finalizzato in particolare alla valorizzazione delle attività commerciali nei centri storici, compatibilmente con i valori presenti, e nelle strade commerciali urbane. Alcuni interventi sperimentali di centri commerciali naturali nei centri storici sono stati avviati dalla Provincia in partenariato con la Camera di Commercio di Roma, la Confcommercio e con la Confesercenti, con finanziamenti ai Comuni interessati.

**g. I parchi tematici e del tempo libero** sono da prevedere preferenzialmente in prossimità dei Centri di Sistema e Sub-sistema e in aree non tutelate dell'entroterra costiero turistico, in condizioni di rilevante accessibilità con il trasporto collettivo e di compatibilità ambientale. Essi devono essere caratterizzati funzionalmente e progettati tipologicamente con la finalità di incrementare gli spazi di fruizione pubblica e d'incontro sociale, piazze, aree verdi attrezzate e parcheggi, dei centri



**h.** Per l'organizzazione territoriale delle **funzioni di eccellenza legate all'università ed alla ricerca** (cfr. N.A. art. 70), richiamati i programmi di sviluppo più recente formulati dagli Atenei Romani e Laziali, il PTPG propone una strategia orientata ad un maggior decentramento delle sedi, intese anche come fattore di incremento della qualità urbana della provincia policentrica:

- *contenere la proliferazione di atenei*, strutture complesse e necessitate da rilevanti strutture e servizi, favorendo l'articolazione di quelli esistenti in sub-atenei, mantenendo la prevalente localizzazione urbana, specie delle strutture didattiche e dei servizi centrali;
- *attivare nuovi corsi* di laurea specialistici e strutture didattiche *decentrate nel territorio* solo in rapporto alla caratterizzazione di risorse ed attività dei sistemi locali della provincia, con sedi nelle strutture urbane (e non disperse) e con finalità di riqualificazione delle stesse. I nodi più disponibili con queste caratteristiche nella provincia risultano, per la presenza del Servizio Ferroviario metropolitano e di potenziali residenze speciali: Civitavecchia, Bracciano, Monterotondo, Tivoli, Colferro, Frascati, Pomezia, Ariccia;
- *decentrare nel territorio provinciale parte delle strutture di eccellenza*, corsi post laurea, laboratori di ricerca, laboratori sperimentali e di ricerca e trasferimento tecnologico presso i centri urbani, anche minori, nei complessi edilizi storici o in dismissione da recuperare, anche ai fini di vitalizzare i centri

In particolare, tra le localizzazioni più interessanti, anche per le condizioni di accessibilità e la disponibilità di immobili o di aree, risultano i centri del programma Castelli della Sapienza (ad es. Palestrina, Valmontone, Genazzano, Artena, Segni).

Per i secondi, al fine di legare la sperimentazione tecnologica alle attività produttive, il piano prevede nel territorio provinciale (oltre quelli previsti a Roma):

a) l'attivazione di *quattro parchi scientifici-tecnologici*:

- parco scientifico della via Salaria (Monterotondo, Montelibretti), attraverso la valorizzazione delle estese proprietà pubbliche e strutture legate alle ricerche applicate all'ambiente e all'agricoltura (CNR, Istituto sperimentale, Ministero delle Politiche Agricole, Istituto per la viticoltura);
- parco scientifico di Anguillara-Cesano (esistente da potenziare e rilanciare) su una filiera coerente ai temi dell'energia, del nucleare e delle telecomunicazioni;

- parco scientifico tecnologico Tiburtino filiera mista (da potenziare);
  - parco scientifico tecnologico dell'A2 Tor Vergata e dei Castelli (da potenziare);
- b) l'attivazione di *centri di ricerca applicata* nei luoghi di concentrazione delle attività produttive metropolitane, da riorganizzare nella forma di "parchi di attività integrate" promossi da consorzi di enti locali ed operatori pubblici e privati; in particolare:
- Civitavecchia-complesso portuale-industriale;
  - Valle del Tevere: ponte del Grillo-Fiano-Passo Corese;
  - Colleferro-Artena, aree della chimica applicata e della logistica;
  - area ASI S. Palomba-Pomezia.

## **4.9 Sistema della mobilità: reti e servizi di trasporto**

### **Obiettivi generali e strategie**

Gli *obiettivi* che il PTPG propone per il sistema della mobilità (cfr. N.A. art.li da 75 a 89) sono i seguenti:

- migliorare l'accessibilità dell'intero territorio provinciale alla Grande Rete viaria e ferroviaria per incrementare le relazioni di livello regionale, nazionale, internazionale (aeroporti, porti, centri intermodali, stazioni del trasporto a lunga percorrenza, caselli autostradali e nodi della grande viabilità);
- migliorare l'accessibilità interna al territorio provinciale in modo differenziato, privilegiando le esigenze di incremento delle relazioni metropolitane, unificanti la provincia:
  - fra i Sistemi e Subsistemi locali funzionali e tra i centri urbani organizzativi degli stessi;
  - reciproca fra Roma e i 12 Subsistemi;
  - con i Parchi delle funzioni strategiche metropolitane (PSM), esistenti e programmati, ambiti di concentrazione delle sedi delle funzioni strategiche e di servizio, con riguardo sia alle relazioni fra i diversi sistemi di funzioni ed attività sia a quelle degli stessi con il sistema urbano;
  - con i Parchi di attività produttive (PPM), ambiti di concentrazione delle funzioni produttive, esistenti e programmati, con riguardo sia alle relazioni fra diverse attività del ciclo della produzione e distribuzione delle merci sia a quelle tra lavoro e residenza;
  - interna a ciascun Subsistema locale (bacino di mobilità locale), tra i centri di subsistema e gli altri centri di base e locali.

Per conseguire questi obiettivi occorre completare e rendere più efficiente *la Grande rete* infrastrutturale specializzata sulle relazioni a lunga percorrenza e, nel contempo, migliorare l'efficienza e la qualità del sistema relazionale provinciale attraverso la selezione ed il potenziamento della *Rete di Base ferroviaria e stradale, di 1° e 2° livello metropolitano*. Questa ultima è intesa come sistema di trasporto integrato multimodale, in grado di unificare il territorio, consentire un riequilibrio modale, ridurre l'esigenza dell'automobile, proteggere il trasporto pubblico dalla congestione, promuovere i nodi intermodali per i passeggeri e le merci e migliorare il comfort generale del servizio.

Altri obiettivi riguardano:

- il miglioramento dell'efficienza ed il livello competitivo del trasporto collettivo;
- il miglioramento della sicurezza;
- la sostenibilità ambientale delle reti;
- il contenimento della crescita della mobilità individuale;
- il miglioramento dell'efficienza economica del trasporto collettivo e della sua sostenibilità sociale.

Il PTPG individua alcune specifiche strategie provinciali di pianificazione delle infrastrutture e dei servizi di trasporto, che richiedono l'azione coordinata e concertata con altri livelli istituzionali Regione-Comuni-Gruppo FS s.p.a., Enti gestori del Trasporto Pubblico Locale (TPL), anche in relazione alla prossima approvazione del nuovo PRG del Comune di Roma, al "Protocollo di intesa per un progetto di rete ferroviaria regionale e metropolitana (2006-2015)", alle "Linee guida del Piano regionale della mobilità, dei trasporti e della logistica" (2005), ai contenuti dell'atto integrativo alla Intesa Generale Quadro tra Governo e Regione Lazio, di cui alla D.G.R. n° 307 del 30.04.09, al redigendo Piano dei Trasporti della Regione Lazio, al "Piano di bacino della mobilità provinciale" (2007) e di altri eventuali strumenti di programmazione (PUM) del settore .

Le *strategie* prevedono:

- l'individuazione e il potenziamento della rete e dei servizi ferroviari di livello regionale (SFR) e quella dei servizi di livello metropolitano (SFM)
- la creazione di una rete provinciale del trasporto collettivo in sede propria (Corridoi del trasporto pubblico CTP), nei territori carenti di rete del ferro ed integrata con questa e dotata di misure di priorità rispetto al traffico privato (corsie riservate), al fine di migliorare le prestazioni in termini di affidabilità, costo, velocità commerciale e capillarità dell'offerta di trasporto pubblico;

- la creazione, nella rete del ferro, di un sistema di “nodi di scambio di livello regionale e provinciale”, dotati di idonee attrezzature per lo scambio intermodale;
- la maggiore specializzazione funzionale della rete viaria in rapporto ai livelli di mobilità (nazionale-regionale, metropolitano-interbacinale, bacinale) e conseguente adeguamento tecnico e prestazionale differenziato;
- il riequilibrio dell’attuale disegno radiocentrico delle reti della mobilità rafforzando le connessioni viarie di tipo trasversale e tangenziale fra i Sistemi e Subsistemi locali, aperte verso le province contigue;
- una maggiore integrazione fra le politiche urbanistiche e le politiche della mobilità nella pianificazione dell’uso del suolo basata sui principi della mobilità sostenibile.

### **Direttive di struttura per le reti**

Il PTPG esprime direttive relative alle reti infrastrutturali della mobilità, distinguendole programmaticamente in base ai livelli funzionali in:

- Grande Rete ferroviaria e stradale; (cfr.TP2.2 e TP2.3)
- Rete di base Rete ferroviaria di base e corridoi del TPL di interesse della provincia metropolitana (cfr.TP2.2);
  - Rete stradale di base (1° e 2° livello) (TP2.3).

#### **a. Grande rete**

Lo schema della Grande Rete è costituito dal sistema delle infrastrutture della mobilità di scala europea e nazionale, con funzioni anche alla scala regionale e metropolitana.

Il Piano individua in senso longitudinale due corridoi plurimodali nord-sud, ferroviari e stradali, che corrono rispettivamente lungo la dorsale appenninica e lungo la costa tirrenica e i collegamenti plurimodali trasversali per le relazioni interprovinciali e regionali est-ovest.

#### **a.1 Grande Rete: rete ferroviaria di interesse nazionale e interregionale**

##### *Collegamenti longitudinali nord-sud*

La rete è composta in senso longitudinale da tre linee ferroviarie di interesse nazionale:

- Il *Corridoio Dorsale Centrale* (Roma-Firenze) che si sviluppa entro il territorio della Regione Lazio per circa 90 km. ed è costituito dalla linea AV/AC e dalla linea storica Roma-Firenze via Chiusi che ad Orte si dirama in direzione di Terni-Ancona;

La linea AV/AC Roma Napoli entrata in esercizio nel dicembre 2005;

Il *Corridoio ferroviario Tirrenico* (Pisa-Roma-Napoli), che si sviluppa nel territorio regionale per circa 260 Km e che si dirama a sud di Roma da Campoleone verso Nettuno, da Priverno verso Terracina e da Formia verso Gaeta (attualmente non in esercizio). Al fine di realizzare una continuità fra la tratta nord e quella sud e, quindi, un by-pass ovest del nodo di Roma, è tuttora in corso di approvazione da parte del CIPE il progetto della nuova linea ferroviaria “cintura sud” fra Campoleone, Pomezia-S.Palomba e Ponte Galeria, di competenza di RFI spa, facente parte, a livello regionale, anche del cosiddetto “Corridoio plurimodale Roma-Latina”, in coordinamento cioè con il progetto di adeguamento e messa in sicurezza della via Pontina.

Di interesse prevalentemente interregionale è invece la linea Roma-Napoli, via Cassino, che si sviluppa nel territorio regionale per circa 140 km e che si dirama da Ciampino verso i Castelli e da Roccasecca verso Avezzano.

#### *Collegamenti trasversali est-ovest*

L’esigenza di connessione in senso trasversale delle due direttrici ferroviarie nazionali nord-sud, che riveste un prevalente interesse per il trasporto merci a servizio dei porti e degli interporti laziali (Civitavecchia e Fiumicino), è demandata alla realizzazione della continuità fra le linee ferroviarie Napoli-Formia-Roma e Roma-Firenze, attraverso la citata *nuova linea “cintura sud”* e la chiusura a nord *dell’anello di cintura di Roma*.

Sono ancora in fase di studio da parte della Regione Lazio la fattibilità di un collegamento ferroviario Civitavecchia-Orte, e quella della nuova linea ferroviaria Passo-Corese-Rieti.

Altra esigenza è l’adeguamento infrastrutturale della *linea Roma-Pescara*, il cui progetto di fattibilità è approvato dal CIPE, in quanto ritenuto di interesse europeo per i collegamenti con l’Europa balcanica, e per il quale va perseguito l’obiettivo di una progressiva velocizzazione dell’infrastruttura almeno nel tratto compreso nella Provincia di Roma fra Guidonia e Mandela.

Il PTPG, oltre a sostenere l’attuazione dei progetti sopradescritti, conferma la necessità dei seguenti interventi:

- il completamento delle linee di penetrazione dedicate ai servizi di lunga percorrenza, veloci e tradizionali, integrate fra loro e con il sistema FM/FR in importanti *punti di interconnessione centrali* (stazioni di Tiburtina, Ostiense e Termini) e in ulteriori nodi decentrati di scambio dei servizi metropolitani e regionali e stazioni dei servizi espressi;

- la realizzazione di infrastrutture dedicate alle merci integrate funzionalmente con il *sistema dei centri intermodali e delle piattaforme logistiche*, opportunamente posizionate rispetto al territorio provinciale e alla città centrale. Il PTPG sostiene la localizzazione del nuovo Centro intermodale FS a Montelibretti, conferma la previsione degli interporti di S. Palomba e Civitavecchia, delle piattaforme logistiche del nuovo PRG di Roma e di quelle di Colferro e Fiumicino di iniziativa privata da verificare nella fattibilità;
- il rafforzamento delle infrastrutture ferroviarie di collegamento dei maggiori poli urbani e parchi direzionali, produttivi e turistici con il sistema *aeroporto principale* (Fiumicino e Ciampino) e con quello di secondo livello (Guidonia, Latina), anche in relazione ad azioni di decentramento di particolari tipologie di traffico aereo, e con il sistema portuale (Gaeta-Formia, Anzio, Fiumicino e Civitavecchia).

## **a.2 Grande Rete: itinerari viari di interesse nazionale e regionale**

La rete viaria con carattere di Grande Rete è costituita dai due corridoi longitudinali nazionali nord-sud e da corridoi trasversali di collegamento interregionale

### *I collegamenti longitudinali*

Ad est, l'*autostrada A1 Firenze-Roma-Napoli*, con la terza corsia in corso di completamento ed il progetto di apertura di un nuovo casello in corrispondenza dell'area di Guidonia.

Ad ovest, il collegamento è rappresentato (a nord) dall'*autostrada A12 Roma-Civitavecchia*, che prosegue verso la Toscana con l'*adeguamento della via Aurelia*, e (a sud) dal progetto, allo studio della Regione Lazio, di adeguamento e *messa in sicurezza della via Pontina*. La interconnessione tra la A12 e la via Pontina, a causa dell'elevato impatto ambientale dell'infrastruttura, potrebbe essere assicurata dal GRA, verificando la fattibilità di un potenziamento nel tratto fra gli innesti della Pontina e dell'autostrada per Fiumicino.

### *I collegamenti trasversali*

Il completamento della *superstrada nel tratto Viterbo-Civitavecchia* è l'unico grande collegamento trasversale possibile a nord di Roma fra il litorale tirrenico e l'autostrada A1, in continuità con la strada Europea E45. L'infrastruttura è coerente con le previsioni dello Schema di PTRG del

Lazio e del PTPG della Provincia di Viterbo, e con le priorità della Regione Lazio.

Il progetto del collegamento di tipo autostradale tra *Cisterna e Valmontone*, anch'essa tra le opere prioritarie della Regione Lazio, consente il raccordo tra il corridoio longitudinale est e quello ovest, richiudendo la grande maglia di livello nazionale e regionale.

Nella parte orientale del territorio provinciale completa il disegno della Grande Rete l'*autostrada A24/A25 Roma-Teramo-Pescara*, che ha assunto un forte ruolo urbano-metropolitano nella tratta terminale, favorito anche dalla apertura di nuovi caselli. Il raddoppio della ferrovia fino a Guidonia e il previsto corridoio del trasporto pubblico fino a Tivoli offriranno valide alternative all'uso del mezzo privato e potranno ricondurre l'A24 alla funzione nazionale che le compete.

Inoltre, lo Schema si completa con il collegamento trasversale Avezzano-Sora-Frosinone-Latina, previsto dal PTRG della Regione Lazio, tra la "Dorsale appenninica umbro-laziale-abruzzese ed il Lazio meridionale.

Il PTPG, in via generale, contrasta la moltiplicazione degli accessi che favorisce l'uso per le brevi distanze della Grande Rete e, in sintonia con il Piano di Bacino, punta a trasferire quote consistenti di domanda sul trasporto collettivo.

#### *Il Grande Raccordo Anulare e le penetrazioni su Roma*

All'interno della "grande rete", il grande raccordo anulare si presenta con una situazione di problematicità in quanto attualmente risolve la mobilità di livello locale, quella di breve e media distanza e quella di lunga distanza di collegamento autostradale. La sovrapposizione dei tre livelli di domanda produce attualmente una forte condizione di congestione, unitamente all'abbassamento della velocità di percorrenza, causata anche dal consistente numero di caselli presenti.

In particolare, si osserva che, mentre il servizio di collegamento autostradale è in parte alleggerito dalla presenza della tangenziale Fiano-San Cesareo e dalla prevista realizzazione delle trasversali nord e sud, risulta in forte crescita l'uso del GRA come arteria di collegamento a media distanza delle centralità funzionali e dei settori urbani di Roma nonché dei centri e delle polarità produttive della provincia tra di loro e con Roma.

Pertanto, anche nella prospettiva al 2015 di un aumento della mobilità veicolare, sembra indispensabile orientarsi ad una maggiore specializzazione del GRA e delle penetrazioni autostradali sul traffico veloce di medio-lunga distanza e sul collegamento dei nodi delle funzioni urbane e metropolitane. A questo fine occorre prevedere la riduzione del

traffico locale; questa è perseguibile con il contenimento del numero degli svincoli sul GRA, privilegiando il collegamento di alcune delle principali viabilità radiali direttamente sulle due tangenziali urbane interne.

L'operazione andrebbe inoltre accompagnata da un progressivo ripensamento delle caratteristiche tecniche e delle attrezzature del GRA, in modo da favorire una maggiore scorrevolezza del traffico veicolare, ad esempio attraverso corsie riservate rapportate alla lunghezza degli spostamenti.

### **a.3 Grande rete: trasporto marittimo**

Le azioni, che il PTPG individua nell'ambito del trasporto marittimo, per migliorare i flussi di traffico, sono orientate a:

- distribuire le risorse nei singoli scali portuali in rapporto ai livelli di specializzazione, concentrando maggiormente le risorse in grandi progetti di modernizzazione degli scali maggiori;
- migliorare accessibilità, offerta e specializzazione di ciascun porto;
- prevedere adeguati spazi retroportuali per attività logistiche e di produzione.

Il porto di Civitavecchia e la sua rete, con i porti di Fiumicino e Gaeta, ha realizzato rapide e crescenti acquisizioni di traffici, puntando sulla specializzazione e su attività ad elevato valore aggiunto: il traffico croceristico e la logistica. In prospettiva, occorre sviluppare una strategia di maggiore qualificazione dell'offerta logistica con la realizzazione di un complesso funzionale porto/distripark, dove varie imprese possono svolgere in modo sinergico ed efficiente attività logistiche, industriali e di servizio.

Il porto di Fiumicino gode della vicinanza a Roma ed all'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci, fattore che ha favorito lo sviluppo del traffico passeggeri con traghetti e navi veloci. Si ritiene opportuno prevedere la realizzazione di un terminal, collegarlo con il corridoio del trasporto pubblico previsto dal Piano ed attrezzarlo con parcheggi di breve e lunga sosta.

### **a.4 Grande Rete: Trasporto Aereo**

Lo "Studio preliminare, per un nuovo polo aeroportuale nel Lazio" dell'ENAC (2006), contiene le previsioni di traffico passeggeri nel Lazio per il 2020 valutato in circa 69 milioni di passeggeri.

Per lo scalo di Ciampino, in conseguenza degli aspetti di natura ambientale, le contenute dimensioni del sedime civile e la presenza dell'aeronautica militare e di altre istituzioni, l'ENAC ritiene che il traffico sia destinato a rimanere sotto la soglia dei 5 milioni di passeggeri;



Secondo il Piano di sviluppo elaborato da AdR (Aeroporti di Roma), l'Aeroporto di Fiumicino in forte sviluppo al 2020 avrà una capacità di 46 milioni di pax, con livello di servizio ottimale, e di 51 milioni, con un livello di servizio più basso.

Ciò significa che nel Lazio occorrerà disporre di una risorsa infrastrutturale aggiuntiva per assorbire dai 6,5 ai 13 milioni di passeggeri nel 2020.

Insieme all'attuazione del Piano di sviluppo di Fiumicino, questo traffico, e in particolare la componente Low Cost, potrà in parte essere assorbita dai nuovi aeroporti di Viterbo e Frosinone, come prevede la Regione Lazio. Gli altri aeroporti presenti nella Provincia (es. Guidonia, Pratica di Mare, Furbara) possono essere destinati all'aviazione generale e ai servizi militari e civili, in modo da integrare Aeroporti di Roma-AdR. Gli interventi del PTPG contribuiscono all'efficienza dell'aeroporto di Fiumicino e di Cargo City migliorandone l'accessibilità metropolitana e regionale con i servizi SFM e SFR passanti e con gli altri interventi infrastrutturali.

## **b. Schema della Rete di base**

### **b.1 La rete ferroviaria di base**

I principali criteri generali posti a base dell'intesa Regione-FS sono assunti integralmente come contenuti del PTPG:

- individuazione della rete ferroviaria dedicata ai Servizi ferroviari regionali (FR) e metropolitani (FM) su linee specializzate, curando l'intermodalità e l'accessibilità a detti servizi con i bus del servizio pubblico, i servizi ferroviari di lunga percorrenza, i servizi aerei e le autovetture private, attraverso la caratterizzazione del servizio con i seguenti elementi distintivi:
- accentuazione del *modello dei passanti ferroviari* caratterizzato da:
  - servizi ferroviari con terminali nell'area urbana metropolitana e regionale e transito su archi *dell'anello di cintura* tangenziale all'area centrale di Roma;
  - servizio circolare sull'anello di cintura di Roma;
  - differenziazione, soprattutto nell'ora di punta, dell'offerta di treni passanti regionali (FR) e treni passanti metropolitani (FM) con diverse tipologie di fermate ed eventuali rotture di carico rispetto ai nodi di scambio metropolitani (treni regionali, treni regionali espressi e diretti, treni metropolitani);
  - anello di cintura di Roma inteso come sistema continuo di *nodi di corrispondenza* fra le varie linee FM/FR e fra queste, le quattro linee della metropolitana romana (A,B,C e D) ed i servizi a lunga percorrenza;

- ridefinizione del ruolo della stazione Termini rispetto al trasporto locale.
- *modello di esercizio*, da definire in rapporto alla domanda individuata, caratterizzato da:
  - un *orario coordinato e cadenzato*
  - estensione all'intera giornata;
  - intensificazione nelle ore di punta con inserimenti ad intervalli sottomultipli (passaggi con frequenze doppie rispetto all'assetto base);
  - tempi di attesa massimi costanti;
  - simmetricità, mnemonicità, cadenzamento e coincidenza dei servizi in apposite stazioni di scambio;
- miglioramento degli *standard di servizio* caratterizzati da: chiarezza dell'informazione al pubblico; elevati standard di pulizia, comfort e sicurezza; identificabilità; vigilanza ed accessibilità alle persone diversamente abili;
- sviluppo e rafforzamento del sistema *dei nodi di scambio intermodali* distinguendo quelli utilizzati dal servizio regionale, da quello espresso e dal servizio metropolitano.

In particolare, per quanto riguarda la rete delle infrastrutture ferroviarie che nel PTPG entrano a far parte della rete della provincia di base metropolitana, si individuano di seguito i *principali interventi*.

#### I Passanti

- potenziamento del *Passante del Tevere FM1* fra i nodi di scambio metropolitano di Fara Sabina/Montelibretti e Fiumicino Aeroporto con adeguamento infrastrutturale e tecnologico nel tratto fra la stazione Tuscolana e la stazione Ostiense dove si realizza la sovrapposizione con gli altri Passanti di area metropolitana e nel tratto fra la stazione di Ponte Galeria e l'aeroporto di Fiumicino;
- creazione del *secondo Passante FM3+FM4* (Passante del Laghi) fra i nodi di scambio metropolitano di Bracciano e dei Castelli (Frascati, Albano e Velletri), con adeguamento infrastrutturale del tratto fra Cesano e Bracciano e di quello fra Ciampino e Tuscolana; creazione di nuove fermate a Ciampino 2 e Porta Furba (nodo di scambio con la FR7-8 e la metro A), utile anche a facilitare il collegamento ferroviario della Piana Pontina e del litorale sud con l'aeroporto di Ciampino, (in alternativa a Termini), previa interconnessione meccanizzata fra lo stesso aeroporto e la stazione di Ciampino; adeguamento infrastrutturale delle tre ferrovie dei Castelli ai fini del miglioramento del servizio, eliminazione dei passaggi a livello, creazione di nuove fermate a Villa Senni; inoltre va studiata la possibilità di connettere la FR4 Roma

Velletri con la FR8 Roma Termini -Campoleone-Nettuno; in particolare il PTPG ritiene necessario il potenziamento dei nodi di scambio ferro-gomma;

- creazione di un *terzo passante FR/FM5+FM6* fra Civitavecchia, i nodi di scambio metropolitano di Cerveteri/Ladispoli e di Zagarolo/Colleferro, con potenziamento infrastrutturale dei tratti in comune con gli altri passanti, la creazione di una nuova stazione di attestamento al Porto di Civitavecchia, e nuove fermate a Massimina, Aurelia e Centroni; in particolare il PTPG ritiene necessario il potenziamento dei nodi di scambio ferro-gomma;

Altri interventi previsti riguardano:

- la creazione in tempi medio-lunghi di un servizio ferroviario litoraneo FR9 fra Campoleone e Ladispoli-Cerveteri utilizzando l'infrastruttura della costruenda "linea di cintura sud", con nuove fermate a Pomezia e Castelromano e nodo di interconnessione a Tevere sud (Vitinia) con la Roma-Lido (unificata con la metro B);
- il potenziamento della linea ex-concessa Roma Nord con allungamento del servizio metropolitano dalla stazione di Montebello all'ambito di Fiano-Castelnuovo di Porto;
- il potenziamento della linea FR2 da Guidonia a Roma Tiburtina e adeguamento infrastrutturale nel tratto fra Lunghezza e Guidonia;
- il potenziamento della FR8 Roma Termini-Nettuno con adeguamento infrastrutturale da Campoleone a Nettuno;

I livelli ed i nodi di servizio ferroviario metropolitano:

I livelli del servizio della rete sono definiti allo scopo di assicurare l'accessibilità a tutti i centri della provincia favorendo in particolare la mobilità diretta (servizi espressi) tra i centri con valenza metropolitana e tra questi e Roma.

I servizi sono differenziati in frequenza e per numero e tipo di fermate. I *servizi espressi* hanno frequenze di 1-2 l'ora, partono dai nodi di scambio regionali, effettuano fermate solo nei centri di sistema e subsistema e nei luoghi di concentrazione delle attività economiche, proseguendo poi direttamente per Roma. I *servizi regionali* hanno frequenze di 1-2 l'ora, partono dai nodi di scambio regionali (generalmente stazioni poste ai confini regionali: Viterbo, Civitavecchia, Fiumicino, Cassino ecc.) senza fermate fino ai nodi di scambio dei servizi metropolitani, dai quali effettuano fermate solo nelle principali stazioni di Roma (Tiburtina, Termini, Ostiense). I *servizi metropolitani* con frequenze fino a 6 l'ora, partono dai nodi di scambio metropolitani ed effettuano tutte le fermate.

I nodi di scambio dei servizi regionali e metropolitani sono attrezzati per agevolare lo scambio ferro-gomma (autobus e autovetture).

Il PTPG, in rapporto ai livelli di servizio, individua i seguenti “nodi di scambio regionali” (sottolineati) e “stazioni dei servizi espressi, da attuare con dotazioni adeguate al servizio:

- Colleferro, Zagarolo, Ciampino, (Roma), Ladispoli, Civitavecchia;
- Orte, Montelibretti-Fara Sabina, Monterotondo, (Roma), Fiumicino;
- Mandela, Bagni di Tivoli, Roma-Tiburtina;
- Viterbo, Cesano, (Roma), Ciampino, o Albano o Frascati o Velletri;
- Nettuno, Campoleone, Pomezia, (Roma);
- Latina, Cisterna, Campoleone, Pomezia, Ponte Galeria, Ladispoli, Civitavecchia.

I nodi di scambio metropolitano sono: Fara Sabina - Montelibretti e Fiumicino aeroporto sulla FR1, Guidonia–Montecelio sulla FR2, Cesano sulla FR3, che dopo il previsto raddoppio sarà eventualmente sostituito da Bracciano, Albano, Frascati e Velletri sulla FR4, Cerveteri–Ladispoli sulla FR5, Zagarolo sulla FR6, Campoleone sulla FR7, Nettuno sulla FR8, Montebello sulla Roma- Nord, Pantano sulla Roma - Pantano.

#### *Corridoi del trasporto pubblico locale (CTP)*

I Corridoi, quali percorsi protetti e dedicati al trasporto pubblico, hanno la funzione di integrare le reti del ferro dove queste sono carenti, di favorire i collegamenti tangenziali all’area centrale metropolitana, di costituire linee di adduzione ai nodi di scambio, di offrire percorsi preferenziali agli attuali servizi Cotral. I TPL forniscono un valido contributo a stabilire relazioni più strette fra i diversi Subsistemi provinciali e relativi centri urbani, a migliorare l’accessibilità ai Parchi di funzioni strategiche ed a quelli di attività produttive, quindi a migliorare l’accessibilità complessiva del territorio dell’intera corona metropolitana orientale.

I corridoi proposti dal PTPG, in coerenza con il Piano di Bacino della mobilità provinciale (2006), sono

- CTP1 Monterotondo-Fontenuova-CasalMonastero-GRA;
- CTP2 Setteville-Tivoli;
- CTP3 Ciampino-Anagnina-Tor Vergata- La Rustica;
- CTP4 Pantano-Palestrina;
- CTP5 Fiumicino-Ostia- Fiera di Roma;
- CTP6 Guidonia-incrocio CTP1;
- CTP7 Frascati-Tor Vergata;

- CTP8 Laurentina-Pomezia-Ardea;
- CTP9 Marino-Grottaferrata-Frascati;
- CTP10 Albano-Torvajonica

Le priorità attuative dei corridoi programmati saranno valutate in base a studi di fattibilità.

I due corridoi CTP3 Ciampino-Anagnina-Tor Vergata-La Rustica e CTP9 Marino-Grottaferrata-Frascati potrebbero assicurare le relazioni tra l'Appia e la Tuscolana-Casilina senza ulteriori interventi infrastrutturali nel territorio interposto tra Roma ed i Castelli.

## **b.2 La Rete viaria di base**

Lo Schema classifica la rete viaria di base di interesse provinciale secondo due livelli funzionali in relazione al ruolo che ciascuna infrastruttura è chiamata a svolgere.

- la rete di 1° livello finalizzata a unificare il territorio della provincia metropolitana ed a garantire le relazioni interbacinale fra i diversi Sistemi e Subsistemi locali e i collegamenti con Roma, con i maggiori centri urbani e poli produttivi e di servizio, nonché con i nodi di accesso alla Grande Rete;
- la rete di 2° livello finalizzata a garantire l'accessibilità dai diversi comuni ai centri dei Subsistemi locali (bacini di mobilità locale), ai poli funzionali minori, alle stazioni e ai nodi di scambio con le reti del trasporto collettivo. Appartengono a tale rete anche le strade interessate dalla fruizione delle risorse ambientali;
- al di sotto dei due livelli funzionali resta la rete viaria locale prevalentemente dedicata al rapporto tra i centri dei sistemi locali morfologici e tra questi e i territori comunali

### **b.2.1 Rete viaria di 1° livello metropolitano**

La rete di primo livello metropolitano è costituita da un sistema di radiali di collegamento del territorio provinciale con Roma (GRA) e da due itinerari tangenziali nel territorio metropolitano di collegamento dei sistemi locali settentrionali ed orientali esterni a Roma, nonché da un itinerario più esterno per i sistemi locali collinari e montani dei Lepini e del Sublacense.

Gli itinerari tangenziali unificano il territorio provinciale esterno a Roma e lo aprono ai collegamenti con le province limitrofe.

*Il sistema della viabilità radiale* è costituito da: SS. n° 1 Aurelia dal casello sulla A12 di S. Severa al GRA; SS. n° 2 Cassia bis con le due diramazioni fuori provincia verso Viterbo e Civitacastellana; SP 23/a Palombarese da

Mentana-S.Lucia al GRA (compreso nuovo tratto in variante); SS.n°6 via Casilina con il nuovo tratto (Casilina-Prenestina previsto dal PRG di Roma) in prolungamento fino al GRA; SS n° 7 Appia fino al GRA comprese le previste tangenziali di Cisterna, Velletri e dell'Appia bis; SP 207 Nettunense da Anzio-Nettuno (con la variante di Aprilia) fino all'incrocio con la SP. 98/b Monte Giove che si collega con l'Appia Bis; la via Cisterna-Campoleone fino alla Nettunense e, in prosecuzione, la SP via Ardeatina fino alla via del Divino Amore; la via Ardeatina raccoglie anche il collegamento Pomezia-zona industriale-Santa Palomba, attraverso il tratto della via Cancelliera dalla via Nettunense alla Laurentina; la via Pontina dal GRA al previsto casello di Tor dei Cenci; la via Cristoforo Colombo a partire dal nuovo collegamento Ponte di Dragona-Acilia Madonnetta.

*L'itinerario tangenziale nord.*

Collega il litorale nord con la valle del Tevere e in prosecuzione con Rieti attraverso la Nuova Salaria (superstrada) che a sua volta si raccorda con la dorsale appenninica. E' costituito dal potenziamento e completamento di tratti di viabilità esistente, con alcuni nuovi tratti di raccordo intorno ai centri (Cesano, Castelnuovo di Porto, Fiano). Tale viabilità, collega trasversalmente i centri e le aree produttive di Subsistema, connettendo anche le stazioni di attestamento dei servizi ferroviari metropolitani (Cerveteri-Ladispoli, Cesano-Bracciano, Castelnuovo di Porto-Monterotondo).

*L'itinerario tangenziale est.*

E' costituito dalla nuova viabilità dell'area Casilina-Tiburtina-Salaria con un percorso prevalentemente parallelo alla bretella autostradale. Comprende la via Casilina, dal confine provinciale fino in prossimità della località Rocca Cencia, e prosegue deviando verso nord per raggiungere il casello di Tivoli sud, il nuovo casello di Guidonia, fino a concludersi sul nuovo casello di Castelnuovo di Porto sulla A1 e sull'itinerario tangenziale metropolitana nord (attraversando la Valle del Tevere con un nuovo ponte nei pressi dell'area industriale di Monterotondo).

*L'itinerario tangenziale est* raccoglie le radiali costituite dalla nuova variante Tiburtina e dalla Palombarese. Esso raccorda i centri maggiori ed i connessi parchi metropolitani di funzioni strategiche (PSM) e attività produttive (PPM) del settore orientale (Colleferro, Tivoli-Guidonia, Mentana-Monterotondo-Ponte del Grillo ed in continuità Fiano-Montelibretti), secondo una direttrice interprovinciale dalla Valle del Sacco alla Valle del Tevere e al Reatino.

*L'itinerario dei sistemi locali collinari e montani*

Il terzo itinerario è previsto dal Piano nel territorio più esterno della provincia, migliorando e ponendo in continuità la viabilità esistente. L'itinerario agevola le condizioni di accessibilità ai centri dei Lepini e del Sublacense, aprendoli anche ai collegamenti interprovinciali verso la Valle del Sacco, dell'Aniene ed il Reatino. In sintesi, l'itinerario è costituito da un primo tratto da Priverno (miglioramento della SR Carpinetana 609) a Colleferro, da un nuovo tratto Colleferro-Ponte Orsini (SR 155 per Fiuggi) e prosegue verso il sublacense su viabilità esistente, con le varianti di Roiate e Subiaco, fino ad Arsoli ed, in prosecuzione con la Licinese, verso Rieti.

I collegamenti dei subsistemi locali (Pomezia, Anzio, Nettuno) del territorio meridionale con gli altri sistemi locali della provincia esterni a Roma sono affidati dal Piano, a regime, alla prevista nuova arteria Cisterna-Valmontone e, nel frattempo, ai nuovi corridoi del trasporto pubblico CTP3 prossimo al GRA e CTP9 attraverso i Centri castellani. La delicatezza ambientale e paesistica del territorio interposto tra Roma ed i Castelli porta ad escludere, infatti, in questo nuovi interventi infrastrutturali di attraversamento.

La realizzazione della rete di primo livello, da effettuarsi prevalentemente tramite adeguamento della viabilità esistente, dovrà rispondere a caratteristiche tecniche specifiche (tipo B-C del NCS) e consentire anche la creazione, in alcuni tratti, dei corridoi del trasporto pubblico.

### **b.2.2. Rete viaria di 2° livello metropolitano**

La rete viaria di secondo livello è finalizzata a garantire la mobilità interna a ciascuno dei 12 subsistemi locali provinciali. Rispetto alla totalità degli archi che oggi compongono la rete viaria della provincia, sono stati selezionati alcuni itinerari, per lo più esistenti, che dovranno essere adeguati (tipo F, NCS) e completati per svolgere le seguenti funzioni:

- raccordare i sistemi insediativi locali con la rete viaria di primo livello;
- collegare i diversi comuni del subsistema con il centro e/o i centri dei subsistemi e comunque ai centri dove sono localizzati i servizi di interesse sovracomunale (sedi amministrative, ospedali, impianti sportivi, centri culturali ricreativi, poli commerciali ecc.);
- garantire l'accessibilità ai poli produttivi locali;
- collegare le aree residenziali e i maggiori servizi alle stazioni ferroviarie e ai parcheggi di scambio con le reti del trasporto collettivo;
- offrire un adeguato supporto alla fruizione turistica delle risorse culturali e ambientali, quindi costituire itinerari tematici e garantire l'accessibilità ai maggiori centri storici, aree archeologiche e parchi.

Infine la grande rete, nei tratti di prosecuzione delle direttrici autostradali (A1, A24, Roma-Fiumicino), viene affiancata anche da *complanari* che,

oltrepassando il GRA, si connettono alle nuove tangenziali urbane Est ed Ovest previste dal nuovo Piano regolatore di Roma.

### **Altri temi di attenzione**

Ulteriori direttive del Piano riguardano temi specifici quali: le attrezzature per la logistica merci, la mobilità urbana e la predisposizione dei Piani Urbani del Traffico; la viabilità caratterizzata dalla presenza di valori paesistico-ambientali da tutelare; le reti dei percorsi ciclo pedonali.

Infine, il Piano stabilisce gli standards tecnici di riferimento della rete viaria ai livelli programmati in attuazione del Nuovo Codice della strada. Tra questi, di particolare rilievo è la scelta di un ampliamento assai rilevante delle fasce di rispetto stradale per la Grande Rete e per la Rete di base di livello metropolitano, in considerazione dei rilevanti valori ambientali e paesistici del territorio provinciale.

## **4.10 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PTPG della Provincia di Roma<sup>16</sup>**

### *Il processo di valutazione strategica*

Per l'applicazione della VAS al PTPG della Provincia di Roma, si è fatto riferimento alle esperienze più recenti, soprattutto di livello europeo; la VAS è stata costruita per "aiutare", da un lato, il decisore a definire e selezionare le alternative di Piano *sostenibili* dal punto di vista economico, sociale e ambientale e, dall'altro, per rendere più trasparente il processo di consultazione<sup>17</sup> e di attuazione dello stesso.

La VAS è un sistema di valutazione complesso legato ad una procedura che dà origine ad un "insieme" variegato di documenti. Infatti, sulla base della Direttiva europea (Direttiva 2001/42/CE), la Valutazione Ambientale Strategica prevede:

- 1) l'elaborazione di un *Rapporto Ambientale*;
- 2) la *valutazione* del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'*iter* decisionale;

---

<sup>16</sup> Confronta relazione a cura del Prof. P. A. Valentino in Rapporto Territorio cap. 14.

<sup>17</sup> Il processo nel caso specifico, ha visto il coinvolgimento di differenti attori (stakeholder): le rappresentanze politiche del Consiglio provinciale, i rappresentanti istituzionali (Regione, Comuni, Enti Pubblici e rappresentanze sociali ed economiche) nei "tavoli" di programmazione sovracomunale (PRUSST, Patti territoriali, GAL, Comunità Montane, ecc.), le Associazioni ambientaliste e, in collegamento con il processo di partecipazione messo in atto da Agenda 21, l'intera collettività provinciale.



- 3) lo *svolgimento di consultazioni* e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione (*sintesi non tecnica* dei risultati).

Nella documentazione elaborata per il PTPG di Roma<sup>18</sup>, il Rapporto Ambientale ha assunto la denominazione di *Rapporto Territorio* che, in relazione con gli obiettivi generali e specifici, individua e descrive sia la situazione attuale sia gli effetti che l'attuazione delle proposte di Piano potrebbero avere sul *sistema ambientale*, sul *sistema insediativo* e sul *sistema della mobilità*. Per meglio rispondere agli obiettivi specifici di Piano, i sistemi sono stati ulteriormente articolati e precisati.

Per ogni "articolazione tematica" di sistema gli esperti hanno raccolto un vasto numero di informazioni e, dopo una analisi diagnostica (valutazione dello stato di fatto in relazione agli obiettivi posti), hanno avanzato più di una "ragionevole alternativa" di intervento.

La valutazione è intervenuta a questo punto per fornire un "aiuto" per la selezione delle alternative più "coerenti" con gli obiettivi sia generali che specifici.

La valutazione ha potuto svolgere questa funzione in quanto è stato prima di tutto elaborato un *processo di valutazione strategica* che è stato condiviso dal "decisore" e dai differenti gruppi di esperti.

Nell'ambito del processo è stata definita una metodologia di valutazione che ha richiesto:

- 1) la definizione delle *unità territoriali* che hanno costituito il "nucleo" di riferimento per le singole valutazioni;
- 2) la trasformazione delle informazioni e delle prime valutazioni elaborate nell'ambito delle singole analisi che compongono il Rapporto Territorio in *indicatori* che hanno natura sia quantitativa che qualitativa;
- 3) l'elaborazione di una metodologia che ha permesso di "sommare" indicatori eterogenei in modo da pervenire ad un *giudizio di sintesi* sull'attuale "stato di salute" delle unità territoriali e, durante il processo di pianificazione, di valutare gli impatti delle differenti alternative considerate per selezionare quelle più adeguate.

### *I risultati del processo di valutazione*

---

<sup>18</sup> Il documento che ha per specifico oggetto la VAS è, tuttavia, solo una parte della documentazione che è stata elaborata nell'ambito del processo di valutazione strategica del PTPG in quanto contiene soltanto il materiale relativo alla "valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni".

Il documento centrale della VAS è, in realtà, il Rapporto Ambientale in quanto, come precisato nella Direttiva, è il documento in cui sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano ... potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano".

La concreta applicazione della metodologia prima specificata ha permesso di:

- a) valutare lo “stato di salute” delle singole unità territoriali nella *situazione attuale*. In concreto, per ogni obiettivo specifico (dalla “Difesa e sicurezza del territorio” al “Sistema di mobilità: reti e servizi di trasporto”) e sulla base degli indicatori quali/quantitativi elaborati dai differenti gruppi di esperti, si è proceduto a determinare le performance di ogni sistema urbano e la loro “distanza” dagli obiettivi di Piano<sup>19</sup>.  
Si può anticipare che le analisi condotte hanno mostrato una forte stabilità nella classificazione delle unità territoriali;
- b) selezionare tra le *alternative* proposte quelle più *coerenti* con gli obiettivi del Piano. Le “ragionevoli alternative” proposte per ogni obiettivo specifico sono state valutate, utilizzando la metodologia appena illustrata e facendo riferimento a dei *target quali/quantitativi* da raggiungere, definiti in genere per sistema urbano morfologico locale (41), ed utilizzando sempre lo stesso *set* di indicatori quali/quantitativi. In questo modo è stato possibile selezionare l’alternativa che meglio contribuiva a “spingere” ogni sistema urbano verso il raggiungimento del *target* ;
- c) valutare gli impatti delle *alternative prescelte*. In questa ultima valutazione si è proceduto a misurare, prima di tutto, in che modo, per ogni obiettivo specifico, la proposta di piano contribuisse a migliorare le performance delle unità territoriali (con particolare riguardo alle situazioni che presentavano segnali di *stress*) e, successivamente, si è determinato l’impatto dell’insieme delle scelte sul “posizionamento finale” e sulla classificazione delle singole unità territoriali. L’utilizzo della stessa rappresentazione cartografica utilizzata per sintetizzare i risultati dell’analisi diagnostica *dà immediata evidenza delle modificazioni che le proposte di Piano comportano per la classificazione di ogni sistema urbano morfologico con riferimento alle singole articolazioni di sistema, ad ogni sistema ed all’insieme dei tre sistemi considerati.*

---

<sup>19</sup> Esemplificando, gli indicatori proposti per ogni articolazione caratterizzante i tre sistemi considerati hanno permesso di valutare le performance delle differenti unità territoriali in relazione alla Difesa e sicurezza del territorio, alla Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e così via e di ordinare e classificare le unità in classi omogenee a seconda delle loro specifiche prestazioni.

Le unità territoriali sono state raggruppate in quattro grandi classi a seconda che il livello delle performance (“alto”, “medio-alto”, “medio” e “medio-basso”) fosse sopra o sotto la media.

Questa classificazione delle unità territoriali è stata effettuata sia con riferimento alle singole articolazioni di sistema, sia con riferimento ad ognuno dei sistemi (ambientale, insediativo e della mobilità) sia, infine, considerando congiuntamente tutti e tre i sistemi. La valutazione di sintesi si è ottenuta “sommando” i punteggi di tutti gli indicatori considerati. Poiché il “voto finale” attribuito ad ogni sistema urbano dipendeva dal “peso” assegnato ad ogni indicatore, si è proceduto ad una “analisi di sensitività”, facendo variare arbitrariamente i pesi, per vedere se la presenza in una data classe delle unità territoriali fosse stabile o meno.

Successivamente si è proceduto ad una *analisi di coerenza/correlazione complessiva* mettendo in relazione tra di loro le grandi scelte strategiche compiute. L'utilizzo di metodologie grafiche rende immediatamente evidenti le relazioni esistenti, per esempio, tra programma degli insediamenti e quello della mobilità o tra le previsioni di sviluppo economico e le previsioni di offerta di suoli per funzioni strategiche. Evidentemente, dal punto di vista territoriale, queste analisi di correlazione fanno riferimento ai sistemi urbani morfologici locali che costituiscono l'unità elementare di valutazione.

#### *Il ruolo della VAS nella gestione del Piano*

Il sistema di indicatori della VAS può essere utilizzato anche per le attività di monitoraggio del Piano nella fase di attuazione e prima di tutto per costruire ed implementare la *base di conoscenza* che deve essere condivisa dai diversi soggetti coinvolti. Le tecnologie di tipo WebGIS restituiscono e rendono accessibili a un vasto pubblico le informazioni georeferenziate raccolte e sottoposte a valutazione strategica riferite ai singoli sistemi urbani morfologici locali. Questa base di conoscenza diventa così un patrimonio comune che può essere utilizzato:

- nei processi di redazione e valutazione di Piani settoriali o sotto ordinati;
- nel mantenere attivi i processi di partecipazione del pubblico (singoli, imprese o associazioni) e dei soggetti istituzionali diventando la premessa di un circuito virtuoso fondato sulla trasparenza e sulla reciproca fiducia;
- nell'attivazione di processi di autovalutazione per tutti coloro che devono rispettare le prescrizioni del PTPG.

La continuazione della VAS nella fase di attuazione e gestione del Piano, comporta la necessità di mobilitare una notevole capacità amministrativa di revisione e riorganizzazione delle pratiche di pianificazione in una logica di cooperazione e integrazione tanto orizzontale (fra settori, dipartimenti, istituzioni della Provincia) quanto verticale (fra livelli di governo del territorio).